

# Scacchitalia

**SPECIALE OLIMPIADI**



# FABIO BRUNO

## LE OLIMPIADI DI DRESDA 2008





**In Valle d'Aosta l'attesa diventa rilassante. Vieni a scoprire come.**



La Valle d'Aosta non è solo neve.  
È benessere e ospitalità, cultura e natura protetta.  
Nelle acque cristalline dei laghi e torrenti valdostani,  
gli appassionati di pesca troveranno siti naturali  
di eccezionale bellezza. Scoperta di neve, la Valle  
d'Aosta vi sorprenderà. È bella sempre

[www.lovevda.it](http://www.lovevda.it)

## Scacchitalia

rivista aperiodica della Federazione Scacchistica Italiana via Cusani 10, 20121 Milano.  
Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 693 del 23.12.1994.

---

**SITO INTERNET:**

<http://www.federscacchi.it>

---

**E-MAIL:**

[scacchitalia@federscacchi.it](mailto:scacchitalia@federscacchi.it)

---

**DIRETTORE:**

Mario Leoncini

---

**CAPOREDATTORE:**

Edoardo Bonazzi

---

**REDAZIONE:**

Emilio Bellatalla, Fabio Fox Gariani, Giuliano d'Eredità, Maurizio Mascheroni, Giampaolo Navarro, Gianpietro Pagnoncelli, Marcello Perrone, Walter Ravagnati, Maurizio Sgroi, Renato Tribuiani, Luigi Troso

---

**STRUTTURA FSI:****Presidente:**

Gianpietro Pagnoncelli

**Consiglio Federale:**

Silvia Azzoni, Emilio Bellatalla, Edoardo Bonazzi, Giuliano D'Eredità, Mario Leoncini (Vice-presidente Vicario), Sergio Mariotti, Marcello Perrone, Marco Salami, Luigi Troso (Vice-presidente)



## Prefazione

di Mario Leoncini

Verso la fine di novembre, su suggerimento dell'in-faticabile Edoardo Bonazzi, mi ero rivolto a Fabio Bruno, capitano della nazionale italiana, per un articolo sulle olimpiadi di Dresda. "Se puoi aspettare la fine del Campionato Italiano Assoluto, ti scrivo un romanzo!", mi aveva risposto. Pensavo che quella fosse una circonlocuzione per dire che avrebbe fatto un buon lavoro, non mi aspettavo certo che la promessa sarebbe stata mantenuta alla lettera. Di solito leggo con attenzione gli articoli che ci inviano ma, dato che stavamo sforando sui tempi di uscita programmati e considerato che non potevamo uscire senza un resoconto delle olimpiadi, mi ero limitato, in tutta fretta, a inviare all'impaginazione il pezzo di Bruno, ripromettendomi di leggerlo con attenzione al momento della correzione delle bozze. Un paio di giorni dopo è ancora Edoardo a chiamarmi: "L'articolo di Fabio è sull'ottantina di pagine, che facciamo?". Non credevo alle mie orecchie. Data la consistenza abbiamo deciso di pubblicare il lavoro separato da Scacchitalia, come suo supplemento.

Ne è uscita una cronaca godibilissima e avvincente della spedizione italiana, di certo il miglior resoconto di ogni tempo scritto in Italia su una Olimpiade.

Credo di poter anticipare i ringraziamenti non solo da parte di Scacchitalia e della Federazione ma di tutti i lettori che, ne sono convinto, apprezzeranno questo diario di bordo scritto non da un esterno alla competizione o da un giornalista che inevitabilmente vede le cose dal di fuori, ma da un addetto ai lavori, una persona che ha vissuto da protagonista.

Grazie davvero Fabio per il bellissimo regalo di cui ci hai voluto fare dono.



*Fabio Bruno, capitano della nazionale italiana. In alto, panoramica della sala di gioco.*

## Le Olimpiadi del 2008

**Dresda** - Bis dell'Armenia, nuovo tonfo della Russia nell'assoluto. L'Italia è andata meglio di quello che dice la classifica. Nel femminile, vittoria della Georgia trascinata da una Chiburdanidze stellare. Risultato storico delle italiane. Organizzazione insufficiente sotto quasi tutti gli aspetti.

di **FABIO BRUNO**

La sala da gioco, il palazzo dei congressi, situata sulla sponda dell'Elba, dava una vista panoramica di Dresda davvero impressionante. Sarebbe stata la sede ideale per un grande open, ma era decisamente piccola per un'Olimpiade. Lo spazio fra i tavoli era chiaramente insufficiente, spesso era impossibile camminare nei corridoi tra i tavoli per spostarsi da una

« Sarebbe stata la sede ideale per un open, ma era decisamente piccola per un'Olimpiade.



*La Semperoper e, a destra, la Frauenkirche. Sotto, lo Zwinger, il più importante edificio del tardo barocco tedesco.*

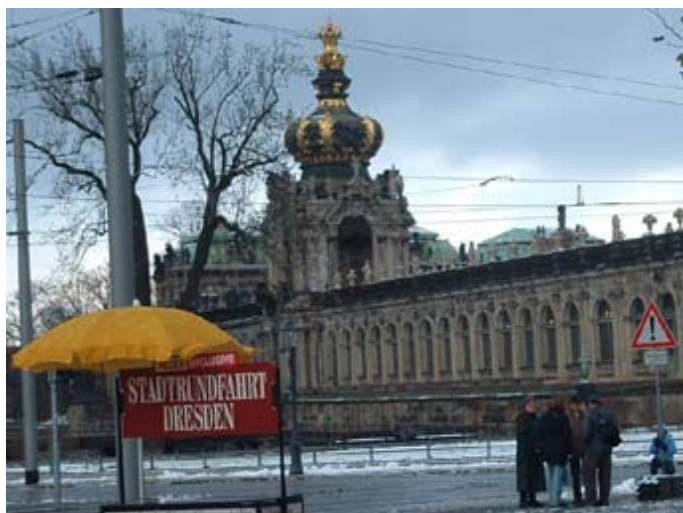


zona all'altra della sala. Per gli spettatori la situazione era ancora peggiore: pochi i punti da dove potevano vedere i giocatori e tutti decisamente angusti. Non mi metterò a fare dei paragoni con Torino (a mio avviso Italia - Germania 6 a 0), sono sempre spiacevoli. Ma credo che tutti i presenti a Dresda (presenti anche a Torino naturalmente), dai giocatori agli arbitri, dagli accompagnatori agli spettatori, abbiano

almeno una volta sospirato pensando al megaimpianto dell'Oval che ci ha ospitati in Italia.

### **La città e la sede di gioco**

Dresda è una splendida città, la capitale della Sassonia, completamente ricostruita dopo i bombardamenti che la rasero al suolo durante la seconda guerra mondiale. È un luogo ricco di cultura, ci sono almeno trenta musei di fama internazionale tra cui lo Zwinger, il più importante edificio del tardo barocco tedesco che ospita la nota Pinacoteca degli Antichi Maestri dove è esposta la "Madonna Sistina", oltre alla più vasta collezione di porcellane del mondo. Numerosi i luoghi da visitare: la chiesa Frauenkirche, lo splendido teatro dell'opera Semperoper, il castello con le stalle e il cocchio principesco e la Cattedrale. E poi il quartiere delle tipiche Kneipe e dei teatri, i tre castelli sull'Elba e tante altre meraviglie che sarebbe impossibile per me descrivere ora e che non ho avuto la fortuna di poter





*Il Centro Congressi di Dresda*

vedere. Il suo centro storico è comunque affascinante, dicono che l'abbiano ricostruito com'era prima del bombardamento, e se è così hanno fatto davvero uno splendido lavoro, favoloso anche soltanto da guardare. Anche per tutti questi motivi, ritengo che gli organizzatori abbiano fatto un grave torto alla loro città e alla loro cultura scendendo a compromessi che hanno fatto calare troppo il livello di questa Olimpiade. Ma gli scacchisti sembrano una razza dura, tenace e temprata alle situazioni più estreme. Questa è una fortuna che ha permesso almeno all'aspetto tecnico di non risentire più del lecito dei problemi collaterali.

### **L'organizzazione**

Per la squadra Italiana (ma non solo, nella nostra situazione c'erano almeno altre 15 squadre tra cui quella Francese), raggiungere la sala da gioco non era uno scherzo: dai 30 ai 40 minuti di tram ogni giorno. Se uniamo a questo il fatto che era

obbligatorio essere seduti al tavolo con 5 minuti di anticipo, pena la perdita della partita... potete immaginare a che ora i nostri erano obbligati a partire dall'hotel. Ve lo dico io che li radunavo e li accompagnavo ogni giorno: alle 13:45 si usciva dall'hotel per andare a prendere il tram, vi garantisco che non si poteva fare di meglio per giocare alle 15:00. Questa nuova regola dà l'esatta temperatura della mente malata di alcuni funzionari della Fide, questi cercano in ogni modo di farsi notare rendendo la vita

impossibile ai giocatori. Ogni tanto tirano fuori qualche idea malsana che nulla ha a che vedere con gli scacchi, ma che in qualche modo li fa sentire realizzati e gratificati: "rompo, ergo esisto"; forse questo dovrebbe essere il loro motto. Ora qualcuno si starà chiedendo: ma perché non avete preso un hotel più vicino alla sede di gioco, ad esempio ce n'era uno proprio di fronte! La nostra Federazione ha fatto tutto quello che poteva per sistemarci nel modo migliore, ma non era consentito scegliere l'hotel, si poteva solo scegliere la categoria e pagare, poi loro avrebbero deciso dove collocarci. Non è il massimo della democrazia, ma è così che la Fide gestisce o meglio fa gestire gli eventi più importanti.

La partenza anticipata ogni giorno toglieva del tempo prezioso per la preparazione ai nostri giocatori, questo però solo dal momento in cui è stato possibile prepararsi. Infatti il primo giorno, il primo turno di un'Olimpiade, siamo dovuti andare a giocare senza conoscere la formazione avversaria, altra perla organizzativa. Ma al

secondo turno, si è addirittura arrivati al ridicolo: il tizio che doveva raccogliere le formazioni nel nostro hotel non le aveva consegnate. Quindi formazioni sbagliate, col risultato che il turno è stato posticipato di un'ora.

Naturalmente arrivavamo in sala torneo con netto anticipo, minimo 15 minuti prima. Si sa che i giocatori prima della partita hanno bisogno di concentrarsi. La maggior parte cerca la tranquillità (personalmente io non amo sentirmi dire neanche ciao). E cosa ti combina l'organizzazione (o meglio, quella manica di pazzi scatenati che la Fide ha autorizzato e quindi legittimato a gestire l'Olimpiade)? Visto che tutto ciò che avevano combinato fino a quel momento non sembrava aver ancora piegato la volontà di questi strani soggetti chiamati scacchisti, devono essersi detti: "Proviamo a distruggerli psicologicamente mandando un po' di musica". Musica? Orrendi rumori, e per di più a tutto volume! Che bella pensata, il modo migliore per favorire la concentrazione e la preparazione psicologica ad una partita! In fondo, se uno sopravvive anche a questo avrà raggiunto la tempra sufficiente per affrontare ogni situazione. Ecco a cosa serviva la regola dei 5 minuti:

a farti arrivare almeno 15 minuti prima per bombardarti il cervello con rumori molesti. In mezzo a questo caos, potete immaginare quale potesse essere l'umore generale.

Comunque si è giocato; qualcuno ha perso a forfait per non essere arrivato abbastanza in anticipo, ma si è giocato!

### Primo turno

Al primo turno ci toccavano i Campioni in carica e il compito più difficile spettava a Caruana che affrontava Aronian con il nero. Fabiano ha fatto una partita coraggiosa ma non è bastata. Godena ha sciupato con una svista una posizione che poteva dargli un agevole pareggio contro Akopian. Ma doveva fare i conti con la pressione del primo turno, contro un avversario davvero straordinario e che comunque alla fine avrebbe vinto la medaglia d'oro in seconda scacchiera.

Shytaj ha lottato duramente e ad un certo



*Primo turno molto difficile per l'Italia che ha dovuto affrontare i campioni in carica dell'Armenia. Qui sopra: Fabiano Caruana e Levon Aronian. A sinistra: Michele Godena e Vladimir Akopian.*





*L'incontro Sedina-Danielian*

giusto che sia così. Ma in caso di ex-aequo si sarebbe portati a pensare che poi si guardasse ai punti individuali e invece no. Ecco la genialata: per lo spareggio contavano i punti fatti dagli avversari incontrati (tipo Buholz) calcolati per i punti fatti contro di loro (tipo Sonnenbor Berger). Risultato: dall'Armenia vincitrice dell'Olimpiade, quindi la squadra che ha fatto più punti di tutti in assoluto e che avrebbe dovuto darci un alto punteggio per lo spareggio, non solo abbiamo subito quattro sconfitte, ma abbiamo ricevuto anche

punto pensavo che potesse anche farcela a portare a casa il pari contro Sargissian. C'è da dire, anche se non lo sapevamo ancora, che aveva di fronte il giocatore più in forma del torneo: 9 punti realizzati su 11 e performance finale più alta in assoluto di tutta l'Olimpiade: 2869. Ovviamente ha vinto la medaglia d'oro in terza scacchiera. Ma il rammarico più grande è per la partita di Brunello contro Petrosian, un ottimo vantaggio posizionale dopo l'apertura

che il quinto zero sotto forma di punti spareggio. Incredibile. Questi pazzi della Fide hanno partorito qualcosa che suona più o meno così: più sono forti gli avversari che incontri e peggio è per te! Se ci perdi quattro a zero sei un fesso e non becchi nulla. Insomma, un pareggio, nel senso di una partita patta su quattro contro l'Armenia, non avrebbe cambiato nulla per loro, ma avrebbe migliorato la nostra classifica finale di almeno cinque posizioni.

«Questi pazzi della Fide hanno partorito qualcosa che suona più o meno così: più sono forti gli avversari che incontri e peggio è per te!»

na che faceva sperare persino in una vittoria del nostro giocatore. Ma una condotta forse un po' troppo timida ha permesso al suo avversario di venir fuori alla distanza e di aggiudicarsi il

punto intero. Peccato, il 4-0 finale è davvero ingiusto e ci ha penalizzati tantissimo, troppo sotto l'ottica della classifica finale. Tra i cambiamenti regolamentari pensati per questo evento ce n'era uno che mi piaceva e cioè la classifica fatta con i punti squadra. È una competizione a squadre,

La prima giornata vedeva il doppio match incrociato Armenia-Italia maschile/femminile. Alle nostre ragazze andava un po' meglio. Elena Sedina evitava il cappotto pareggiando contro la forte Danielian (2513) e anche se non era proprio incoraggiante, mezzo punto era meglio di niente. Nessuno lo immaginava, ma era il prologo per una grande Olimpiade della nostra rappresentativa rosa.

La serata non si presentava tra le più allegre, però il clima era sereno e i giocatori, anche se dispiaciuti, non facevano pesare il malumore. Soprattutto, per tutta la durata dell'Olimpiade non ci sono mai stati screzi di nessun tipo tra i nostri, il nostro ambiente era sempre molto tranquillo. Le analisi serali delle partite insieme al nostro





*Sopra, Marina Brunello nell'incontro con l'Islanda. A lato, Italia ed Emirati Arabi Uniti.*

allenatore Chernin erano molto utili per capire gli errori, ma servivano anche per dare il giusto riconoscimento e gratificazione a chi aveva vinto. Sono momenti molto importanti anche per rinsaldare i rapporti tra tutti i componenti della squadra. La squadra femminile analizzava separata, eravamo troppi per fare il lavoro tutti insieme, ma Garcia Palermo e Ortega sono stati bravissimi a mantenere alto il morale delle loro giocatrici, oltre che, naturalmente, come preparatori delle partite.

Frattanto, qualcosa di strano accadeva sulle prime scacchiere, complice il primo turno (sempre pericoloso in ogni torneo) ma anche il clima olimpico che sembra dare energie inimmaginabili a giocatori insospettabili: la Russia vinceva contro la Svizzera ma di misura (2,5 a 1,5), con l'eterno Korchnoj che teneva a bada Svidler. Non un buon segnale per loro. Il sorprendente Vietnam perdeva di misura contro l'Ucraina e l'Iran inchiodava sul 2 pari l'Ungheria: davvero straordinario. Ma non è finita: la Lettonia imponeva il pari alla corazzata israeliana e la Germania 2 sconfiggeva

niente di meno che la Bulgaria (priva di Topalov però). Tutto questo avveniva vicino a noi, eravamo sulle prime scacchiere e questo ha aumentato il mio rammarico. Ai nostri era forse mancata solo un po' di convinzione per fare un risultato da segnare sul calendario.

## **Secondo turno**

Al secondo turno le nostre ragazze incontravano l'Islanda, squadra che sulla carta non avrebbe dovuto impensierirle. E così è stato, anche se alle Olimpiadi ci sono spesso risultati imprevedibili, come abbiamo constatato al primo turno. Comunque, anche senza la prima scacchiera, le nostre ragazze avevano ragione delle loro avversarie con un secco 4 a 0. Nella squadra femminile faceva il suo debutto olimpico Maria De Rosa e nel migliore dei modi: con un' importante vittoria.

Per la squadra maschile incontro più che accessibile: Emirati Arabi. Quando incontri una squadra così non è facile non pensare al 4 a 0, ma è sempre meglio restare

con i piedi per terra. Di risultati insoliti e bizzarri alle Olimpiadi ce ne sono sempre e in abbondanza. Nella squadra debuttava Denis Rombaldoni, inserito al posto di Brunello, ed eravamo seriamente intenzionati a cancellare quel brutto zero in classifica.

Le cose però non si mettevano affatto bene: Caruana giocava una delle sue peggiori partite dell'anno con il bianco e contro una Caro Kan si trovava in posizione disperata dopo appena venti mosse. Per fortuna Godena e Shytaj rimettevano le cose a posto vincendo in modo netto e il pareggio di Rombaldoni ci garantiva la prima vittoria di squadra.

« Il rischio era grande, ma avevo fiducia nella forza di carattere di Fabiano e dovevo dargli la possibilità di rifarsi e fargli recuperare il morale.

Il morale del gruppo era alto anche se c'era il problema Caruana. Fabiano aveva cominciato la sua prima Olimpiade con due sconfitte e se la prima era quasi scontata, la seconda aveva sorpreso tutti, soprattutto lui. Ho parlato con Fabiano e poi con Chernin per

decidere il da farsi: non avevo nessuna voglia di perdere la mia prima scacchiera! Alla fine ho deciso di farlo giocare anche il giorno dopo. Il rischio era grande, ma io avevo fiducia nella forza di carattere di Fabiano e dovevo dargli subito la possibilità di rifarsi e fargli così recuperare il morale in vista di incontri sempre più difficili e impegnativi.

Intanto sulle prime scacchiere non suc-



Italia-Portorico

cedeva niente di imprevisto, se si fa eccezione per la Grecia, squadra comunque molto forte, che bloccava sul pari gli Stati Uniti certamente favoriti. Per il resto, ordinaria amministrazione.

Nel femminile pure nessuna sorpresa, a parte gli Stati Uniti che venivano sconfitti da Israele, e in questo torneo era un evento. Nel frattempo, una giocatrice perdeva la prima partita dell'Olimpiade per essersi presentata con due minuti di anticipo al tavolo da gioco. Roba da folli, anzi da matti. A nulla sono valse le proteste e tanto meno il gesto della sua avversaria, appoggiata dal suo capitano, che chiedeva all'arbitro di farla giocare ugualmente. Loro non volevano il punto a forfait, ma non c'è stato niente da fare. Non ci sono lacrime o gesti sportivi che reggano. Ti sei presentata in ritardo? No, in anticipo. Di quanto? Due minuti. Non basta, partita persa, si accomodi.

### Terzo turno

Al terzo turno l'Italia femminile pescava bene: Puerto Rico, ragazze belle e simpatiche, ma che nulla hanno potuto contro le nostre furie rosa che non hanno avuto nessuna pietà e hanno chiuso la pratica con un secco 4 a 0. Riposava Olga Zimina.

Se per le ragazze le cose giravano bene per noi, contro Andorra, non si stavano mettendo proprio benissimo: Caruana entrava in una posizione davvero complicata della siciliana Najdorf, con un sacrificio studiato ma evidentemente non abbastanza, visto che il bianco avrebbe potuto creargli problemi forse irrisolvibili.

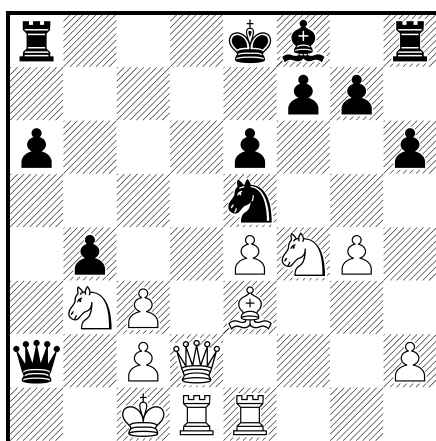


**Oscar Aguado De la Riva (2537)**

**Fabiano Caruana (2640)**

*Andorra - Italia (3), 15.11.2008*

1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 ♘f6 4.♘c3 cxd4  
5.♘xd4 a6 6.♙e3 e6 7.♚d2 b5 8.f3  
♘bd7 9.g4 h6 10.0-0-0 ♙b7 11.♙d3 ♘e5  
12.♞he1 b4 13.♘ce2 d5 14.exd5 ♘xd5  
15.♘f4 ♚a5 16.♘b3 ♚xa2 17.♙e4 ♘c3  
18.bxc3 ♙xe4 19.fxe4



**19...a5**

Una novità rispetto all'altra partita giocata con questa sequenza. La mossa della partita è molto interessante ma il seguito qualche dubbio lo solleva. 19...♞c8 20.c4 ♙e7 (20...♚a4∞) 21.c5 e il nero finì per vincere come nella partita Firman, N. (2508) - Najer, E. (2579) Chigorin mem. 2002 0-1

**20.♘d5 ♙d6 21.♘f6+ gxf6 22.♚xd6 bxc3 23.♞d4?**

Per nostra fortuna, e per la gioia del mio cuore affaticato da tante emozioni, il bianco si lascia sfuggire il seguito migliore: 23.♞d5! ♚b2+ (23...exd5? 24.♙c5 ♘d3+ 25.cxd3 ♚b2+ 26.♙d1 c2+ 27.♙e2 c1♚+ 28.♙f3+- con due donne sulla scacchiera il nero deve abbandonare...) 24.♙d1 ♚b1+ 25.♘c1 ♚b7 e la posizione è ancora abbastanza complicata da rendere impossibile

un pronostico, anche se il bianco sembra preferibile.

**23...a4 24.♘c5?? 0-1**

Prendendo di fatto matto in una! Ma anche dopo la linea migliore 24.♞b4 ♚a3+! (24...♚b2+? 25.♙d1 ♞d8 26.♞b8+-) 25.♙d1 ♞d8+ il nero vince grazie all'inchiodatura della ♞b4 che rende impossibile ♞b8.

Capirete che con una partita così c'era poco da stare tranquilli, ma alla fine tutto è andato per il meglio e la partita per fortuna è durata poco. Nel frattempo, Godena, Brunello e Rombaldoni (riposava Shytaj) vincevano anche loro chiudendo l'incontro con un rotondo 4 a 0. Una vittoria che ci rilanciava in classifica, ma soprattutto ci dava quella forza psicologica necessaria per affrontare il seguito di una gara davvero dura e insidiosa.

Nei quartieri alti del torneo open si respirava aria di vacanza: a causa del sistema accelerato, sulle prime scacchiere si erano verificati incontri improbabili per un terzo turno, quindi le grandi massacravano le piccole. Ma qualche piccola sorpresa si verificava comunque: la Norvegia di Carlsen (che non farà un'Olimpiade indimenticabile) batteva a sorpresa la Cina, mentre l'Olanda, che si era permessa di lasciare a casa Ivan Sokolov e il campione Europeo Tiviakov, riusciva comunque a pareggiare contro il poderoso Azerbaijan, trascinata dal pur sempre fortissimo Van Wely che per l'occasione tirava fuori il meglio di sé e batteva Radjabov.

La situazione in classifica generale vedeva ben 9 squadre a punteggio pieno: Armenia, Germania 1 (che cominciava a imporsi come una delle rivelazioni del torneo), Inghilterra, India, Romania e Russia (che pur lasciando qualche punto individuale di troppo, alla fine aveva pur sempre vin-



*Quarto turno: Caruana affronta Korchnoj*

to tutti gli incontri disputati fino ad ora). Chiudevano il gruppetto di testa la Norvegia (trascinata da Magnus il grande!), la Spagna e l'Ucraina, nona a causa di questo strano e complesso spareggio tecnico, ma comunque pur sempre a punteggio pieno anch'essa. Per la Spagna, da segnalare un grande Shirov, ma soprattutto uno stellare Vallejo. Paco alla fine realizzerà una performance di 2809, chiuderà imbattuto con 9 punti su 11 e riuscirà a non vincere la medaglia d'oro della seconda scacchiera! Vincerà l'argento, perché Akopian gli soffierà l'oro sotto il naso. Numeri alla mano appare evidente che Vallejo ha giocato un'Olimpiade notevole, ma questo ci dà altresì la misura del torneo di Akopian che gli è stato addirittura superiore!

Per le squadre più indietro era ancora presto per parlare di crisi. Il torneo era ancora troppo lungo e lasciava di certo molto spazio a speranze di rimonte e ribaltoni vari in classifica.

Nel torneo femminile, invece, la Russia della Kosteniuk veniva fermata sul 2 pari dall'India, squadra forte ma non irresistibile. Ma la Georgia di Maia Chiburdanidze aveva ragione della coriacea Israele e continuava a macinare punti. La classifica parziale dopo tre turni vedeva sei squadre a punteggio pieno: Ungheria, Armenia, Polonia, Serbia, Cina e Georgia, con Russia e Ucraina, rispettivamente numeri 1 e 2 del tabellone, attardate di un punto. Anche nel femminile ovviamente tutto era ancora possibile e la nostra squadra cominciava a risalire la china.

### **Quarto turno**

Intanto siamo già al quarto giorno di gara e sul nostro cammino c'è la Svizzera di Korchnoj, ma anche di Pelletier, Jenni e Gallagher. Quattro grandi maestri d'esperienza che cercheranno in ogni modo di sbarrarci la strada. Razuvaev ha sempre detto che noi la corsa dobbiamo farla sulla

Svizzera. Questo perché sulla carta sono sempre stati un po' più forti di noi, ma non troppo. Quindi sono il nostro metro di paragone abbastanza affidabile. Qui loro erano il numero 36 e noi il numero 44. Squadra al completo dunque, per non lasciare niente al caso. Caruana contro i giocatori blasonati sembra non sentire nessuna pressione psicologica e gioca sempre bene.

«Razuvaiev ha sempre detto che noi la corsa dobbiamo farla sulla Svizzera, perché sulla carta sono un po' più forti di noi, ma non troppo.

Forse perché questi, essendo appunto dei "nomi", sono tenuti a fare la loro partita senza catenacci e provare a vincere, lasciandogli degli spazi dove lui, Fabiano, è straordinario ad infilarsi per poi innescare quei giochi violenti che finiscono per

mettere in crisi anche i campioni più affermati, come è successo proprio alla leggenda vivente Victor Korchnoj. La partita non è stata bella, il dominio di Fabiano è stato assoluto e ad un certo punto anche imbarazzante. Il "terribile Viktor" non era nella sua migliore giornata, mentre il nostro

Caruana stava ottenendo una condizione psicofisica che gli avrebbe e ci avrebbe dato molte soddisfazioni nel prosieguo del torneo. Comunque, partire con un punto di vantaggio dopo due ore e mezza di gioco fa sempre piacere ed è di grande aiuto morale per i compagni. L'incontro però si stava facendo decisamente difficile, sulle altre scacchiere gli svizzeri combattevano con grande tenacia ed energia. Eravamo messi peggio sulla seconda (Pelletier-Godena) e sulla quarta (Gallagher-Brunello), mentre in terza Shytaj sembrava avere la situazione perfettamente sotto controllo. Anche se questa partita è finita per ultima, e ad un certo punto sembrava che fosse il suo avversario a giocare per vincere, in realtà Luca non ha mai rischiato veramente nulla. Ha sempre mantenuto un piccolo vantaggio teorico e l'unico vero problema era che non poteva trasformarlo in vittoria. Nella Gallagher-Brunello, dopo che il bianco aveva mantenuto un discreto vantaggio posizionale per tutta la partita, si è arrivati all'inevitabile zeitnot. Entrambi erano a corto di tempo, la posizione complessa



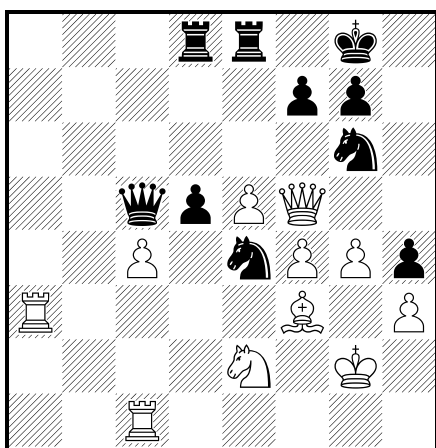
*Italia-Svizzera: sopra, Pelletier-Godena; a lato, Gallagher-Brunello*

e la situazione drammatica. Brunello però riusciva a tenere bene. Anzi, dopo un paio di occasioni interessanti sciupate da Gallagher in zeitnot, era proprio il nostro ad avere a disposizione un colpo micidiale, ma purtroppo quasi impossibile da giocare con i trenta secondi. Vi voglio mostrare questa partita, anche perché è sintomatica della sofferenza che un Capitano deve affrontare in situazioni come queste.

**Joseph Gallagher (2480)**  
**Sabino Brunello (2455)**

*Italia - Svizzera (4), 16.11.2008*

1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.d4 exd4 4.♗xd4  
 ♙c5 5.♗b3 ♙b6 6.a4 a6 7.♗c3 ♗f6 8.♙e2  
 d6 9.0-0 h6 10.♚h1 0-0 11.f4 ♖e8 12.♙f3  
 ♙e6 13.a5 ♙a7 14.♖a4 ♚d7 15.h3 ♖ad8  
 16.♚h2 ♙xb3 17.cxb3 ♙c5 18.♚d3 ♖e7  
 19.♙d2 ♖ee8 20.♖c1 ♗e7 21.b4 ♙a7  
 22.b5 axb5 23.♗xb5 ♙b8 24.a6 bxa6  
 25.♖xa6 c6 26.♗d4 c5 27.♗e2 ♚c8  
 28.♖a3 ♗g6 29.g3 h5 30.♚g2 h4 31.g4 d5  
 32.e5 c4 33.♚f5 ♚b7 34.b3 ♗e4 35.♙a5  
 ♙c7 36.♙xc7 ♚xc7 37.bxc4 ♚c5



Come avrete potuto vedere, la partita fino ad ora è stata molto combattuta e

piena di complicazioni (non vi sarà difficile individuare anche nelle mosse precedenti opportunità migliori per entrambi), ma la posizione critica è questa. Nelle prossime due mosse (una del bianco e una del nero) è racchiusa tutta l'essenza di questa partita dove, fortunatamente per noi, il bianco non giocò la mossa più forte.

### 38.cxd5??

Sembrirebbe una mossa normale, in realtà è un terribile errore che gli sarebbe potuto costare il punto intero. Il bianco avrebbe mantenuto un buon vantaggio giocando prima 38.♙xe4! dxe4 (38...♚xa3? 39.cxd5 ♚e3 40.♖c2+-: con due pedoni centrali così, la qualità è più che compensata e ora il bianco ha il dominio del gioco) 39.♖ac3 ♖d2 40.♚f1± il ♙e4 cadrà e per il nero non si vede un compenso sufficiente.

### 38...♚f2+?

Purtroppo anche il nostro (anch'esso decisamente a corto di tempo) non si accorge dell'incredibile opportunità che gli era capitata, diciamo che per una giocata così sarebbe stato necessario avere almeno 20 minuti in più: 38...♗xf4+!! una giocata fantastica. Con questa inaspettata intermedia si vuole portare la donna bianca in una casa indifesa da dove non potrà rientrare in tempo per difendere il proprio Re: 39.♚xf4 (39.♗xf4?? ♚f2+ 40.♚h1 ♗g3#) 39...♚f2+ 40.♚h1 ♗g3+ 41.♗xg3 hxg3+- e, a differenza della partita, la donna bianca non partecipa alla difesa e l'♙g2 non può essere mosso. Per parare lo scacco matto il bianco deve perdere un sacco di materiale.

39.♚h1 ♗g3+ 40.♗xg3 hxg3 41.♚c2!  
 ♚xc2 42.♖xc2 ♗xf4 43.♙g2 ♖xe5  
 44.♖xg3 ♗xg2 45.♚xg2 ♖exd5 46.♖f2  
 1/2-1/2

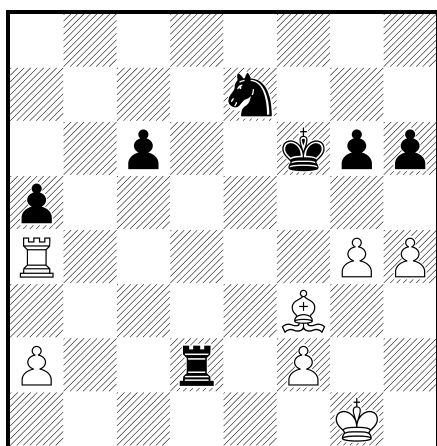
Alla fine un pareggio importante che ha dato il suo fondamentale contributo alla causa comune, la vittoria contro la squadra Svizzera.

Capirete che con partite così la mia condizione emotiva era sottoposta a continue e davvero vigorose sollecitazioni. In ogni modo anche le soddisfazioni non mancavano: Michele teneva alla grande una difficile posizione contro Pelletier, facendo dei notevoli numeri difensivi, per poi pareggiare con sicurezza il finale di torri con un pedone in meno. Da partite come questa si capisce il valore e l'importanza che ricopre in una squadra un giocatore con la classe e la forza di Godena. Quelli come lui riescono ad infondere sicurezza ai compagni che vanno a giocare più tranquilli, consapevoli che le spalle sono ben coperte.

**Yannik Pelletier (2557)**

**Michele Godena (2517)**

*Italia - Svizzera (4), 16.11.2008*



Arrivati al controllo del tempo, il bianco, che ha appena giocato 41.♖a4, riesce a tramutare il suo predominio posizionale nel guadagno di un pedone. Ma qui inizia la fantastica difesa di Michele che, con il poco che ha a disposizione, riuscirà a crea-

re tanti di quei problemi all'avversario che alla fine dovrà accettare suo malgrado di entrare in un finale di torri che però il nostro aveva previsto essere patto. Gustatevi la brillante ed istruttiva difesa:

**41...♞d5 42.♞xa5 ♞b4 43.a3 ♞d3 44.g5+ hxg5 45.hxg5+ ♔e6 46.♙xc6 ♞xf2 47.♙g2 ♞d3 48.♞b5 ♞f4 49.♙f1 ♞e2+ 50.♙xe2 ♞xe2 51.a4 ♞a2 52.a5 ♔d6 53.♙f1 ♔c6 54.♞e5 ♔d6 55.♞b5 ♔c6 56.♞b6+ ♔d5 57.a6 ♔e4 58.♞f6 ♞a5 59.♞xg6 ♔f5 60.♞b6 ♔xg5 61.♔e2 ♞a3 62.♔d2 ♔f5 63.♔c2 ♔e5 64.♔b2 ♞a5 65.♞h6 ♔d4 66.♔b3 ♞a1 67.♔b2 ♞a5 68.♔b3 ♞a1 69.♔b4 ♞b1+ 70.♔a5 ♔c5 71.♞h5+ ♔d4 1/2-1/2**

Mentre ci gustavamo questa bella e importante vittoria, sulle prime scacchiere (ormai non più così lontane da noi visto che avevamo affrontato la Svizzera in dodicesima) non si verificavano particolari sorprese. Il big-match del giorno, Ucraina-Armenia, vale a dire le vincitrici delle ultime due Olimpiadi, finiva in parità con quattro patte più o meno combattute. In seconda scacchiera Germania 1, sempre più lanciata, batteva di misura la pur temibile compagine spagnola, grazie soprattutto alla vittoria di Naiditsch su Shirov. La Norvegia teneva testa all'Inghilterra imponendole il pari grazie alla vittoria di Carlsen su Adams. La Russia batteva 2,5 a 1,5 l'India orfana di Anand, il quale dopo il successo Mondiale aveva preferito prendersi una meritata vacanza. E per finire la lista delle squadre ancora a punteggio pieno, la Romania cedeva di schianto 1-3 all'Ungheria che aveva inopportunamente pescato.

La nuova classifica vedeva sorprendente-



mente in testa a punteggio pieno Germania 1 che sembrava riuscire a sfruttare al meglio il fattore campo. A pari punti la Russia e poi, un punto dietro ad inseguire, un folto gruppo guidato dall'Armenia con a seguire: Ungheria, Norvegia, Azerbaijan, Inghilterra, Ucraina e Olanda. Israele, numero 8 del tabellone, era più indietro a 6 punti, attardata da un altro pareggio contro la sorprendente Lituania. Gli Stati Uniti, medaglia di bronzo a Torino, dovevano invece registrare una pesante battuta d'arresto (dopo il pari contro la Grecia) che li lasciava fermi a 5 punti: un secco 1 a 3 contro il poderoso Azerbaijan, con sconfitte proprio di Kamsky ad opera di Radjabov (unica sconfitta di Kamsky) e di Nakamura battuto da Mamedjarov. L'Italia a 6 punti invece aveva scalato la classifica di molte posizioni. L'indomani ci aspettava sicuramente un difficile ma stimolante incontro.

Curiosamente, nel femminile si ripeteva il match incrociato: le nostre ragazze incontravano anche loro la Svizzera, ma con minor fortuna. Mentre la Sedina e La Zimina spazzavano via le loro dirette avversarie, Marina Brunello e Maria De Rosa (Ele-

*Italia-Svizzera: Lexy Ortega, capitano della nazionale femminile, osserva l'inizio dell'incontro. Al centro, Elena Sedina e, a sinistra, Maria De Rosa e Marina Brunello.*

onora Ambrosi riposava) dovevano cedere alle più esperte avversarie. Match molto combattuto quindi, senza nessun pareggio ma finito in parità! Un risultato comunque positivo e importante, se guardato nell'ottica della classifica che è sempre preferibile muovere.

Negli incontri per le medaglie la situazione si stava definendo: Ungheria e Georgia dividevano il punto con Maia Chiburdanidze che concedeva alla Hoang uno dei soli tre pari che avrebbe lasciato alle sue avversarie in 10 partite. La Cina distruggeva 3,5 a 0,5 l'Armenia, riproponendosi come una delle squadre più autorevoli per ambire alla vittoria finale. La Serbia perdeva con la Polonia che restava a punteggio pieno. La Russia recuperava posizioni battendo 4 a 0 l'Indonesia numero 68 del tabellone, infiltrata in alto a causa degli strani meccanismi del sistema di accoppiamenti "svizzero accelerato". L'Ucraina invece,



numero 2, subiva un'altra piccola battuta d'arresto: ancora un pari questa volta con la Lituania (numero 23). Quindi la nuova classifica vedeva Cina e Polonia con 8 punti; Russia, Ungheria, Georgia e India a 7; un gruppo super nutrito a sei punti capeggiato dall'Ucraina, mentre l'Italia a 5 aspettava il momento buono per uscire allo scoperto.

### Quinto turno

Il quinto giorno di gara si presentava bene. Eravamo tutti molto *gasati* all'idea di incontrare l'Inghilterra, e in quinta scacchiera per di più. Le tre vittorie consecutive ci avevano fruttato una posizione di rilievo e sotto i riflettori, ma la notorietà ha il suo prezzo. Non partivamo certo sconfitti, anzi l'umore era ottimo ed il morale alto. La sensazione che si potesse ottenere un risultato importante l'avevamo un po' tutti. Contro una squadra come quella Inglese bisogna schierarsi al completo, se non altro per rispetto. Quindi la scelta di lasciar riposare Denis è stata come dire: obbligatoria. La partita clou era naturalmente

la Adams-Caruana. L'inglese da tempo immemorabile tra i primi dieci al mondo, che giocava pure con i bianchi, naturalmente aveva il pronostico dalla sua parte. Ma il nostro piccolo Fabiano si dimostrerà un avversario ostico e addirittura un buon difensore in posizioni difficili. Sarà una partita molto combattuta, con rovesciamenti di fronte, ma alla fine il nostro riuscirà ad avere la meglio tra la sorpresa generale. A differenza della partita contro Aronian, dove non avevo mai avuto buone sensazioni, in questa partita non ho mai temuto veramente che Fabiano perdesse. Sentivo la posizione ed ero ragionevolmente sicuro che qualcosa di buono potesse uscirne. Certo per buona parte della partita si è sofferto, ma contro un avversario così è inevitabile, soprattutto se lui ha pure il vantaggio del tratto. Vediamo il capolavoro.

**Michael Adams (2734)**

**Fabiano Caruana (2640)**

*Italia - Inghilterra (5), 17.11.2008*

1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘d2 ♙e7 4.♘g3  
 ♜f6 5.e5 ♜fd7 6.♙d3 c5 7.c3  
 b6 8.♚e2 a5 9.a4 ♙a6 10.♙xa6  
 ♜xa6 11.0-0 ♜c7 12.♞e1 ♜b8  
 13.♜b3 ♜c6 14.♙e3 c4 15.♜c1  
 b5 16.axb5 ♜xb5 17.♚c2 ♜ba7  
 18.g3 ♜c8 19.h4 h6 20.♜e2 ♜b6  
 21.h5 a4 22.♜h2 ♚d7 23.f4 ♚c7  
 24.f5 ♙g5!

Primo momento chiave della partita, Adams aveva sottovalutato questa mossa che in realtà si rivelerà fondamentale per la difesa.

25.♜f4 ♜e7 26.fxe6 ♙xf4 27.♙xf4  
 fxe6 28.♞f1 ♚d7 29.♞f2 ♞af8  
 30.♞af1 ♚e8 31.♚e2 ♞f5 32.g4



Inizio della Adams-Caruana



Short e Godena. A destra, Italia e Inghilterra, con Brunello e Gawain in primo piano.

**♜f7 33.♙c1 ♜hf8 34.♘f3 ♘d7 35.♚c2 ♘b6 36.♔g2 ♚b5**

Altro momento importantissimo: Adams era visibilmente infastidito dall'ultima mossa dell'avversario. Il nero non solo stava tenendo con una difesa straordinariamente precisa, ma ora minacciava pure un pericoloso contro gioco ad ovest.

**37.♘h4 ♚b3 38.♚h7 ♜xf2+ 39.♜xf2 ♜xf2+ 40.♔xf2 ♔d7**

Sembra incredibile ma la situazione si è rovesciata, ora è il nero che gioca per vincere. Con il proprio re al sicuro, mentre quello del bianco non lo è altrettanto, il nero può guardare con fiducia al prosieguo della partita.

**41.♘f3 a3 42.bxa3 ♘a4 43.♙d2 ♘xc3 44.♙xc3 ♚xc3**

Il ♔c4 che minaccia d'avanzare sarà il tormento del bianco in questo finale.

**45.♚b1 ♔c7 46.a4 ♘c6 47.♚g6 ♚b2+ 48.♔g3 c3**

Fabiano gioca con sicurezza e senza timori reverenziali, perfettamente consapevole che la partita è nelle sue mani.

**49.♘e1 ♚e2 50.♘c2 ♔b6 51.a5+ ♔xa5**

**52.♚xe6 ♚d3+ 53.♔f4 ♚e4+ 54.♔g3 ♚d3+ 55.♔f4 ♚xc2 56.♚xd5+ 56.♚xc6?? ♚f2#**

**56...♔b4 57.♚c5+ ♔b3 58.♚d5+ ♔b2 59.♚b5+ ♚b3!**

Ora si può anche restituire il cavallo, il ♔c3 è inarrestabile!

**60.♚xc6 c2 61.♚g2 ♚b4 62.♔f5 ♚xd4 63.♚e2 ♔c3 64.♚e1+ ♚d2 0-1**

Il bianco abbandona in vista di 64...♚d2 65.♚a1+ ♔b3 fine degli scacchi e promozione inevitabile del pedone nero.

Una vittoria straordinaria e storica, è un vero peccato che non gli abbia fatto seguito un risultato di squadra adeguato. La sconfitta finale, seppur di misura, ci lasciava un sapore amaro in bocca che andava a rovinare il gusto squisito della fantastica vittoria di Fabiano, che comunque rimane ed è motivo d'orgoglio per noi tutti. Brunello aveva giocato molto prudentemente contro la nostra vecchia conoscenza Jones Gawain, ormai diventato un forte Grande Maestro alle soglie dei 2600 punti Elo. Tutto sommato una scelta razionale e il pareggio



*Luca Shytaj attende la prima mossa di Howell*

Il rilassamento prima della fine della partita con il risultato ancora in gioco, pur se apparentemente scontato, è un atteggiamento da evitare.

raccolto sembrava essere molto utile per il risultato finale. Le partite che invece mi hanno tolto il sonno, sono state quelle di Godena contro Short che non ha certo bisogno di presentazioni, e di Shytaj contro Howell, il giovane inglese che ha già raggiunto e superato i 2600. La partita di Godena è stata una vera sofferenza. Michele aveva condotto il gioco alla grande contro un fuoriclasse come Short, raggiungendo una buona posizione dove aveva

praticamente tutto sotto controllo, anche il tempo. Sì, Michele aveva addirittura un po' di tempo in più rispetto al suo grande avversario. Ma in un eccesso di zelo nel momento topico della partita — con

la partita di Brunello che ormai era patta, Caruana che stava uscendo alla grande e Shytaj con un finale che sembrava imperdibile — ha pensato che un pareggio nella sua sarebbe stato eccellente. Giustissimo se le cose fossero andate così. Il problema principale è che Michele, rinunciando a prendere dei rischi per tentare di vincere, ha fatto delle concessioni al suo avversario il quale in poco tempo ha preso il sopravvento ed ha rapidamente rovesciato le sorti della partita a suo favore. Una vera disdetta, sarebbe stato meraviglioso coronare la storica vittoria di Fabiano con una bella vittoria contro l'Inghilterra. Sicuramente anche un pareggio non sarebbe stato certo da disprezzare, ma questi bei pensieri venivano rovinati dalla cattiva conduzione da parte di Shytaj di un finale ormai da tutti dato per pari. Purtroppo anche Luca lo aveva dato per patto troppo presto. Ciò deve avergli fatto scendere l'attenzione sotto i livelli di guardia. Il rilassamento prima della fine della partita con il risultato ancora in gioco, pur se apparentemente scontato, è un atteggiamento assolutamente da evitare. Difatti il nostro pur validissimo giocatore peccava un po' di superficialità ed andava a perdere una posizione che, a mio avviso, se dovesse rigiucarla cento volte anche contro avversari più forti, non perderebbe mai più. Ma queste sono solo elucubrazioni inutili. Di fatto resta che abbiamo dovuto incassare la sconfitta contro l'Inghilterra e purtroppo per noi si trattava di un boccone assai aspro. Ma quella sera, nonostante tutto, l'umore generale era abbastanza buono. Avevamo già assorbito il colpo ed eravamo nuovamente pronti per un altro giorno di lotta e magari per qualche impresa brillante.

Nel frattempo, tra i primi della classe succedeva un po' di tutto e lo spettacolo non



*L'inizio della Leko-Ivanchuk. A lato, Eleonora Ambrosi e Maria De Rosa insieme all'ex candidato al titolo mondiale Nigel Short.*



mancava, almeno per quanto poteva dipendere dai giocatori. Per fortuna, il gioco e la scacchiera, luogo dove gli organizzatori non possono intervenire, è ancora in mano ai giocatori, almeno fino a quando la Fide non penserà di cambiare anche il movimento dei pezzi.

In prima scacchiera, l'Armenia batteva di misura l'Olanda grazie alla vittoria di Sargissian (il suo giocatore più in forma, anzi il più in forma del torneo) su Stellwagen e riagganciava la Russia che veniva fermata sul 2 a 2 (quattro pareggi, Russia senza Svidler ma con Kramnik, Grischuk, Morozevic e Jakovenko) dalla sempre più sorprendente Germania 1, che così rimaneva nel gruppo di testa. Anche l'Azerbaijan agganciava la testa battendo nettamente la Norvegia, mentre l'Ucraina si univa ai primi superando l'Ungheria grazie ad una vittoria incredibile di Ivanchuk su Leko.

Non si sa ancora bene come, ma il gran-

de Ivanchuk è riuscito a piegare un tecnico come Leko in un finale che la maggior parte dei giocatori avrebbe probabilmente pareggiato molto tempo prima. Lo ha testualmente torturato riuscendo a tirar fuori il sangue dalle rape. Non a caso è stata l'ultima partita del giorno a finire, interminabile, soprattutto per Leko. È un finale da guardare con attenzione. Dopo che lo si è visto, si diventerà molto più cauti nel dare giudizi, soprattutto del tipo: "Eh, ormai è patta...". Ve lo consiglio è una vera lezione di tecnica e di tenacia, ma soprattutto di scacchi.

Chiudeva il gruppo a nove punti l'Inghilterra, e non aggiungo altro... e dire che noi avevamo provato a distrarre Short in ogni modo, come dimostra la foto qui in alto!

Intanto, all'altro capo della sala, le nostre ragazze si sbarazzavano senza troppe difficoltà delle colleghe australiane. Un

*Scontro fra generazioni: Alexandra Kosteniuk, con i bianchi, affronta l'ex campionessa del mondo Maia Chiburdanidze. In basso, le temibili cinesi, squadra da battere di questa olimpiade.*



più la squadra da battere di questa Olimpiade. Alle spalle delle cinesi l'Ungheria batteva l'India di misura, mentre il match del giorno, quello che aveva più risvolti tecnici, ma anche politici oltre che sportivi, Russia-Georgia terminava in parità. Certo non era mancata la lotta. Anzi si può dire che le due squadre se le erano date di santa ragione

secco 3 a 1 con vittorie di Elena Sedina, Olga Zimina ed Eleonora Ambrosi, mentre purtroppo Maria De Rosa doveva cedere. Riposava Marina Brunello. Questa vittoria lanciava verso l'alta classifica le nostre ragazze, che cominciavano ad ingranare una marcia davvero degna di attenzione.

L'incontro tra le due squadre a punteggio pieno Polonia e Cina era senza storia: 3,5 a 0,5 a favore della Cina. Punteggio pieno e testa della classifica in solitaria per le orientali che si confermavano sempre di

e, se il regolamento lo avesse permesso, secondo me si sarebbero proprio picchiate anche fisicamente. Tanta e tale era la rivalità in campo anche a livello personale, che si poteva sentire nell'aria. Non era solo un incontro a squadre, era una sfida generazionale tra due Campionesse del Mondo dalla forte personalità. I risvolti psicologici di un incontro così sono tantissimi, non oso nemmeno pensare cosa passasse nelle menti delle giocatrici mentre si fronteggiavano. Sono convinto tuttavia che Maia si



*Sesto turno, Italia-Sud Africa: in primo piano, Denis Rombaldoni e Daniel Cawdery*

sia tolta la più grande soddisfazione della sua vita, dopo aver vinto il titolo Mondiale e naturalmente prima di rivincere l'Olimpiade! La Chiburdanidze, Campionessa del Mondo dal 1978 al 1990, ha battuto la Kosteniuk, Campionessa del Mondo in carica. L'esperienza ha vinto sulla gioventù, ma soprattutto la Georgia, grazie alla sua straordinaria punta, ha pareggiato lo scontro diretto con la Russia rimanendo perfettamente in corsa per una medaglia.

La nuova classifica del femminile vedeva quindi la Cina in testa da sola a 10 punti. Seconda, sempre in solitaria, l'Ungheria a 9. Poi un folto gruppo ad 8 punti: Russia, Georgia, Romania, Olanda, Armenia, Polonia, Ucraina, Inghilterra, Stati Uniti, Uzbekistan e la sorprendente Austria. L'Italia continuava la sua corsa e inseguiva a 7 punti nel gruppo capeggiato dall'India.

## **Il giorno di riposo e il sesto turno**

Nel frattempo arrivava il tanto sospirato giorno di riposo. Non avete idea di quanto sia utile in torneo lungo e dalla struttura complessa come questo un giorno di riposo. In realtà non è che si abbia realmente bisogno di riposare. Quello di cui si ha bisogno è di riordinare le idee e di fare tutte quelle cose che, per un motivo o per un altro, durante il torneo lasci sempre indietro. C'era chi, come Michele Godena, Elena Sedina, Olga Zimina e Carlos Garcia Palermo, se ne è andato a teatro a vedere le nozze di Figaro di Mozart. Chi, come me, ne ha approfittato per tastare il polso alla squadra senza l'assillo della partita. Chi, come Caruana, ha preferito prepararsi e studiare. Altri sono andati a fare delle passeggiate o gite culturali. Comunque, la



*Sabino Brunello; a destra, Italia e Sud Africa in attesa che gli arbitri diano il via.*

sera, il pensiero di tutti noi era già rivolto al domani, sesto turno e Sud Africa da affrontare.

Il Sud Africa non è proprio una squadra materasso. I suoi giocatori sono molto esperti, valgono più del loro Elo e meritano tutto il rispetto possibile. La loro prima

« Il capitano ogni giorno ha un compito sgradevole: dire a uno dei ragazzi, che magari smania per giocare, che deve stare a guardare.

scacchiera Kobese, un Maestro Internazionale con un Elo modesto, nel Mondiale del 2001 si è tolto il capriccio di vincere una partita a Leko. Inoltre, vanta un pari con Rublevsky ed ha battuto Judit Polgar nel rapid di Cap D'Age. Non è esattamente quello

che si dice un pollo da spennare, è più simile ad un riccio pieno di aculei che bisogna maneggiare con attenzione. In questa Olimpiade aveva già pareggiato con Buhmann, forte Grande Maestro tedesco, e poi batterà il giovane Grande Maestro

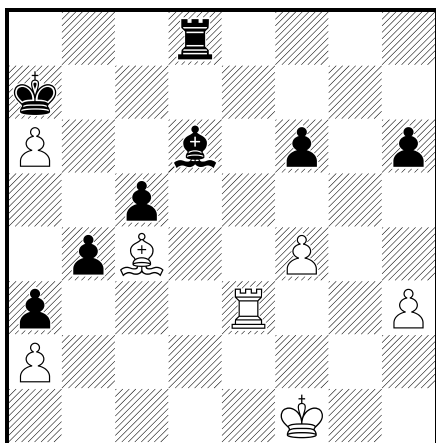
venezuelano Iturrizaga.

La seconda scacchiera, Solomon Kenny, altro Maestro Internazionale, vanta un pareggio con Grischuk, tra l'altro con i neri, al mondiale del 2004: pure questo un soggetto da prendere con le molle. La terza e quarta scacchiera non sembravano dei fenomeni, anche se Cawdery in quarta aveva già strappato un pareggio a Yuri Shulman, Elo 2616, nel loro incontro con gli Stati Uniti. Quindi neanche la squadra terza sul podio di Torino era riuscita a rifilar loro un cappotto. Niente allarmismi però: più forti eravamo e più forti restavamo. Solo non bisognava farsi prendere dal desiderio di strafare, quello che contava in fondo era portare a casa una vittoria. E vittoria alla fine è stata, con Michele Godena che faceva il suo primo turno di riposo per smaltire le mozartiane fatiche.

Vittoria dunque, ma non senza qualche batticuore. Caruana contro l'ostico Kobese non andava oltre il pari, nonostante giocasse con il bianco. Dopo aver raggiunto un indubbio vantaggio posizionale, invece di continuare sulla strada della pressio-

ne e del miglioramento della posizione, si lasciava sedurre da un sacrificio interessante, ma che in realtà non dava più del pari. Kobese dal canto suo, si confermava giocatore tenace e difendendosi con semplicità e sicurezza obbligava il nostro alla ripetizione di mosse.

Denis giocava un'interessante Caro Kan, e dopo avere ottenuto un pedone di vantaggio, concedendo però al suo avversario la coppia degli alfieri, riusciva a contenere molto bene il pericoloso contro gioco che il bianco aveva organizzato sul lato di donna grazie al pedone "a" libero, ottenendo alla fine una posizione vincente. Purtroppo sciupava tutto proprio alla sua ultima mossa, permettendo all'avversario di metterci una pezza e pareggiare il gioco:



#### 42...♖b8?

A Denis in questo finale è mancata un po' di lucidità, forse per il fatto che erano ben tre giorni che non giocava. Ma questo succede negli incontri a squadre. Il capitano ogni giorno ha un compito sgradevole: dire ad uno dei suoi ragazzi, che magari smania per giocare, che deve stare a guardare. La forza psicologica di un giocatore sta anche nella capacità di resistere e cercare comunque di mantenere la concentrazione anche quando non gioca. Devo dire però

che Denis si è comportato da vero soldato. Con grande maturità, ha sempre accettato le mie decisioni senza mai mostrare di non gradirle, anche se capisco benissimo che avrebbe preferito altrimenti. È sempre stato vicino ai suoi compagni e si è fatto sempre trovare pronto quando si trattava di scendere in campo. Però se avesse giocato un po' di più sono convinto che avrebbe avuto la lucidità necessaria per trovare il seguito vincente: 42...♙f8! che fa strada alla torre nera e tiene la casa e7. Ora il bianco non ha molte difese, ad esempio: 43.♔e2 ♖d4 44.♙b5 c4! 45.♖e8 b3-+ ed i pedoni neri sono inarrestabili.

#### 43.♔e2

Ed ora, su proposta del bianco, ho detto al mio giocatore di accettare la patta. Ormai non si poteva più forzare e poi era il pari che ci garantiva la vittoria dell'incontro.

1/2-1/2

Nel frattempo Shytaj stava lottando con tutte le sue forze per portare a casa una vittoria in un finale che lo vedeva apparentemente in netto vantaggio: torre, alfiere e due pedoni "h" ed "e", con il pedone "h" che promuoveva nell'angolo sbagliato rispetto all'alfiere; contro torre e alfiere di colore contrario è facile intuire che, se vengono cambiate le torri, il finale è immediatamente patto. Quindi, a causa degli alfieri contrari e del pedone "h" sbagliato, questo finale era tutt'altro che facile da vincere. Luca però è stato tenace e preciso, ha sfruttato ogni insicurezza del suo avversario e ci ha portato quel mezzo punto in più che fa sempre bene, sia al morale che alla classifica. Brunello invece non mi ha fatto soffrire, ha dominato tutta la partita ed ha trasformato il suo vantaggio posizionale in un bel pedone, per poi andare a vincere in tutta sicurezza. Alla





*Foto sopra: Istratescu (a sinistra), Cheparinov (in primo piano) e Topalov. Foto a sinistra, una curiosa espressione di Kramnik.*

fine il 3 a 1 in nostro favore ci stava tutto e non penalizzava troppo i nostri avversari che potevano comunque vantarsi di avere ottenuto un risultato di prestigio almeno a livello individuale, visto che in prima scacchiera erano riusciti a strapparci un pari.

Nel frattempo le grandi si davano battaglia e bisogna ammettere che il giorno di riposo aveva ritemprato tutti: lotta su tutte le scacchiere e grande spettacolo. Le prime sei della classifica a 9 punti si sfidavano tra di loro. Ci si aspettava che scorresse il sangue e così è stato: L'Inghilterra, priva di Adams, affrontava la Russia al completo che si aggiudicava l'incontro con un secco 3 a 1 (pareggi di Howel contro Svidler e di Jones contro Morozevic). Germania 1, sempre più lanciata e sempre meno sorpresa, imponeva un bel pari molto combattuto all'Ucraina. L'Armenia si manteneva agganciata alla Russia grazie ad una sofferta ma importantissima vittoria sul temibilissimo Azerbaijan (ricordo che gli azeri erano la squadra numero 4 del tabellone); vittoria maturata grazie a tre

pareggi e soprattutto alla splendida vittoria di Akopian, ancora lui, su Mamedjarov. Nel folto gruppo ad otto punti che inseguiva i primi, la Francia rilanciava le sue azioni battendo seccamente 3 a 1 la Polonia; l'India aveva ragione della Bosnia; Israele si riproponeva in avanti battendo, ma solo di misura, la Svezia; la Cina si rifaceva sotto soffrendo contro la Georgia, ma spuntandola alla fine per 2,5 a 1,5; mentre la Bulgaria doveva dire addio alle speranze di ottenere un piazzamento di prestigio a causa della sconfitta nel derby dei Balcani contro la Romania. Nonostante la vittoria di Topalov su Nisipeanu, la Romania riusciva spuntarla per 2,5 a 1,5 rilanciando di fatto le proprie ambizioni. Nel frattempo gli Stati Uniti continuavano la loro difficile rincorsa e in un match tutt'altro che facile riuscivano a piegare di misura la resistenza dei forti Cubani.

La nuova classifica vedeva Armenia e Russia appaiate a 11 punti, poi sette squadre a 10 capeggiate da, udite udite, Germania 1 con al seguito Ucraina, India, Israele,



*Marina Brunello. A destra, Eleonora Ambrosi. Sotto, Olga Zimina ed Elena Sedina.*



Francia, Cina e Romania. Al giro di boa, le premesse per un finale esplosivo c'erano tutte.

Nel femminile, le nostre ragazze erano faticosamente risalite fino alla settima scacchiera e ora dovevano affrontare l'India, una squadra forte senza dubbio, ma non insuperabile. La buona vena delle nostre prime due scacchiere alimentava concrete speranze per una conclusione posi-

tiva dell'incontro: Elena Sedina bloccava sul pari la sua forte avversaria Harika Dronavalli (2462) e ad Olga Zimina riusciva addirittura di battere con i neri la sua più quotata avversaria Tania Sachdev (2425). Purtroppo le nostre due giovani Eleonora Ambrosi e Marina Brunello non riuscivano a reggere la pressione e cedevano sotto i colpi delle più esperte e navigate avversarie. La sconfitta di misura era però da interpretarsi come un segnale positivo: la squadra rosa c'era e nel prosieguo del torneo lo avrebbe dimostrato.

Ma andiamo a vedere come il giorno di riposo aveva influenzato il rendimento delle ragazze che si giocavano il podio.

Avevamo lasciato la Cina in testa da sola a 10 punti inseguita dall'Ungheria a 9 e poi un folto gruppo ad 8 punti. Nel match di testa, la Cina riusciva ad avere la meglio sull'Ungheria (che, ricordiamo per i meno informati, gioca senza le sorelle Polgar, soprattutto Judit che preferisce confrontarsi nel torneo assoluto) con molta

*Gli incontri di cartello del settimo turno: a destra, Ucraina-Cina, con Karjakin che fissa con aria truce un sorridente Bu Xiangzhi; sotto, Armenia-Russia, con Aronian e Akopian (di spalle) di fronte a Kramink e Svidler.*



contro sembrava a senso unico a favore della Georgia. Ma le due pur fortissime giocatrici georgiane non dovevano aver fatto buon uso del loro giorno libero, al contrario delle loro sconosciute avversarie polacche le quali, riuscendo a battere le due fortissime rivali, ribaltavano un pronostico che sembrava davvero scontato. In ogni modo alla fine quello che conta è lo spettacolo e anche nel femminile le emozioni e i colpi di scena non mancavano di certo.

Ecco la nuova classifica dopo sei giorni di battaglia: Cina 12 punti (sei vittorie su sei incontri! Al momento davvero travolgente); Russia, Olanda, Ucraina, Stati Uniti e Polonia all'inseguimento con 10 punti staccate di ben due lunghezze; seguivano a 9 punti Ungheria, India, Vietnam, Serbia, Bulgaria e Mongolia (numero 47 del tabellone!); poi un gruppo piuttosto numeroso di ben 21 squadre con 8 punti, tra cui: Georgia, Francia e Armenia (rispettivamente 4°-5°-6° del tabellone). In questi casi si usa dire che la gara è ancora lunga, che tutto può succedere, ma in quanti erano davvero convinti che stava per succedere davvero di tutto?

### **Settimo turno**

La settima giornata di gare si preannunciava ricca di incontri interessanti. Nell'Open, in prima scacchiera, l'Armenia

era chiamata all'incontro verità: la super-sfida con i numeri uno del tabellone, i Russi. Ma c'erano anche altri incontri di cartello molto stimolanti, ad esempio lo scontro tra i numeri 2 e 3 cioè Ucraina e Cina, due veri giganti a confronto. La Francia provava a confermare il suo momento di forma affrontando l'India. Israele doveva sfidare la temibile Spagna per continuare la sua

Caruana di paura ne fa davvero tanta. A farne le spese sarà il povero Berg che si prenderà una delle peggiori legnate della sua vita.

rimonta, mentre gli Stati Uniti dovevano passare l'esame Ungheria per continuare a sperare in un recupero. L'Azerbaijan, invece, se la doveva vedere con un'Inghilterra tutt'altro che doma. In mezzo a tutto questo, anche noi eravamo chiamati a fare la nostra

parte affrontando la robusta squadra Svedese, numero 30 del torneo.

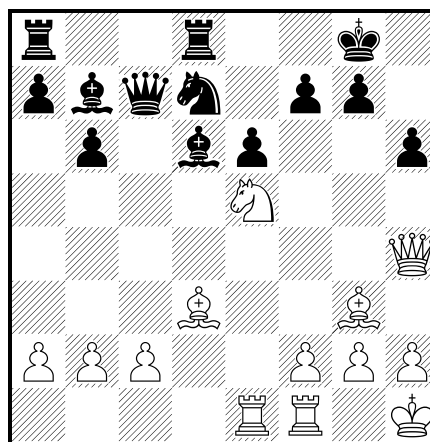
La Svezia da sempre è squadra forte e compatta. Schieravano cinque Grandi Maestri con in prima scacchiera Emanuel Berg, che però avrebbe avuto il suo bel da fare per contrastare il nostro Caruana, ormai definitivamente recuperato dopo il brutto inizio. È bello avere in squadra un giocatore che fa paura anche a grandi maestri over 2600. E Caruana quando è in giornata di paura ne fa davvero tanta. A farne le spese sarà il povero Berg che si prenderà una delle peggiori legnate della sua vita, in una partita che può essere certamente annoverata tra le migliori in assoluto di tutta l'Olimpiade. In questa partita, Caruana mostra tutto il suo talento combinatorio, confermando che quando ha l'iniziativa vale più di 2700. Io ho avuto la fortuna di gustarmela in diretta e vicino ai giocatori. È stato emozionante come sempre, ma

stavolta non ho avuto nessuna esitazione: sin dal primo sacrificio ero assolutamente convinto che l'attacco di Fabiano fosse buono.

### Fabiano Caruana (2640) Emanuel Berg (2623)

Italia - Svezia (7), 20.11.2008

1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘c3 dxe4 4.♘xe4 ♘d7 5.♘f3 ♘gf6 6.♘xf6+ ♘xf6 7.♙d3 c5 8.dxc5 ♙xc5 9.♚e2 0-0 10.0-0 b6 11.♙g5 ♙b7 12.♖ad1 ♚c7 13.♘e5 ♖fd8 14.♙h1 ♙e7 15.♖de1 h6 16.♙h4 ♘d5 17.♙g3 ♙d6 18.♚e4 ♘f6 19.♚h4 ♘d7



Pressato in modo energico e continuo dal suo avversario, il nero non ne può più e cerca comprensibilmente di liberarsi del fastidioso ♘e5. Il bianco lo accontenta immediatamente: lo fa infatti sparire dalla scacchiera!

**20.♘xf7!**

L'inizio di un brillante e devastante attacco. Mentre il nero pensava, un po' sconvolto in verità, io mi chiedevo come avrebbe continuato Fabiano dopo ♚xf7. Non riesco a vedere nessun seguito accettabile, l'unica mossa logica che potesse dare continuità all'attacco, secondo me, sarebbe sta-



*La formazione Italiana pronta ad affrontare la Svezia: lo sguardo di Fabiano sembra già molto concentrato, forse stava pensando a come distruggere il suo avversario Svedese!*

ta  $\text{Bxe6!}$ ?. Ho provato a calcolare qualche seguito, ma era così complicato... Inoltre il cuore in gola mi impediva di essere lucido. Una cosa però l'ho pensata e mi ha tranquillizzato: se il solo seguito buono è davvero sacrificare ancora una torre, allora deve essere tutto corretto. Fabiano non si sarebbe avventurato in una continuazione così rischiosa senza essere più che sicuro di quello che faceva!

**20...  $\text{Qxf7}$  21.  $\text{Bxe6!}$**

Unica, forte e vincente. Per il nero non ci sono più speranze.

**21...  $\text{Nc5}$**

Vediamo alcune alternative difensive per il nero:

A) 21...  $\text{Nf6}$  22.  $\text{Qc4!}$   $\text{Nd5}$  23.  $\text{We4!+-}$  recupera materiale e mantiene un attacco fortissimo.

B) 21...  $\text{Ne5}$  22.  $\text{Bxe5!}$   $\text{Qxe5}$  23.  $\text{Wh5+}$   $\text{Kg8}$

24.  $\text{Qxe5}$   $\text{We7}$  25.  $\text{f4!+-}$  con due pedoni per la qualità e attacco del bianco non è ancora domato.

C) 21...  $\text{Qxe6!}$  (la cosa più importante da analizzare quando si sacrifica: l'accettazione del sacrificio. Ora il bianco ha un cavallo ed una torre di svantaggio, ma il Re nero è talmente scoperto che il compenso è sufficiente per la vittoria) 22.  $\text{Qc4+}$   $\text{Qd5}$  23.  $\text{We4+}$   $\text{Qf6}$  24.  $\text{Qxd5}$  (ora è "solo" una torre in meno!) 24...  $\text{Re8}$  25.  $\text{Wd4+}$   $\text{Qe7}$  26.  $\text{Wxg7+}$   $\text{Qd8}$  27.  $\text{Qxd6}$   $\text{Wxd6}$  28.  $\text{Qxa8+-}$

Naturalmente erano possibili tante altre sottovarianti, ma penso che queste visionate siano sufficienti per farsi un'idea esatta di quello che stava passando il povero Re nero. Per il bianco si trattava di volta in volta di trovare le varie continuazioni più precise, ma era ormai chiaro che i due sacrifici erano corretti.

## 22. ♖xd6!

E vai, non si bada a spese! Ancora la mossa più forte da parte del bianco ma anche l'unica che gli spiana la strada verso la vittoria.

22... ♖xd6 23. ♖f4+ ♔e7 24. ♖e1+ ♔d7  
25. ♕b5+ ♕c6 26. ♖f5+ ♗e6

I pezzi del nero sono praticamente tutti sotto inchiodatura, solo la ♖a8 è momentaneamente svincolata, ma solo perché è destinata a perire da sola. La posizione è matura per lo show finale.

## 27. ♕xd6 ♖xd6 28. ♖xe6!

Al nero non resta che abbandonare, infatti dopo tutti i cambi, quasi per magia rimarrebbe con un pezzo in meno: 28. ♖xe6 ♖xe6 (28... ♗d1+?? 29. ♖e1+-) 29. ♕xc6+ ♔d6 30. ♖xe6+ ♔xe6 31. ♕xa8. Da due pezzi in meno ad un pezzo in più in poche mosse: sconvolgente. Una prestazione davvero notevole e impressionante di Fabiano.

**1-0**

Iniziamo il match con un punto di vantaggio anche stavolta. La partita di Fabiano era stata breve, ora stava agli altri riuscire a sfruttare questo favorevole inizio di gara. Brunello con i neri, opposto al grande maestro Carlsson Pontus, aveva un atteggiamento giustamente prudente. I due si affrontavano in una "partita Italiana", ma il bianco non sembrava molto intenzionato a prendersi dei rischi per tentare di vincere. Alla diciottesima mossa una serie di cambi portava ad una liquidazione del centro, poi ad un finale troppo equilibrato per pensare di poterlo forzare, con conseguente e inevitabile pareggio che sembrava favorirci non poco.

In seconda scacchiera, Godena con i neri affrontava una sua vecchia conoscenza, il forte ed esperto grande maestro Agrest.

L'apertura scelta, la quattro cavalli dell'Inglese con e5, non procurava vantaggi a nessuno, ma il gioco rimaneva comunque vivace e Michele, ad un certo punto, provava anche a prendere l'iniziativa per tentare di sfruttare delle spinte di pedoni del bianco sul lato Re che sarebbero potute diventare un indebolimento. Ma Agrest non è tipo da farsi sorprendere, alla prima occasione obbligava il nostro ad una ripetizione di mosse, che tuttavia ci dava il secondo pareggio della giornata ancora con il nero.

Situazione: una vittoria per noi e due pareggi. Niente male, visto che Shytaj aveva il bianco e poteva ben sperare di tenere bada la "tigre di Svezia": il grande maestro Tiger Hillar Persson. Il nero si difendeva con una Pirc e l'impianto scelto dal bianco trasformava la partita in una strana "Sae-misch" dell'Est-Indiana, dove però il bianco aveva poco gioco da opporre all'iniziativa del nero. La passività dei pezzi bianchi ci lasciava tutti un po' perplessi, ma alla fine è stata la cattiva interpretazione della posizione da parte del nostro giocatore la causa principale dell'inopinata sconfitta. Il sacrificio posizionale della qualità di Tiger, eseguito per impossessarsi delle case nere, sarà solo il suggello di una superiorità mai messa in discussione dagli eventi, almeno in questa partita. Alla fine un combattuto due a due che, se pure da firmare prima dell'incontro, a giochi fatti ci lasciava meno contenti. Oggi più che mai, visto come si erano messe le cose, potevamo aspirare a una vittoria di prestigio.

Intanto, sul palco, armeni e russi davano vita ad un incontro davvero combattuto. Era chiaro a tutti che si stavano giocando una bella fetta di Olimpiade. Chi avesse perso probabilmente sarebbe stato tagliato fuori, ma non potevano neanche evitare di

darci dentro perché tutti si aspettavano da loro una vera battaglia. E battaglia è stata su tutte le scacchiere. La Russia rinunciava a Morozevic, ma d'altronde chi lasciare fuori? Se pensate che la loro riserva (si fa per dire) Jakovenko alla fine sarà il migliore della sua squadra con una performance finale di 2794 e naturalmente medaglia d'oro in quinta... L'Armenia invece ha sempre giocato con la formazione base. Incredibile ma vero, la loro riserva, il grande maestro Minasian Artashes (2541), ha giocato una sola partita, sostituendo Aronian al terzo turno quando hanno incontrato le Isole Faroe. Inutile aggiungere che naturalmente hanno vinto 4 a 0. Quindi, squadra al completo anche contro la Russia.

Nella Aronian-Kramnik, ecco un'ormai classico "gambetto di Mosca", la stessa apertura giocata al primo turno da Aronian contro il nostro Caruana per intenderci. Alla tredicesima mossa, Kramnik deviava dalla partita del nostro Fabiano e le cose si mettevano bene per lui. Ottenuto un leggero vantaggio, riusciva a portarselo in finale e pure ad incrementarlo, ma la difesa coriacea di Aronian aveva successo ed un'imprecisione del Russo dava all'Armeno l'occasione per equilibrare il gioco e portare a casa, dopo una difesa accorta e precisa, un importante pareggio.

In seconda scacchiera, Svidler provava in tutti i modi possibili a forare la difesa della spagnola classica di Akopian, ma niente da fare. Dopo averle tentate tutte, il bianco si doveva accontentare del pareggio alla cinquantottesima mossa. Altro pareggio importante per gli Armeni, che potevano ancora contare sulla loro arma segreta ma non troppo: Sargissian!

In quarta scacchiera, Petrosian dava un terribile dispiacere a Jakovenko ed a tutti i Russi in generale andando a pareggiare

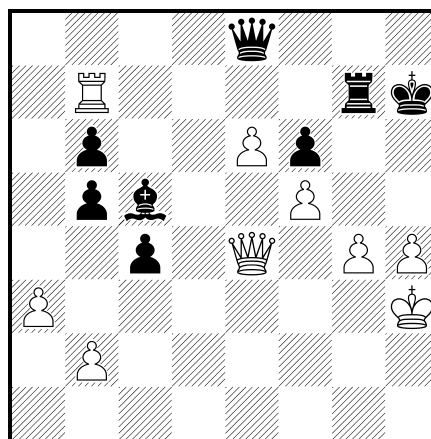
una partita che lo aveva sempre visto in svantaggio ed alla fine addirittura con due pedoni in meno. La precisione tecnica di Petrosian è stata incredibile e il bianco si è dovuto accontentare del pari nonostante i due pedoni in più. La situazione era in perfetto equilibrio dunque: tre pareggi.

Ma in terza scacchiera Sargissian, l'uomo più in forma del torneo, stava dando una sonora lezione nientedimeno che a Grischuk. Dopo un interessante sacrificio di pezzo con compenso a lunghissima gittata, il bianco, Sargissian, giocava un finale bellissimo dove legava completamente i pezzi del nero, rendendo di fatto inutile il pezzo di vantaggio. Un vero capolavoro di tecnica e fantasia.

**Gabriel Sargissian (2642)**  
**Alexander Grischuk (2719)**

*Armenia – Russia (7), 20.11.2008*

Raggiunta la posizione del diagramma, che sembrerebbe ancora sostenibile per il nero, il bianco inizia una manovra che non lascia nessuna chance al suo malcapitato avversario:



**53.g5!**

Sfruttando la posizione semi-paralizzata dei pezzi neri, il bianco avanza la sua mag-



Grischuk e, di spalle, Sargissian

gioranza ad est creando una rete micidiale intorno al Re avversario: il pezzo in più sembra un dettaglio insignificante.

**53...♖xb7 54.♗xb7+ ♕e7 55.g6+! ♔g7 56.♗d7!**

La donna bianca è intoccabile. In caso di cambio, l'alfiere nero sarebbe legato alla difesa del ♔d7, il Re nero non potrebbe allontanarsi e a questo punto il Re bianco avrebbe via libera sul lato di donna vincendo facilmente.

**56...b4**

Il nero deve provare a contro giocare in qualche modo.

**57.axb4 ♘xb4 58.♔g4**

Inizia il viaggio che porterà il monarca bianco a diventare il protagonista assoluto del finale.

**58...♔h6 59.♔f3 b5 60.♔e4 ♘c5 61.♔d5!**

**♘b4**

Da notare che la donna nera non può muoversi dalla settima, pena subire lo scacco matto con ♕h7.

**62.♔c6 ♗c5+ 63.♔b7 ♗e7 64.♔a6**

Al nero non resta che abbandonare. Infatti nulla può più contro il cambio delle donne seguito dalla cattura dei pedoni neri da parte del bianco con vittoria elementare.

**1-0**

Con questa ennesima e splendida vittoria del suo giocatore più efficace, l'Armenia si aggiudicava il difficilissimo e temuto match contro la Russia rifilando loro anche la prima sconfitta del torneo. A questo punto l'Armenia si trovava da sola in testa, ma alle loro spalle c'era molto fermento e la gara non era ancora finita. Anzi, il bello stava per iniziare.

Germania 1 si confermava outsider di spessore battendo la Romania e rimanendo così agganciata alla vetta. Il big-match del giorno Cina-Ucraina finiva in perfetta parità: quattro pareggi ma tutte partite decisamente combattute. Nonostante il distacco le loro possibilità di rimonta rimanevano intatte, essendo entrambe squadre di grande potenza e capacità offensiva. La Francia batteva di misura l'India, ma le era sufficiente per portarsi al secondo posto ad inseguire insieme alla Germania. Infine tra le squadre a dieci punti, Israele continuava la sua rincorsa rifilando un secco 3 a 1 alla Spagna, che vedeva un po' ridimensionate le sue ambizioni nonostante un grandissimo Vallejo Pons. Gli Stati Uniti invece riuscivano nella difficilissima impresa di battere l'Ungheria e così, anche se leggermente più indietro, continuavano a sperare in una rimonta. Fantastico invece il pareggio dell'Inghilterra contro il fortissimo Azerbaijan: patta fra Adams e



Radjabov, patta tra Huseinov e Jones, vittoria di Gashimov su Howell e fantastica vittoria di Short su Mamedjarov. Questo risultato deve farci felici, perché significa che la nostra Italia che aveva giocato alla pari con l'Inghilterra, può ambire a mete importanti.

La nuova classifica era così composta: Armenia al comando con 13 punti. Alle sue spalle le cose si erano un po' mosse con nuove squadre pronte ad approfittare

« Spesso sono le piccole cose che viviamo fuori dalla scacchiera a darci o a toglierci quella serenità che invece sarebbe tanto utile, anche per giocare meglio.

di ogni piccolo cedimento dei Campioni: Germania 1, Israele e Francia a 12 punti. A 11 punti un gruppetto di cinque squadre straordinarie: Russia, Ucraina, Cina, Stati Uniti e l'incredibile Vietnam, squadra composta da tutti giovani se-

misconosciuti ma fortissimi giocatori. Gli ultimi quattro turni si prospettavano davvero avvincenti ed incandescenti.

Ma sul palco principale oggi giocavano anche le nostre ragazze. Sì, erano sotto i riflettori perché incontravano le loro colleghe tedesche, e le squadre di casa erano naturalmente più seguite. Ecco, forse questo è un punto dove i tedeschi, ma non solo loro, ci hanno battuto nettamente. Mi riferisco al confronto Torino-Dresda. Le squadre di casa qui erano seguite, coccolate e favorite in tutti i modi possibili, rimanendo sempre nel lecito e nella correttezza sportiva ovviamente. Sotto questo punto di vista, gli organizzatori tedeschi hanno dimostrato grande attaccamento alle loro Nazionali, cosa che invece a Torino non si è certo verificata. Forse noi Italiani siamo troppo sportivi per fare queste cose, ma la

realtà è che molti dei nostri (non parlo per me che invece sono stato trattato abbastanza bene, mi riferisco ai giocatori della prima squadra) si sentivano stranieri in casa propria. Gli scacchi sono una materia difficile e delicata, come delicati sono gli equilibri dei giocatori. A volte basta molto poco per far calare il loro rendimento o per migliorarlo. Spesso sono le piccole cose che viviamo fuori dalla scacchiera a darci o toglierci quella serenità che invece sarebbe tanto utile, anche per giocare meglio.

Le tedesche non stavano brillando come i loro colleghi nell'open, ma stavano comunque facendo un buon torneo ed oggi toccava all'Italia affrontarle. Sulla carta erano più forti delle nostre: loro erano il numero 12 e noi il 33. Sulla prima scacchiera vantavano una giocatrice temibile come Elisabeth Paetz (2471). Ma la nostra Elena Sedina non si lasciava certo intimorire, anzi sfoderava una difesa francese variante Winawer, tra le più complesse per intenderci e non certo adatta a fare catenaccio. Al contrario, il nero la gioca prendendosi dei rischi pur di sbilanciare la posizione ed avere delle chance di vittoria. Apertura vivace quindi, ma ad un certo punto Elena giocava un brillante sacrificio che devastava la posizione della sua avversaria.

**Elisabeth Paetz (2471)**

**Elena Sedina (2365)**

*Italia - Germania (7), 20.11.2008*

1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘c3 ♙b4 4.e5 c5 5.a3 ♘xc3+ 6.bxc3 ♚c7 7.♗g4 ♜e7 8.♗xg7 ♜g8 9.♗xh7 cxd4 10.♜e2 ♜bc6 11.f4 dxc3 12.♗d3 ♙d7 13.♜xc3 a6 14.♜e2 0-0-0 15.g3 ♜a5 16.♗c3 ♜c4 17.♙g2 ♜b8 18.0-0 ♜f5 19.♞b1 ♗c5+ 20.♞f2 ♙c6 21.♗b4 ♗a7



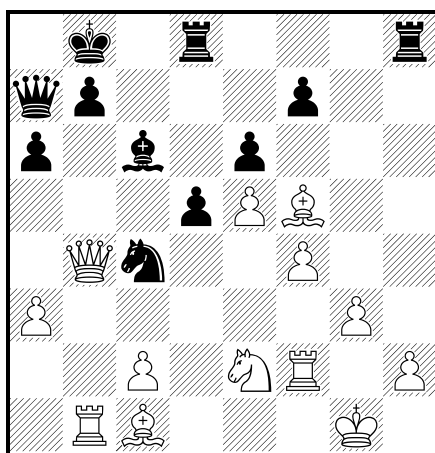
*Elisabeth Paetz ed Elena Sedina. Lo sguardo della nostra giocatrice non promette niente di buono per la prima scacchiera della squadra tedesca.*

Il nero ha una buona posizione, ottime possibilità d'attacco sul Re bianco e pezzi certamente più attivi, mentre il bianco ha le forze un po' scoordinate e non ha davvero nulla contro il Re nero.

**22. ♖h3?**

La mossa, apparentemente innocua, che dà il via al terribile attacco del nero.

**22... ♜h8! 23. ♕xf5**



**23... ♜xh2!!**

La sorpresa che Elena aveva preparato alla sua forte avversaria.

**24. ♚e1**

Unica mossa.

**24... ♜dh8 25. ♖f1 ♜h1+ 26. ♗g1 d4**

Molto incisiva, con la chiara intenzione di distruggere la malcapitata. Naturalmente anche exf5 le avrebbe dato un vantaggio decisivo.

**27. ♖e2**

Oltre alla fuga, al bianco non rimangono molte altre possibilità. Ad esempio: 27. ♕e4 ♖e3+ 28. ♕xe3 ♕xe4 29. ♕d2 ♜xg1+ 30. ♖xg1 ♜h1#

**27... exf5 28. ♕d2 ♖xa3 29. ♜b3 ♖xc2 30. ♚c1 d3+ 31. ♜xd3 ♚xf2+!**

La giusta e brillante conclusione di una partita altrettanto splendente. Al bianco non resta che abbandonare. Il nero penetra nella posizione avversaria e fa razzia di pezzi continuando a minacciare lo scacco matto: 31... ♚xf2+ 32. ♖xf2 ♜8h2+ 33. ♖f1 ♕g2+ 34. ♖e2 ♕e4+ 35. ♖d1 (35. ♖f1 ♕xd3#) 35... ♕xd3 e il bianco probabilmente non eviterà il matto neppure sacrificando tutto.

**0-1**



7° turno: Eleonora Ambrosi e Marina Brunello con il capitano della nazionale femminile Lexy Ortega.

È una autentica disdetta che una prestazione così brillante della nostra prima scacchiera non sia coincisa con la migliore giornata delle compagne, così da poter incamerare una vittoria di prestigio, per di più in casa delle rivali. Nella Caro Kan che la Kachiani opponeva alla nostra Zimina, Olga dopo una dura battaglia guadagnava una qualità, ma nella concitazione del convulso zeitnot non riusciva a trovare il seguito migliore e la sua avversaria trovava il modo di complicarle la vita. Nel successivo finale, poi, il nero guadagnava un pedone di troppo ed è era proprio la nostra a dover difendere il risultato in una lotta protrattasi fino alla 105° mossa! Olga si difendeva con attenzione e precisione, riuscendo a portare a casa un pareggio che permetteva alla nostra squadra di pareggiare il match.

Eleonora Ambrosi, opposta alla più forte ed esperta Marta Michna (Elo 2399), perdeva troppo presto il controllo del gioco lasciando all'avversaria un finale troppo facile da giocare e per lei troppo difficile da difendere. La sconfitta era una conseguenza quasi ineluttabile. Marina Brunello invece teneva bene in pugno la partita contro Sarah Hoolt (2274) riuscendo ad ottenere un discreto vantaggio in centro partita, ma al momento cruciale concedeva alla sua avversaria una serie di cambi che risolvevano tutti i suoi problemi e le permettevano di entrare in finale di torri facilmente patto. Il risultato finale di 2 a 2 tutto sommato andava stretto alle nostre ragazze. Vista però la forza delle avversarie ciò significava che stavano giocando bene e che potevano cominciare a pensare in grande.

cominciare a pensare in grande.

Intanto, sempre sul palco, le statunitensi tenevano a bada le fortissime cinesi imponendo loro il 2 a 2. Finalmente anche le cinesine mostravano di essere umane e lasciavano il primo punto alle avversarie. Forse, a quattro giornate dal termine, la lotta per la medaglia d'oro si era improvvisamente riaperta? Ma anche la Russia commetteva un mezzo passo falso inchiodata sul 2 a 2 dalla Polonia: la distanza dalla Cina rimaneva quindi invariata. Tra le inseguitrici a 10 punti c'era lo scontro Olanda-Ucraina, finito con un massacro delle povere olandesine. Le ucraine lasciavano loro solo mezzo punto, proponendosi come squadra più accreditata all'inseguimento delle cinesi. Più indietro, nel gruppo a nove punti, l'Ungheria spazzava via la Mongolia 3 a 1, l'India batteva la Bulgaria di misura e la Serbia con un secco 3,5 a 0,5 ridimen-

sionava di brutto le ambizioni delle vietnamite. Invece nel foltissimo gruppo ad otto punti, la Francia rialzava la testa battendo 3,5 a 0,5 il Kazakistan, l'Armenia piegava l'Austria con un netto 3 a 1 e la Georgia aveva un moto d'orgoglio rifilando un perentorio 4 a 0 alla Spagna. Era il segnale

che Maia e compagne non si erano ancora date per vinte. Quattro incontri da giocare, otto punti match in palio e sedici partite per definire chi si sarebbe aggiudicato le medaglie: ce n'era a sufficienza per rovesciare ogni pronostico.

«Un osso molto duro da rosicchiare, gli ungheresi, ma cosa poteva succederci di così terribile? Al massimo potevamo perdere!»

La nuova classifica si presentava così: Cina sempre solitaria al comando con 13 punti; Ucraina all'inseguimento da sola a 12 punti; un gruppo agguerrito di sei squadre in terza posizione a 11 punti, capeggiato dalla Russia e con Stati Uniti, Ungheria, Serbia, Polonia e India. Nel gruppone a 10 punti, tre squadre in particolare tiravano la lunga volata verso il traguardo: era il solito terzetto che avanzava compatto, la 4°, 5° e 6° del tabellone e cioè Georgia, Francia e Armenia. È interessante notare che le undici squadre che ho nominato e che sono le prime undici della classifica provvisoria erano anche le prime undici della lista di partenza, e probabilmente non è un caso. Anche nel femminile i fuochi d'artificio stavano per accendersi e il

menù dell'ottavo turno presentava un paio di piatti piuttosto gustosi.

### Ottavo turno

Con l'ottavo turno, l'Italia al maschile tornava a giocare nei quartieri alti, in tredicesima scacchiera, e lo faceva incontrando l'Ungheria. Un osso molto duro da rosicchiare, gli ungheresi, ma cosa poteva succederci di così terribile? Al massimo potevamo perdere! In fondo giocavamo con la squadra numero 5 del torneo, quello che contava per noi era fare bella figura, lottare tenacemente su tutte le scacchiere cercando di portare a casa il più possibile. L'unica cosa da evitare era un altro cappotto, ma ora avevamo il morale abbastanza alto e lo smarrimento del primo turno era molto lontano e forse già dimenticato. Fabiano era entrato in forma, Godena sembrava in palla e anche gli altri se la stavano cavando bene, quindi eravamo pronti per tentare l'impresa.

Gli ungheresi ci sovrastavano su tutte le scacchiere, ma noi eravamo decisi a vendere cara la pelle. In particolare Michele



*Caruana e Godena e, a sinistra, Leko, Polgar, Almasi e Berkes*



Judith Polgar e Michele Godena. A destra, Peter Leko.

sul lato di donna. Una valutazione precisa e corretta di Michele in un momento delicatissimo della partita che gli ha fruttato una prestigiosa e importante vittoria, per lui e per tutti noi che abbiamo sofferto e gioito insieme a lui.

La partita ve la mostro senza commenti, mi sembrerebbe indegno intromettermi nei ragionamenti di due titani come questi. Potrete liberamente trarre le vostre conclusioni senza condizionamenti di nessun tipo e forse ve la gusterete meglio.

Godena dava un saggio della sua forza battendo in modo netto ed inequivocabile la grandissima Judit Polgar, un'impresa davvero titanica. Dopo un centro di partita condotto magistralmente, dove surclassava letteralmente la sua micidiale avversaria, Michele, nella furia del solito zeitnot, si vedeva costretto a concederle del contro gioco per una qualità. Qualche piccola imprecisione e già Judit si stava rendendo troppo pericolosa. Si sa che a questi livelli è meglio non concedere proprio niente, sarebbero capaci di trasformare in un uragano anche il più piccolo soffio di vento. Ma quando sembrava che la sua avversaria potesse risollevarle le sorti della partita, proprio alla quarantesima mossa, Michele con un guizzo straordinario sacrificava un pezzo riuscendo così a cambiare le donne e a togliere tutto il veleno all'attacco della Polgar. Nel finale che ne seguiva, i due pezzi della fuoriclasse ungherese si sarebbero rivelati incapaci di fermare l'incursione della torre avversaria che avrebbe poi aperto la strada all'avanzata dei pedoni

### Michele Godena (2517) Judith Polgar (2711)

Italia-Ungheria (8), 21.11.2008

1.e4 c5 2.c3 d6 3.d4 ♘f6 4.♙d3 ♔c7  
5.♘f3 g6 6.0-0 ♙g7 7.♞e1 0-0 8.♙f4 ♙g4  
9.♘bd2 cxd4 10.cxd4 ♘c6 11.h3 ♙xf3  
12.♘xf3 ♘d7 13.♙e3 ♞ac8 14.♞d2 ♞b6  
15.♙f1 ♞b4 16.♞d3 e5 17.a3 ♞a5 18.b4  
♞d8 19.d5 ♘e7 20.♞b5 b6 21.♞a4 h6  
22.♙b5 ♘f6 23.♘d2 ♞c7 24.♞ec1 ♞b8  
25.♞d1 ♘h5 26.♞xc7 ♞xc7 27.♞c1  
♞b8 28.♙d7 ♘f4 29.♙f1 ♞b7 30.♙b5 f5  
31.♘c4 a6 32.♙c6 ♞b8 33.♘xb6 fxe4  
34.♘d7 ♞d8 35.♘xf8 ♞xf8 36.♞g4 h5  
37.♞d7 ♞f6 38.♞d1 ♙h7 39.♙xf4 exf4  
40.♞e6! ♞xe6 41.dxe6 ♘xc6 42.♞xd6  
♘e7 43.♞xa6 g5 44.♞a7 ♙f6 45.b5 ♙g6  
46.b6 ♘c6 47.♞c7 1-0

Ancora una volta, un nostro giocatore riusciva in una bella impresa che, purtroppo, rimaneva isolata. Sarebbe bastato che la buona vena di due dei nostri si combinasse lo stesso giorno almeno per una volta



*Italia-Ungheria: inizia la sfida! A sinistra, Caruana in attesa della prima mossa di Leko.*

e avremmo ottenuto una classifica finale molto più idonea all'ottimo livello espresso dai nostri ragazzi in tutta l'Olimpiade. Intanto, mentre Caruana con i neri cercava in ogni modo di opporsi alla terribile pressione di Leko, in terza scacchiera Brunello, pure con il nero, se la doveva vedere con Almasi, giocatore fantastico. Il nostro Sabino tentava di opporsi al magiaro difendendosi con il moderno gambetto Marshall ritardato della spagnola, ma il suo avversario non sembrava certo sorpreso né impreparato. La partita rimaneva sempre nelle mani del bianco che migliorava la sua posizione gradualmente fino ad ottenere un ottimo vantaggio nel finale. Poco poteva il nostro contro tanta forza, tanto che il risultato finale non è mai stato in discussione.

La partita che invece mi ha lasciato perplesso è stata quella di Denis Rombaldoni contro Ferenc Berkes (riposava Shytaj che mi sembrava un po' provato e demoralizzato dopo la brutta sconfitta contro lo svedese). Denis con il bianco non ha espresso il suo solito gioco solido ed incisivo. Sembrava svogliato, non è mai riuscito ad impensierire seriamente il suo avversario che alla fine ha avuto gioco facile ottenendo il punto intero senza dover soffrire troppo.

Denis pagava, più che la forza (davvero notevole) del suo antagonista, la sua mancanza di determinazione, quella determinazione che altre volte lo aveva sorretto permettendogli di ottenere risultati brillanti contro avversari molto blasonati.

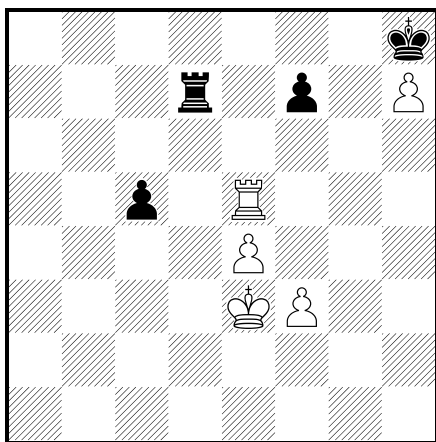
Frattanto, in prima scacchiera, Fabiano ribatteva colpo su colpo a Leko. Bisogna dire che Fabiano in questa Olimpiade non è stato proprio fortunatissimo nei colori. Ha incontrato tre tra i più forti giocatori del mondo, Aronian, Adams e Leko, e tutti con il nero. Certo, ha ottenuto anche una vittoria, ma la domanda giusta da porsi è: le cose sarebbero potute andare meglio per lui a colori invertiti? Non è dato saperlo, ma possiamo comunque divertirci a ragionarci un po' su facendo supposizioni.

Contro Leko Fabiano ha giocato una delle più belle e tenaci partite difensive che io abbia mai visto. Ha resistito nel centro di partita, poi è riuscito a difendere un difficilissimo finale con un pedone in meno dai tentativi di un tecnico straordinario come il numero 1 magiaro. Addirittura pensavo che il finale di torri raggiunto da Fabiano alla trentasettesima con ♖f2 fosse avviato verso un'inesorabile patta.

Per la cronaca, Fabiano giocò ♖f2 con un

solo secondo sull'orologio. Io ero lì e vedevo i secondi scorrere inesorabili, provavo a scuoterlo con il pensiero, ma il mio cuore ormai stava per cedere e quando vidi 1" sull'orologio chiusi gli occhi rassegnato pensando: perdere per il tempo proprio ora che è riuscito finalmente ad entrare in un finale pareggiabile è troppo per me, non credo che resisterò a tanto. Ma quando riaprii gli occhi, vidi la ♖f2 e l'orologio che segnava 31"... ripresi fiato e colore: Fabiano era riuscito a muovere in tempo e aveva anche fatto la mossa più forte. È vero che il pareggio non avrebbe cambiato le sorti dell'incontro, ma sarebbe stato un altro risultato di prestigio per Fabiano e mezzo punto utile in più per la squadra.

A questo punto comincia la tortura maggiore. Leko prova le più astruse manovre per cercare di vincere questo finale, ma Fabiano tiene duro senza permettere al suo avversario di migliorare la posizione. Ad un certo punto però avviene qualcosa di strano: Leko, per tentare di fare progressi, si decide a cambiare un paio di pedoni.



**Leko-Caruana**  
posizione dopo 46. Txe5

Dopo 46. ♖xe5, Fabiano, che potrebbe entrare in finale teoricamente patto di due contro uno, fa però una scelta diversa:

#### 46... ♜c7?!

Con l'idea di conservare un pedone libero e crearsi un contro gioco. Una scelta psicologicamente comprensibile, ma tecnicamente sbagliata. Bisognava liquidare subito e continuare a difendersi passivamente giocando la semplice 46... ♔xh7! Seguita da ♔g7. Per il bianco non ci sarebbe stato nulla da fare. A questo punto, con una serie di mosse precise, Leko mette il nostro nella condizione di dover cedere il pedone passato e rientrare nello stesso finale precedente, quello patto, ma con il Re nero tagliato fuori di una colonna e quindi peggiorato rispetto a prima.

**47. ♜h5 c4 48. ♜h2 c3 49. ♔d3 c2 50. ♜xc2 ♜d7+ 51. ♔e3 ♔xh7 52. ♜g2**

Ora la difesa è un po' più complicata, ma è ancora possibile pareggiare. Leko però insiste, prova e riprova di tutto e alla fine Fabiano cede: invece di continuare a difendersi passivamente, che sarebbe stato il modo migliore per cercare di pareggiare, si fa lusingare da una piccola combinazione, 66...f6?, che sembra dargli la patta immediata. In realtà è una trappola del suo avversario che riesce alla fine a raggiungere un finale vinto: Donna contro Torre senza pedoni. Fabiano prova ancora eroicamente a resistere, ma alla novantatreesima deve cedere al suo potente nemico. Vediamo l'ultima parte del finale.

**52... ♜a7 53. ♔f4 ♜a5 54. ♔e3 ♜a4 55. ♜g1 ♜a3+ 56. ♔f4 ♜a5 57. ♜g2 ♜b5 58. ♜g5 ♜b3 59. ♜g3 ♜b5 60. ♔e3 ♜b4 61. ♜g4 ♜a4 62. ♜g2 ♜b4 63. f4 ♜a4 64. e5 f6? 65. ♔f3 fxe5 66. fxe5 ♜b4 67. ♔e3 ♜a4 68. ♔d3 ♜b4 69. e6 ♜b6 70. ♜e2 ♜b8 71. e7 ♜e8 72. ♔d4 ♔g6 73. ♔d5 ♔f7 74. ♔d6 ♜a8 75. ♜f2+ ♔g7 76. ♜a2 ♜xa2 77. e8♚** e il bianco vince.



Il 3 a 1 finale a favore degli ungheresi ci puniva un po' troppo, ma bisogna ammettere che la sconfitta c'era comunque tutta, questa volta almeno avevamo ben poco da recriminare.

Intanto, nella zona medaglie, la battaglia era serrata e cominciava a dare dei risultati che avrebbero chiarito molte cose sulle ambizioni di chi poteva veramente aspirare ad un risultato da podio. In prima

«Incredibili questi vietnamiti che battendosi ferocemente riuscivano a bloccare sul pari la Cina. Probabilmente alle prossime olimpiadi le grandi dovranno fare i conti anche con loro.»

scacchiera, l'Armenia distruggeva le ambizioni della Francia con un terrificante 3,5 a 0,5. Il solo Etienne Bacrot riusciva ad evitare il cappotto alla sua squadra imponendo il pareggio ad Aronian. Per gli altri niente da fare contro Akopian, Sargisian e Petrosian.

In seconda scacchiera, in un match ricco di suggestioni d'ogni tipo, anche storico-politiche che poco hanno a che vedere con lo sport, ma che lo sport inevitabilmente riporta alla mente, Israele era opposta ai padroni di casa di Germania 1. Sfido chiunque, guardando questo incontro, ad evitare di pensare anche per un solo momento a ciò che gli Ebrei hanno patito, seppur nell'altro secolo, a causa dei Tedeschi. Lo sport può suscitare davvero emozioni particolari. Inutile dire che, a parte i tedeschi (e probabilmente neanche tutti), il tifo era tutto per gli Israeliani, e loro ne traevano vantaggio vincendo il difficile incontro 2,5 a 1,5. La vittoria di Gelfand su Naiditsch (la partita è stata tutt'altro che bella, ma questa è la conferma che l'incontro era particolarmente sentito dalle due squadre

e probabilmente non solo per la classifica) e i tre pareggi sulle altre scacchiere davano ad Israele l'importante successo, il secondo posto in classifica e il ruolo di "primo inseguitore ufficiale dell'Armenia". A tre giornate dal termine della grande kermesse, gli israeliani potevano cominciare a sognare.

Tra gli inseguitori ad 11 punti c'era un altro incontro "storico". Certo, l'aspetto politico era venuto meno dopo il crollo del muro di Berlino. Ma la suggestione di una sfida tra Stati Uniti e Russia, in ogni disciplina, è sempre notevole e mantiene quasi immutato il suo fascino. Qui si stavano giocando anche il ruolo di inseguitori e la possibilità di vincere una medaglia. Però, nonostante il turno di riposo di Kramnik e la vittoria di Kamsky su Svidler, Russia 1 riusciva ugualmente di battere Russia 2 (scusate, ma come chiamare altrimenti una squadra che è composta da quattro ex Russi e un Giapponese?). Per la Russia (1) rimanevano ancora speranze di agganciare la vetta. Gli Stati Uniti, invece, davano l'addio ai sogni di rimonta.

Sempre nel gruppetto degli inseguitori ad 11, c'era un altro match dai risvolti, diciamo così, non solo sportivi: Cina-Vietnam. Incredibili questi vietnamiti, battendosi ferocemente riuscivano a bloccare sul pari l'armata rossa cinese. Probabilmente già dalle prossime olimpiadi le grandi dovranno fare i conti anche con loro.

Poi c'era anche l'Ucraina, non si sa come ma era riuscita a pescare la Nuova Zelanda, numero 71 del tabellone. Chissà come aveva fatto ad arrivare fin lassù. Fatto sta che i neozelandesi stavano giocando contro i numeri 2 in quinta scacchiera. Il 4 a 0 è il risultato normale in un simile incontro, e così è stato. Ma la cosa incredibile è che Ivanchuk non ha voluto riposare neanche



contro i dilettanti neozelandesi, giocando così la sua ennesima partita. Quando c'è il giorno di riposo, Ivanchuk si annoia a morte, quindi per non rischiare di dare fuori di testa cerca di mantenersi impegnato e per passare il tempo fa qualche simultanea alla cieca contro se stesso!

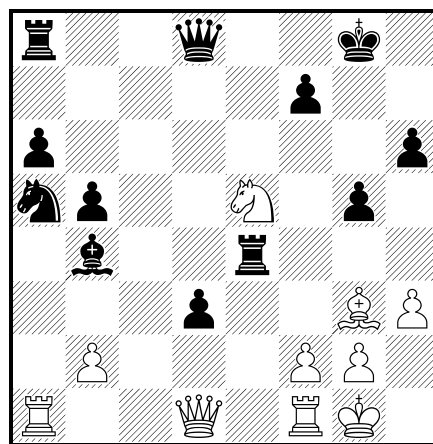
Tra le grandi a 10 punti, l'Azerbaijan riusciva a battere una coriacea Croazia con molta fatica e solo di misura, mentre la Bulgaria, nonostante un Super-Topalov (che alla fine otterrà una performance di 2821 e la medaglia di bronzo di prima scacchiera) e un Delchev formato spaziale (2788 la sua performance finale e medaglia d'argento in quarta scacchiera), non riusciva a battere la Bielorussia e doveva dire addio all'ultimo treno per il podio.

La nuova classifica si presentava così: dopo otto turni era sempre saldamente al comando l'Armenia con 15 punti su 16. Al secondo posto la sorprendente Israele con 14 punti. Russia e Ucraina inseguivano a 13. Poi un gruppo piuttosto folto a 12 punti capeggiato dall'Azerbaijan comprendente anche: Germania 1, Cina, Vietnam, Francia, Slovacchia, Inghilterra, Polonia e Serbia. Gli Stati Uniti erano tra gli ultimi del gruppo ad 11 (23° in classifica esattamente) e probabilmente neanche loro scommettevano più sulla loro rimonta per una medaglia. A tre giornate dalla fine la tensione si poteva tagliare con il coltello. Niente era ancora deciso se non chi fosse ormai definitivamente tagliato fuori dal giro delle medaglie. Per noi, scesi troppo in basso in classifica, non rimaneva altro che stringere i denti e rimboccarci le maniche per tentare una rimonta che ci permettesse di chiudere in una posizione più adatta al nostro rango.

Ma cosa stavano combinando le nostre ragazze che oggi avrebbero dovuto af-

frontare l'Indonesia, squadra tutt'altro che proibitiva? Visto l'incontro più che abbordabile, il loro capitano Ortega aveva deciso di far riposare Elena Sedina per farle risparmiare energie in vista del rush finale.

Protagoniste del giorno sono state Marina Brunello e Maria De Rosa che con le loro vittorie sono riuscite a rimediare alla cattiva giornata di Olga Zimina. Bisogna dire che Olga è quella della nostra squadra che ha giocato di più. Con le sue 10 partite è stata il punto di riferimento della nazionale rosa e, anche se il suo rendimento non è stato costante, lei c'era. E poi una giornata storta in un torneo così lungo ci può stare. Eppure Olga, nonostante giocasse con il nero, era uscita dall'apertura con un leggero vantaggio che era poi riuscita ad aumentare. Ma alla ventiquattresima mossa giocava in modo troppo conservativo.



**Sukandar-Zimina**  
*posizione dopo 24.Ce5*

A questo punto, invece di sacrificare la qualità con 24...♖xe5! e togliere alla sua avversaria ogni reazione mantenendo come compenso due pedoni e una buona e lunga iniziativa, Olga giocava la meno incisiva **24...d2?!** che concedeva al bianco qualche rappresaglia. Poi, alla mossa successiva, il problema si riproponeva: dare la torre



*Italia-Indonesia: De Rosa, Brunello, Ambrosi e Zimina.  
A sinistra, Maria De Rosa.*

sul fastidioso cavallo del bianco o tenere tutto? Olga optava per la seconda opzione, ma l'iniziativa del bianco diventava sempre più forte e così si vedeva costretta a cedere un pezzo. Ancora si poteva sperare, ma si sa come vanno queste partite: alla fine doveva cedere il punto intero. Peccato.

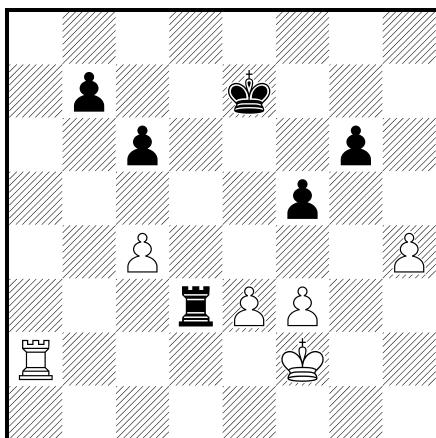
Mentre in seconda scacchiera Eleonora Ambrosi controllava senza troppa difficoltà la sua avversaria, riuscendo a pareggiare senza troppi patemi d'animo un finale che la vedeva leggermente inferiore, le due più giovani della squadra, Marina Brunello e Maria De Rosa, salvavano la patria. Con due vittorie nette e sicure portavano la nostra squadra sul 2,5 a 1,5 proiettando l'Italia verso l'alto e dando alla nostra nazionale quell'iniezione di fiducia e morale che, in una competizione così lunga e pesante, sono indispensabili per poter ambire a risultati di prestigio.

Ma vediamo che cosa succedeva al nord,

dove la lotta per le medaglie si faceva sempre più feroce e i risultati sempre più imprevedibili, un po' per la stanchezza che prende gli atleti verso la fine di una competizione così lunga, un po' per la naturale imprevedibilità delle donne, che le rende anche per questo più affascinanti!

Il big-match del giorno tra Ucraina e Cina, pur ricco di emozioni, terminava con un nulla di fatto: un 2 a 2 che lasciava immutata la classifica, ma che permetteva alle inseguatrici più agguerrite di guadagnare un punticino prezioso e diminuire la distanza dalle prime due. Con i pareggi senza troppi sussulti tra Kateryna Lahno e Hou Yifan in prima e tra Anna Ushenina e Yang Shen in terza, sembrava che le cinesi potessero prendere facilmente il sopravvento. Due pareggi con il nero e la Zao Xue che stracciava letteralmente in 26 mosse Natalia Zhukova in seconda scacchiera: i giochi ormai sembravano fatti. Le speran-

ze ucraine, ma anche del resto del mondo (le Cinesi sarebbero diventate praticamente imprendibili con un'altra vittoria), erano legate alla Gaponenko che avrebbe dovuto battere la Ju Wenjun in un finale di torri che non si presentava affatto vantaggioso per il nero. Come si può notare, le due era già da un po' che se le davano di santa ragione, ma la partita non era ancora finita. Onore alla Gaponenko che ha saputo trovare le energie psicofisiche per mettere in difficoltà la sua giovane e meno esperta avversaria fino a riuscire ad imbrigliarla in una tela dalla quale non è potuta più uscire. Vediamo le drammatiche mosse finali:



**Ju Wenjun-Gaponenko**  
posizione dopo 59...Txd3

60.♖b2 ♖d7 61.♔g3 ♔f6 62.♖b1 ♔e5  
63.♖b2 ♖h7 64.♖d2 b5 65.cxb5 cxb5  
66.♖b2 ♖b7 67.h5 gxh5 68.♔h4 b4  
69.♔xh5 b3 70.♔g6 ♖b8 71.♔f7 ♖b6  
72.♔e7 ♔d5 73.♔f7 ♔c4 74.e4 fxe4  
75.fxe4 ♔d4 76.♔e7 ♔xe4 77.♔d7 ♔d3  
78.♔c7 ♖b4 0-1

Con questa vittoria in extremis, l'Ucraina evitava la sconfitta e soprattutto evitava alla Cina di prendere un vantaggio forse incolmabile mantenendo così vive le pro-

prie speranze di vittoria, ma anche le speranze altrui. Nel gruppetto di sei squadre che inseguiva ad 11 punti e che si scontravano tra di loro, la Serbia batteva di misura l'India e così si toglieva dai piedi un'altra rivale per il podio. La solida Polonia faceva fuori l'Ungheria con un secco 3 a 1, e così anche le magiare erano ormai tagliate fuori dalla lotta per le medaglie.

Ma il piatto del giorno, il più succulento e gustoso, quello che aspetti con l'acquolina in bocca era Stati Uniti-Russia. Eh già, doppio match incrociato sull'asse Mosca-Washington e tutti e due importantissimi per la battaglia per i primi tre posti. C'è da dire che l'incontro, anzi lo scontro, non ha deluso le attese! Mentre nell'Open i russi riuscivano a battere di misura i colleghi americani, nel femminile si stava consumando la più crudele delle vendette: le americane (pure loro tutte di origine ex sovietica) vendicavano i loro compagni di nazionale infliggendo alle Russe la loro prima ed unica sconfitta del torneo e lo facevano pure in modo netto: il 3 a 1 non lasciava spazio a discussioni. Con la Kosteniuk che doveva incassare la sua seconda sconfitta, questa volta ad opera di Irina Krush, anche Tatiana Kosintseva in seconda scacchiera incassava uno zero ad opera della statunitense (sic!) Anna Zatonskih. I pareggi sulle due restanti scacchiere completavano il quadro. Una battuta d'arresto davvero pesante e difficile da digerire. La campionessa del mondo e le sue compagne avrebbero trovato la forza per reagire e tentare una rimonta finale?

Intanto nel gruppo più staccato a dieci punti, le tre squadre più forti, e cioè Georgia, Francia e Armenia, continuavano nel loro disperato tentativo di risalire una china (sembra quasi un gioco di parole!) molto dura, ma mentre la Georgia rifilava



il suo secondo 4 a 0 consecutivo alla malcapitata di turno (la Moldavia), e l'Armenia non era da meno infliggendo un secco cappotto all'Azerbaijan, la Francia vedeva infrangere i suoi sogni di rimonta contro il modesto Uzbekistan. Il 2 a 2 finale escludeva definitivamente le transalpine dai giochi per le medaglie. Questo era il secondo importante verdetto di questo appassionante finale di gara.

« Vi sarete chiesti come mai Caruana non riposasse mai. Beh, quando si ha un giocatore così, che ha pure voglia di giocare, non ci sono motivi per lasciarlo in panchina, non vi pare? »

La nuova classifica, a tre turni dalla fine, vedeva sempre solitaria in testa, ma un po' meno distante, la fantastica Cina a 14 punti su 16. All'inseguimento, a 13 punti, quattro squadre agguerrite e desiderose di mostrare il loro valore: l'Ucraina, gli Stati Uniti, la Polonia e la

Serbia. Quattro schiere di belve ferocissime nel gruppo a 12: Georgia, Armenia e le emergenti Slovenia e Romania. Poi, nel nutrito gruppo a 11 punti, le russe continuavano a sperare visto che la matematica non le condannava definitivamente, anche se il buon senso non lasciava loro molto spazio. Infine, per le nostre intrepide ragazze, un momentaneo ventisettesimo posto che però lasciava ben sperare.

### **Nono turno**

La nona giornata di giochi sarebbe stata epocale. Il nostro avversario era la Repubblica Dominicana. Finalmente avevamo pescato una squadra accessibile, dopo tanta fatica (ogni tanto ci vuole anche questo in torneo così lungo). Un avversario che non ti farà soffrire troppo è sempre

gradito, ti fa recuperare energie e morale e ti dà lo slancio per affrontare il finale, che è sempre molto difficoltoso. Ma queste squadre, in apparenza innocue, nascondono sempre molte insidie. La loro prima scacchiera Mateo Ramon, ad esempio, un Grande Maestro con molta esperienza, non era nuovo ad imprese importanti. Nel 2005 aveva battuto Burmakin con il nero e nel 2006 Korneev aveva subito lo stesso trattamento. Dunque un giocatore da non sottovalutare e da prendere con le dovute precauzioni.

Fabiano giocava una partita aggressiva come suo solito, sacrificando anche la donna per due torri. Ma il bianco, che aveva una posizione dominante grazie al pedone "a" libero ed al forte Cc4, sembrava l'unico a poter giocare per vincere, anche se non faceva nulla per provarci. La partita sembrava avviata verso una facile patta, quando Mateo commetteva una leggerezza perdendo il suo bel pedone libero. Da quel momento Fabiano era inesorabile e in poche mosse costringeva il suo coriaceo avversario all'abbandono.

Riposava Michele Godena al quale, dopo la splendida vittoria contro la Polgar, avevo concesso il suo meritatissimo secondo giorno di riposo. Vi sarete chiesti come mai Caruana non riposasse mai. Beh, quando si ha un giocatore così, che ha pure voglia di giocare, non ci sono motivi per lasciarlo in panchina, non vi pare? Intanto Brunello in terza scacchiera mostrava segni di affaticamento. Non era il solito giocatore combattivo, sembrava quasi svogliato e si faceva bloccare sul pari dal suo avversario in una partita che, in realtà, non lo aveva mai visto farsi pericoloso. Anzi, fin dall'inizio aveva dovuto inseguire il leggero vantaggio che Gustavo Hernandez si era portato dietro dall'apertura e che aveva ge-



*Italia-Repubblica Dominicana: in moto gli orologi!*

stato con saggezza senza prendere inutili rischi.

Denis Rombaldoni, invece, spazzava via con autorità e sicurezza il suo rivale, dominandolo dall'inizio alla fine, sia sotto l'aspetto posizionale sia sotto quello tattico. Una partita davvero notevole con un brillante sacrificio (rifiutato dal suo avversario) inventato per scardinare la struttura piuttosto chiusa che il suo roccioso antagonista aveva messo in piedi per tenerlo a bada. Un vero catenaccio, solido e pronto a scattare di rimbalzo non appena se ne fosse presentata l'occasione: posizione apparentemente inviolabile, ma Denis oggi non era dello stesso avviso. Denis sembrava finalmente entrato nella forma ideale proprio nel momento del rush finale.

Anche Luca Shytaj in seconda scacchiera

sembrava aver ben sfruttato il riposo del giorno prima. Pareva rigenerato e riusciva a sfoderare una partita tipica del suo stile, aggressivo e preciso, senza lasciare scampo al suo rivale di turno. Anche Luca era pronto per il gran finale.

Il risultato finale di 3,5 a 0,5 ci faceva davvero comodo per la classifica. Ora bisognava concentrarsi sui prossimi avversari che non sarebbero certo stati facili. Anzi, ci aspettavamo di essere ancora pescati da qualche squadra molto forte, come era sempre successo in questa Olimpiade dopo ogni nostra vittoria. Ma chiunque fosse il nostro avversario, eravamo pronti e ben motivati, sicuri di poter ben figurare contro qualsiasi squadra.

Come dicevamo all'inizio, questa sarebbe stata una giornata "epocale".

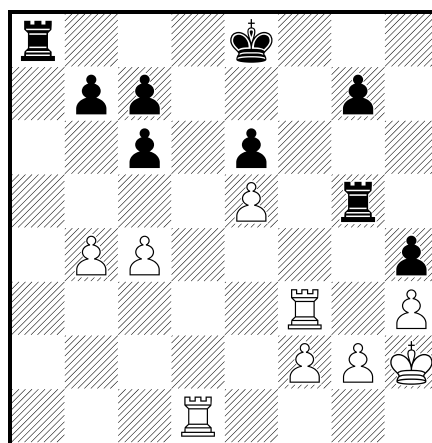
Nei quartieri alti gli scontri per le medaglie si facevano sempre più spietati. Non c'era più tempo di fare prigionieri e chi si fermava era probabilmente... morto! Di conseguenza mentre sul campo 1 l'Armenia (15 punti) metteva alla prova le aspirazioni di Israele (14 punti), sul campo 2 la Russia (13 punti) e l'Ucraina (13 punti) cercavano di stabilire chi sarebbe stata la vera antagonista delle prime due, non solo per la vittoria finale. Era in gioco anche un posto sul podio.

Il combattimento volgeva al termine e i verdetti non tardarono ad arrivare: in quarta scacchiera, Efimenko riusciva nell'impresa di battere Morozevic che, impegnato in una delle sue più fantasiose ma meno riuscite interpretazioni della difesa francese, vedeva trasformarsi troppo presto il suo sacrificio in un semplice pezzo in meno. Conclusione: dopo poco più di due ore di gioco l'Ucraina conduceva sulla Russia per 1 a 0. Incontro in salita per i russi i quali, tuttavia, avevano nei loro grandi giocatori delle armi troppo micidiali per non pensare alla possibilità di un recupero. In prima scacchiera Ivanchuk opponeva la Nimzo-indiana alla partita di donna di Kramnik, ma dopo una lotta davvero dura e di difficile interpretazione (in certi momenti non era affatto chiaro chi stesse giocando per vincere), i due fenomeni dovevano cedere le armi e accordarsi per la patta. In seconda scacchiera, Karjakin cercava in ogni modo di sfondare la difesa spagnola di Svidler ma senza successo. Altra battaglia tirata e complessa che finiva però inevitabilmente patta, dopo un finale in cui entrambi avevano provato a dire la loro. Rimaneva solo la terza scacchiera: Grischuk-Eljanov. Il Russo (quello ufficiale), era avvantaggiato dal giocare con il bianco, ma Eljanov è giocatore duro

e tenace, difficile da sconfiggere. Grischuk provava di tutto per riuscire a passare la durissima difesa Berlinese che il suo avversario aveva impostato, e quasi ci riusciva. Sfruttando la sua notevole padronanza tecnica, in un finale di torri che lo vedeva un po' più attivo, il bianco riusciva a mettere in crisi il suo contendente che per difendersi era obbligato a cedere ben due pedoni. Ma lo faceva a ragion veduta e con la consapevolezza di poter comunque difendere il risultato. Una grande dimostrazione di conoscenza tecnica dei finali e di padronanza nel gestirli.

**Alexander Grischuk (2719)**  
**Pavel Eljanov (2720)**

*Russia - Ucraina (9), 22.11.2008*



Il bianco riesce a sfruttare brillantemente il suo piccolo predominio posizionale, davvero istruttiva la sua conduzione tecnica, ma lo è altrettanto la geniale difesa del nero!

**29.♖d4 ♜xe5 30.♞xh4 ♞a4 31.♞h8+ ♔e7**  
**32.♞c8 ♔d7 33.♞g8 ♞xb4 34.♞d3+ ♔e7**  
**35.♞xg7+ ♔f6 36.♞xc7 ♞c5 37.♞f3+**  
**♔e5 38.♞ff7 b6 39.g4 ♞cxc4 40.g5 ♞h4**  
**41.♞xc6 ♞h5 42.♞f6 ♞xg5 43.♞cxe6+**  
**♔d5 44.♞xb6 ♞xb6 45.♞xb6**



*Morozevich-Efimenko. La vittoria di Efimenko trascinerà la squadra dell'Ucraina verso una clamorosa affermazione.*

Grischuk ha coronato la sua condotta perfetta guadagnando ben due pedoni. Ma come molti di voi sanno, i finali di torre con i pedoni "f" e "h" lasciano molte risorse difensive per pareggiare. Questo a gioco corretto naturalmente. Riuscirà Elianov, dall'alto dei suoi 2720 punti Elo, a difendersi dai tentativi che Grischuk metterà inevitabilmente in atto prima di concedere il pari? E Grischuk, con i suoi 2719 punti Elo, sarà in grado di sfruttare le eventuali piccole imprecisioni del suo avversario? Lo scopriremo seguendo con attenzione questo interessante finale che vi presento con l'aiuto delle tablebase, per scoprire con sicurezza di volta in volta gli eventuali errori commessi dai nostri eroi.

#### 45...♖g8?

E uno! Già alla prima mossa Elianov commette un errore che poteva essere decisivo. Per pareggiare aveva a disposizione solo due mosse, una delle quali è un vero

mistero della natura scacchistica: 45...♔e4 è abbastanza logica e comprensibile, visto che avvicina il Re. Ma non ci provo nemmeno a spiegare l'enigmatica: 45...♞g7!?!?!? Perché ♞g7 pareggi e ♞g8 perda non mi è affatto chiaro e non ho nessuna intenzione di scoprirlo ora, ci vorrebbe troppo tempo. Continueremo a divertirci seguendo il finale limitandoci a controllare quali sono le mosse giuste. Il perché ognuno potrà divertirsi a scoprirlo da se.

#### 46.♞b4?

Il bianco restituisce il favore. Poteva entrare in una posizione teoricamente vinta con la fortissima, e unica per

ottenere la vittoria, 46.h4!. Rimane sempre il mistero di perché questa posizione è vinta per il bianco e invece con la torre nera in g7 sarebbe patta...

46...♔e5 47.♞g4 ♞a8 48.♔g3 ♔f6 49.h4 ♞a5 50.♞g8 ♞a1 51.♔g2 ♞a4 52.♔h3 ♞a1 53.♞g4 ♞a2 54.h5 ♞a1 55.♞g2 ♞h1+ 56.♞h2 ♞a1 57.h6 ♔g6! 58.♔g4 ♔h7 59.f4 ♞a6 60.♞h1 ♞b6 61.♔g5 ♞g6+ 62.♔f5 ♞a6 63.♞h5 ♞b6 64.♔e4 ♞b4+ 65.♔f3 ♞b3+ 66.♔g4 ♞b6 67.♞h4 ♞b5 68.♞h1 ♞b6 69.♔g5 ♞g6+ 70.♔f5 ♞a6 71.♞h4 ♞b6 72.♔e5 ♞b5+ 73.♔e6 ♞b6+ 74.♔d5 ♞b5+ 75.♔c6 ♞a5 76.♔d6 ♞a6+ 77.♔e5 ♞a5+ 78.♔e4 ♞a4+ 79.♔f3 ♞a3+ 80.♔g4 ♞a6 81.♞h5 ♞g6+ 82.♔f3 ♞a6 83.♔e4 ♞a4+ 84.♔e3 ♞a3+ 85.♔d2 ♞a4 86.f5 ♞a6 87.♔d3 ♞xh6 88.♞xh6+ ♔xh6 89.♔d4 ♔g7 90.♔e5 ♔f7 91.f6 ♔f8 92.♔e4 1/2-1/2

Fantastico. Dopo l'errore iniziale (♠g8), Elianov si è dimostrato degno del suo livello difendendo con sicurezza e precisione il difficile finale per ben 45 mosse e dando alla sua squadra il mezzo punto, sofferto ma decisivo per la vittoria finale del match.

Quindi Ucraina-Russia 2,5 a 1,5 con gli ucraini che si proponevano prepotentemente come seri candidati alla vittoria finale e i russi che dovevano incassare la seconda sconfitta del torneo, trovandosi così quasi definitivamente fuori dai giochi per i primi tre posti.

Nel folto gruppetto delle inseguitrici a 12 punti, l'Inghilterra continuava la sua marcia stroncando le speranze di gloria dei giovani vietnamiti, costretti a tornare con i piedi per terra e ad incassare un sonante 3 a 1. Adams e Short facevano valere il loro rango e sconfiggevano i loro avversari diretti (non ci provo nemmeno a scrivere i nomi dei vietnamiti tanto sono complessi e impronunciabili), mentre Howell e Jones controllavano che i loro avversari non si facessero troppo pericolosi e li fermavano sul pari. Un bel risultato che rilanciava di fatto le ambizioni degli inglesi. La Slovacchia (12 punti) pareggiava contro la Bielorussia (11 punti) e perdeva anch'essa l'occasione di agganciare l'ultimo treno. La Francia cedeva di schianto con la Cina perdendo 3 a 1 abbandonando definitivamente ogni remota speranza di rimonta, mentre la Cina, con questo bel risultato, si ricaricava non poco riproponendo la sua candidatura per una medaglia. Battere la Francia non è impresa facile per nessuno. Tutto questo mentre un'incredibile Serbia, numero 22 del tabellone, affondava la corazzata Azerbaijan in un fantastico e tiratissimo match (2,5 a 1,5). L'Azerbaijan di Radjabov e Mamedjanov vedeva così sfu-



*Armenia-Israele: Roiz (a sinistra) blocca sul pari Akopian.*

mare ogni ambizione di successo, mentre la Serbia di Ivanisevic, Solak, Perunovic e Vuckovic, autore della vittoria decisiva, era autorizzata a sognare, almeno per quella notte.

Ma avevamo lasciato il campo 1 con armeni e israeliani che si sfidavano per il primato. Chi si aspettava da questo incontro delle partite avvincenti e molto combattute è rimasto più che soddisfatto. Scontro duro su tutte le scacchiere, con gli Israeliani che provavano di tutto per battere gli Armeni. Volevano prendere di forza il comando della gara per tentare un'impresa che, prima del torneo, probabilmente non sognavano nemmeno. Ma avevano davvero gli Israeliani i numeri per battere gli Armeni e portarsi in testa a sole due giornate dal termine? Per il modo in cui si sono imposti, sembrava che i Campioni in carica fossero proprio loro, gli Israeliani. A dispetto del risultato finale di 2,5-1,5 il domino di Israele è stato assoluto e l'in-





contro senza storia. Dopo appena due ore e mezza di gioco, il giovane Rodshtein (insieme a Gelfand sarà uno dei due pilastri fondamentali della squadra; alla fine otterrà una performance di 2776 e la medaglia d'argento della 5° scacchiera), si era già sbarazzato di Petrosian, distruggendolo in sole 28 mosse con un attacco fulminante verso il Re.

Strada in salita per l'Armenia, che stava già boccheggiando sulla prima scacchiera. Infatti un po' più tardi arrivava la mazzata decisiva: Gelfand con il nero si sbarazzava nientedimeno che di Aronian. Un'interessante inglese, dove il nero, mantenendo un gioco vivace, riusciva a guadagnare un pedone e a trasformarlo poco a poco in vittoria. Nel finale Gelfand sfoderava una tecnica di gioco degna di quel gran fuoriclasse che è.

**Levon Aronian (2757)**

**Boris Gelfand (2719)**

*Armenia - Israele (9), 22.11.2008*

1.c4 e5 2.♘c3 ♘f6 3.♗f3 ♘c6 4.g3 ♙b4  
5.♙g2 0-0 6.0-0 ♙xc3 7.bxc3 ♜e8 8.d3  
e4 9.♗d4 exd3 10.exd3 ♗xd4 11.cxd4  
d5 12.♞b1 h6 13.♙f4 b6 14.♙e5 c6 15.h3  
♙e6 16.♞c1 ♞c8 17.f4 dxc4 18.dxc4  
b5 19.d5 cxd5 20.cxb5 ♞xc1 21.♞xc1  
♞b6+ 22.♔h2 ♞xb5 23.♙xf6 gxf6 24.f5  
♙d7 25.♞xh6 ♞b2 26.♔h1 ♜e2 27.♙xd5  
♙xf5 28.♞f4 ♙e6 29.♙f3 ♞h2+ 30.♔g1  
♞xh3 31.♙g2 ♞h5 32.♞xf6 ♞xf6 33.♞xf6  
♞a5 34.♞f4 ♞xa2 35.♞d4 a5 36.♙d5  
♞a1+ 37.♔f2 a4 38.♞d2 a3 39.♙xe6  
fxe6 40.♔e3 ♔f7 41.g4 ♞b1 42.♞f2+  
♔e7 43.♞a2 ♞b3+ 44.♔f4 ♞b4+ 45.♔g5  
♞a4 46.♔h6 e5 47.g5 ♔f7 48.g6+ ♔g8  
49.♔g5 e4 0-1

Per fortuna l'Armenia poteva ancora contare sui suoi due giocatori più in forma: Akopian e Sargissian. Infatti Sargissian, che in questa Olimpiade è stato davvero inesorabile, riusciva a battere Avrukh con un finale preciso, sfruttando un minimo vantaggio posizionale che si era conquistato nel centro partita. Ma purtroppo per gli armeni, oggi nemmeno la buona vena di Sargissian sarebbe bastata per salvare la baracca. Akopian già alla trentunesima mossa si trovava con un pedone in meno senza alcun compenso, in un finale che era anche difficile soltanto immaginare di salvare. Il fenomeno armeno invece riusciva nell'impresa di resistere a Roiz per altre 100 mosse e, incredibilmente, la partita finiva patta alla centotrentunesima. Veramente incredibile Akopian!

Grande vittoria per Israele, dunque, che conquistava di forza il comando della gara. Armenia che doveva incassare la sua prima sconfitta. Per di più, a soli due turni dalla fine, non c'era tempo per pensare e per riflettere sui propri errori, bisognava agire e reagire con forza. Lo spettacolo era sempre più avvincente e nulla si poteva dare per scontato. Su chi scommettere? Boh, davvero difficile scegliere il cavallo giusto!

Ma c'era anche dell'altro: un risultato in undicesima scacchiera che stava per passare inosservato, tanto sembrava fuori dalla realtà dei premi. Avevano giocato nientedimeno che India e Stati Uniti e i cowboy avevano massacrato gli indiani (anche questi...) per 3,5 a 0,5. Probabilmente in quel momento non gliene fregava niente a nessuno, ma evidentemente nessuno aveva detto a Kamsky e company che erano troppo staccati dalle posizioni di vertice per sperare in una medaglia. Quindi loro, inconsapevoli di tutto, avanzavano a testa bassa e ci provavano lo stesso.



*L'Italia femminile affronta la Bielorussia.  
A sinistra, Olga Zimina.*

Dopo il terremoto che aveva scosso i piani alti, la classifica, a due turni dalla fine, era così sconvolta: Israele da sola in testa imbattuta con 16 punti su 18. Armenia e Ucraina all'inseguimento con 15 punti. Cina, la sempre più stupefacente Inghilterra e l'incredibile Serbia a 14 punti. Poi un bel gruppetto a 13 punti capeggiato dalla Russia e comprendente: Germania 1, Bulgaria, Olanda, Slovacchia, Stati Uniti, Polonia, Spagna e Slovenia. Per il gruppo a 13 punti, ormai era davvero difficile pronosticare un recupero sulle prime 6 della classifica, visto che rimanevano solo due incontri da giocare.

Intanto le nostre eroine affrontavano le bielorusse, sulla carta leggermente più forti, ma in realtà un match piuttosto equilibrato. Talmente equilibrato che finirà con quattro pareggi. Tutte partite combattute naturalmente, ma l'equilibrio è stato

il vero protagonista. Se c'è stato un momento favorevole per una delle due squadre, è l'Italia che lo ha avuto. Ma vediamo i dettagli: le nostre erano chiaramente superiori sulle prime due scacchiere, ma loro lo erano sulla terza e sulla quarta. Riposava Eleonora Ambrosi.

Elena Sedina dopo aver raggiunto una posizione promettente, dove poteva godere di un certo vantaggio posizionale, sprecava tutto cambiando le regine troppo presto, permettendo alla sua avversaria di raggiungere un finale più che sostenibile. Il pareggio finale è stato la conseguenza inevitabile del gioco abbastanza preciso di entrambe nella fase conclusiva della partita.

Olga Zimina si trovava già alla ventiquattresima mossa a difendersi in un finale leggermente inferiore. La sua avversaria provava in tutti i modi ad aumentare il

suo vantaggio, ma Olga si difendeva con precisione e ordine. Alla settantaquattresima mossa la sua avversaria doveva arrendersi e concedere la patta.

Senza sussulti, invece, la partita di Marina che non aveva mai rischiato nulla, ma neanche aveva mai avuto alcun vantaggio degno di questo nome: liquidazioni al centro, cambi di pezzi e patta sin troppo evidente già alla trentaquattresima.

Maria De Rosa, con i neri, accettava la provocazione della sua avversaria di cambiare rapidamente le donne. Il finale che ne scaturiva era tutto da giocare, ma equilibrato. Evidentemente la bielorusa pensava di far valere alla lunga la sua superiorità tecnica, ma aveva sbagliato i suoi conti. Maria si difendeva con precisione senza mai concedere alla sua avversaria troppo spazio. Alla trentaseiesima, dopo l'ennesimo alleggerimento, si giungeva in un fina-

le di cavalli. Maria riusciva ad organizzare una forte e pericolosa incursione del Re ad est che le fruttava addirittura il guadagno di un pedone. Anche se la posizione era molto semplificata (il bianco aveva il solo pedone "f" ed il cavallo, il nero il cavallo ed i pedoni "f" ed "h"), il nero sembrava avere buone possibilità di vittoria. Per lo meno sarebbe stata la sua avversaria a soffrire un po' prima di poter raggiungere il pari. Ma la speranza e la gioia duravano poco. Una svista permetteva alla sua contendente di semplificare ulteriormente e di raggiungere una facile parità. Comunque un pareggio da non disprezzare, in vista dei due turni finali che avrebbero deciso la classifica.

Ma sulle prime scacchiere cosa stava succedendo? Beh anche nel femminile non si scherzava. L'avevamo detto che le donne sono più imprevedibili degli uomini, ed ecco che loro, per compiacerci, non ci smentiscono. Anzi, sul terreno principale, dove la Cina affrontava la Serbia, avveniva l'imponderabile: le ragazze serbe rifilavano la prima sconfitta del torneo alle colleghe asiatiche, che dovevano abbozzare e cedere la testa della classifica tenuta sin dal primo turno. Questo rendeva più interessanti gli ultimi turni, ma chissà se le orientali erano d'accordo?

La Serbia...

Così come i loro colleghi maschi avevano stroncato l'Azerbaijan, la squadra femminile aveva addirittura superato le imbattute cinesi. La Serbia stava sognando alla grandissima su tutti i fronti. Erano perfettamente piazzati per un



*Le georgiane si ripropongono prepotentemente per il podio rifilando un secco 4-0 alla Slovenia. Nella foto, la partita tra la Muzychuk (a sinistra) e la Chiburdanidze.*

grande rush finale sia nel maschile sia nel femminile. La Serbia ha sempre sfornato giocatori di grande classe sin da tempi immemorabili, ma pensare ad entrambe le loro squadre in lotta per una medaglia, anche d'oro, a soli due turni dalla fine di un'Olimpiade era qualcosa di veramente fantastico, principalmente per loro. Ma vediamo anche cosa era successo sugli altri campi.

« Con una marcia inesorabile la Georgia rientrava prepotentemente nel giro delle medaglie e chiunque avesse nutrito aspirazioni da podio avrebbe dovuto fare i conti con loro.

Tra le altre due squadre a 13 punti, Polonia e Stati Uniti, erano le polacche a prevalere nettamente per 3 a 1, confermandosi squadra compatta e certamente più forte del nono posto che il tabellone iniziale aveva dato loro.

L'Ucraina, la quarta squadra a 13 punti,

affrontava la Romania a 12 e se ne sbarazzava in modo deciso. Ora ben tre squadre erano in testa a 15 punti, un vero caos. E non era finita... Dietro di loro si facevano sotto le altre squadre che non avevano ancora rinunciato all'idea di una rimonta. L'Armenia, a 12 punti, si liberava con un deciso 3,5 a 0,5 dell'Argentina, che forse era salita troppo in alto. La Russia, che era relegata nel gruppo delle squadre a soli 11 punti, batteva la Lituania per 3 a 1, ma ormai appariva chiaro che era troppo attardata.

Ho lasciato di proposito indietro l'altro match tra le squadre inseguite a 12 punti: Georgia e Slovenia. Ebbene, Maia e compagne facevano letteralmente paura: terzo 4 a 0 consecutivo e questa volta ad una squadra di tutto rispetto come la Slovenia. Che dire? Con una marcia inesorabile,

12 vittorie consecutive su altrettante partite, la Georgia rientrava prepotentemente nel giro delle medaglie e chiunque avesse nutrito aspirazioni da podio avrebbe dovuto fare i conti anche con loro!

Ma vediamo come si presentava la nuova classifica. Gli sconvolgimenti della nona giornata le avevano dato un volto completamente diverso, tanto che quasi si stentava a riconoscerla: Ucraina, Polonia e Serbia in testa a 15 punti su 18, anche se l'Ucraina guardava tutte dall'alto in basso, grazie allo spareggio tecnico decisamente superiore rispetto alle altre squadre di testa. A 14 punti altre tre squadre molto agguerrite e pericolose: Cina, Georgia e Armenia. Ma, mentre la Cina sembrava accusare un calo, Georgia e Armenia apparivano in grande spolvero per il gran finale che le attendeva. Una curiosità: delle prime sei squadre di testa, lo spareggio più alto (278,5) era della Cina e questo era dovuto al fatto che aveva sempre tenuto la testa del torneo. Seguiva la Georgia con 269,5 e poi l'Ucraina con 268,5. Quarta la Polonia con 249,5 e quinta la Serbia a 232,5. Ultima del gruppo l'Armenia con soli 230,0. Alcune di queste differenze come si può vedere erano notevoli, e dimostravano anche il tipo di torneo che ogni squadra aveva condotto. Ma la cosa più importante era che Ucraina, Polonia e Serbia avevano un punto squadra in più rispetto alle altre. Erano perciò padrone del proprio destino, soprattutto l'Ucraina, e se avessero vinto gli ultimi due incontri non ci sarebbe stato niente da fare per nessuno.

## Decimo turno

Eravamo già al decimo turno, la penultima giornata di gare. Il tempo era davvero volato e noi intendevamo dare lustro alla nostra partecipazione a questa stimolan-



te edizione delle Olimpiadi: il modo migliore di farlo era con i risultati. A sbarrarci la strada verso un recupero che ci avrebbe potuto proiettare verso zone più alte della classifica c'era la Lituania. Squadra non particolarmente forte se si guarda soltanto all'Elo: loro erano il numero 35 e noi il 44 del tabellone. Ma non sono queste le differenze sostanziali in un incontro che si gioca al 10° turno di una competizione così dura e difficile. La Lituania è comunque storicamente squadra ostica per l'Italia. Già a Torino ci rovinarono la festa battendoci.


La loro formazione, decisamente "tosta" e compatta, proponeva il Grande Maestro Kveinys Aloyzas (2533) in prima scacchiera. Una tattica, quella di non schierare in prima il giocatore più forte, che non condivide. La trovo una pratica antisportiva. Pensate che caos se tutte le squadre si

comportassero così. Comunque il regolamento lo permette e i lituani, con questo espediente, pensavano di racimolare qualche punto in più alla fine di ogni competizione a squadre. Infatti già usarono lo stesso sistema agli Europei di Creta nel 2007, dove il primo c'era Sulskis che oggi giocava in terza scacchiera. Comunque Kveinys è un giocatore di tutto rispetto e con una grande esperienza. Per Fabiano un avversario da non sottovalutare.

In seconda schieravano la loro star: Eduardas Rozentalis, giocatore di grande classe che in carriera ha ottenuto risultati

*Sopra: Italia e Lituania. A lato, il Presidente FSI Pagnoncelli in visita alla nostra squadra.*

*A sinistra, il Grande Maestro Eduardas Rozentalis, seconda scacchiera della Lituania.*



di notevole prestigio. Opposto a Godena, vedevo un incontro equilibrato, anche perché il loro stile e il loro repertorio, almeno con il bianco, è molto simile. I due si conoscono molto bene, si rispettano e si temono. Non credevo che avrebbero preso dei rischi eccessivi, il pareggio mi sembrava il risultato più probabile.

In terza schieravano Sarunas Sulskis, un giocatore insolito, abbastanza giovane ma già con una carriera importante alle spalle. Già nel 2003, Sulskis aveva sfiorato brillantemente i 2600 punti Elo, giocando in modo straordinariamente brillante, con gambetti mirabolanti e con uno stile di un'aggressività unica. Poi il cambiamento. Arrivato ai tornei di categoria superiore, cominciò a prendere parecchie legnate. Scese abbastanza rapidamente addirittura sotto i 2500 e questo dovette farlo riflettere non poco portandolo a modificare il suo stile. Oggi è un giocatore più classico con uno stile anche posizionale, ma che ovviamente non rinuncia ad attaccare anche in modo violento e brillante quando gliene capita l'occasione. Anche il suo Elo ha risentito positivamente del cambiamento ed è già ritornato a 2572. Un giocatore molto temibile, quindi. Agli Europei di Creta, era riuscito nell'impresa di bloccare Topalov sul pari. Noi gli opponevamo Shytaj, che con il bianco ero convinto si sarebbe fatto rispettare.

In quarta scacchiera, al forte Maestro Internazionale Darius Zogorskis (2509), avevo deciso di opporre Denis Rombaldoni. Brunello mi sembrava molto stanco e quasi demotivato. Per buona parte del torneo aveva mantenuto la possibilità di realizzare la norma di Grande Maestro, che alle Olimpiadi vale doppio. Se l'avesse realizzata per lui sarebbe stato il titolo direttamente, visto che gli altri requisiti li

aveva già. Il fatto che non avesse più la possibilità di realizzarla temevo lo avesse demoralizzato un po', quindi volevo dargli un giorno di riposo per ritemprarsi e poi buttarlo dentro per l'ultima partita, forse la più importante ai fini del risultato di squadra, perché probabilmente è quella che decide la classifica finale più di ogni altra. Poi avrei dato a Denis Rombaldoni un'altra possibilità di riscattarsi e di fare una discreta Olimpiade. Nelle fasi finali dei tornei a squadre come le Olimpiadi, le energie sono poche per tutti. Quello che più conta è avere delle forti motivazioni per scendere in campo con determinazione e cattiveria. Mi sembrava perciò di fare la cosa più giusta e di schierare la formazione più adatta ad affrontare i Lituani, divenuti ormai "avversari classici" per noi alle Olimpiadi.

Caruana, con il bianco, dava il via abbastanza presto ai fuochi d'artificio. Alla diciassettesima sacrificava un pezzo per ottenere un'interessante iniziativa sul lato di Re, ma che fosse davvero tutto corretto non è il punto centrale. La verità è che non aveva bisogno di sacrificare, aveva un chiaro vantaggio posizionale, poteva mantenerlo e incrementarlo senza correre rischi eccessivi. Comunque, anche per un Grande Maestro come Kveinys, è difficile difendersi quando un over 2600 ti attacca con violenza. Si perde la lucidità e si è portati a fare mosse che in apparenza sono più sicure, ma che spesso si rivelano insufficienti.

**Fabiano Caruana (2640)**

**Aloyzas Kveinys (2533)**

*Italia - Lituania (10), 23.11.2008*

**1.e4 c5 2.♘f3 e6 3.d4 cxd4 4.♘xd4  
a6 5.♙d3 ♘f6 6.0-0 ♔c7 7.♙e2 d6 8.f4  
♙e7 9.c4 ♘bd7 10.♘c3 b6 11.♔h1 ♙b7**



*Il GM Aloyzas Kveinys, avversario di Caruana*

**12.♔d2 g6 13.♖ac1 0-0 14.f5 gxf5 15.exf5 e5 16.♘d5 ♖d8 17.♗e6?!**

Non era necessario per il bianco sacrificare il pezzo, sarebbe stato sufficiente un gioco razionale e preciso per affermare la sua superiorità posizionale: 17.♗c2! ♕h8 (17...♗xd5? 18.cxd5± ♔xd5? 19.♗b4 ♔b7 20.♔h6+-) 18.♗ce3 ♖g8 19.♔e1 con l'idea di sfruttare le case deboli del lato di Re. La struttura pedonale superiore del bianco è già un motivo sufficiente per giocare per vincere.

**17...fxe6 18.fxe6 ♗c5 19.♔f5∞**

Ma si sa, l'esuberanza è difficile da tenere a freno, soprattutto quando si è giovani e forti come Fabiano.

**19...♕h8 20.♖c3 ♗xd5 21.cxd5 ♔xd5 22.♖h3 ♔h4 23.♔e1 ♖g8?**

Il nero si era finora difeso con precisione, ma la costante pressione a cui era sottoposto gli ha giocato un brutto scherzo. Si sarebbe ancora potuto salvare giocando la

modesta ma sicura 23...♔xe6! 24.♔xh4 ♖d7 25.♔xe6 ♖xe6 26.♖hf3∞. Invece la necessità psicologica di allentare la pressione e magari la voglia di reagire per dimostrare all'avversario che ci sei anche tu possono essere a volte cattive consigliere...

**24.♔xh4 ♖xg2 25.♖xg2!**

Il sacrificio di donna del bianco, voluto dal nero (!), è la svolta decisiva della partita. A causa del tremendo ♗e6, per il nero è impossibile difendersi dagli attacchi combinati delle torri e dei due alfieri bianchi.

**25...♔xg2+ 26.♕xg2 ♖f8 27.♔g6!**

In posizioni dove i pezzi giocano in modo straordinariamente attivo, Fabiano diventa irrefrenabile. Ora il nero non può nemmeno restituire la donna con ♖xf1 e hxg6 per alleggerire la pressione, pena lo scacco matto!

**27...♗xe6**

Unica. Dopo 27...♖xf1+? 28.♕xf1 hxg6?? 29.♔f6+ ♕g8 30.♖h8#

**28.♔f6+**

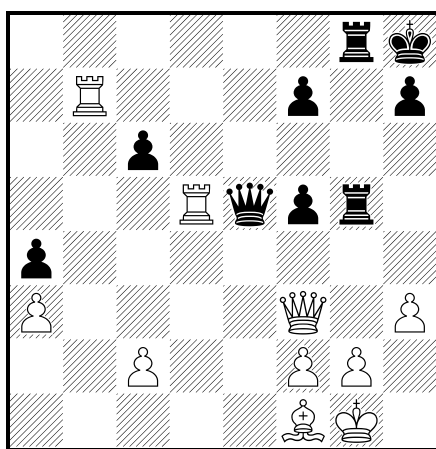
Spietato fino all'ultimo! Chiaramente avrebbe vinto anche ♖xf8, ma avrebbe concesso all'avversario la possibilità di allungare la partita.

**28...♕g8 29.♔xh7+ ♕f7 30.♔xe5+** e il nero abbandona.

**1-0**

Ancora una volta ci trovavamo in situazione di vantaggio dopo meno di tre ore di gioco. Ma cosa stava succedendo sulle altre scacchiere? Godena, contro la spagnola di Rozentalis, stava tenendo benissimo grazie alla sua variante preferita. Anzi, ad un certo punto, con una brillante manovra di torre (Ta8-a5-g5), riusciva a crearsi un pericoloso contro gioco sul lato di Re che faceva ben sperare. Ben presto il suo forte avversario era costretto a sacrificare la

qualità per non far precipitare gli eventi. Sembrava fatta, ma Michele commetteva l'unica imprecisione della partita, forse per un eccesso di prudenza o forse per un'errata valutazione. Fatto sta che concedeva al suo avversario di cambiare le donne.



**Rozentalis-Godena**  
posizione dopo 28.Txd5

### 28...♙xd5?

Era più forte 28...cxd5 che avrebbe consentito al nero di mantenere l'attacco e maggiori possibilità di vittoria. Ad una prima occhiata sembrava che con la qualità in più il nero avrebbe avuto vita facile nel finale (e se vogliamo dire la verità probabilmente sarebbe stata la scelta della maggior parte di noi). Ma non era proprio così. La sua struttura pedonale si era indebolita troppo, mentre i pezzi di Rozentalis erano ben piazzati e molto attivi. Dopo un paio di mosse era già chiaro che il bianco non stava rischiando quasi nulla. Comunque, nella concitazione dello zeitnot, per potersi avvicinare alla quarantesima, Michele cadeva in una tripla ripetizione con inevitabile patta immediata:


**29...♙xd5 30.♙xd5 cxd5 31.♖xf7 ♜8g7  
32.♖f8+ ♜g8 33.♖f7 ♜8g7 34.♖f8+ ♜g8  
1/2-1/2**

Al momento sembrava un epilogo amaro, ma le analisi hanno poi dimostrato che il nero non aveva sufficienti carte in mano per giocare per vincere. Anzi, se ci avesse provato, forzando più del lecito la posizione, sarebbe stato il bianco ad avere le migliori chance.

Due partite finite: Italia 1,5-Lituania 0,5. Le cose continuavano ad andare bene, ma sulla terza e quarta scacchiera il vento era cambiato e i nostri non sembravano pronti ad affrontare la nuova situazione che si era verificata. La nostra "strambata" era arrivata tardi e l'equipaggio lituano aveva preso in poco tempo un vantaggio notevole, tale da ribaltare il risultato di una gara che li vedeva, fino a quel momento, soccombere inesorabilmente. Denis aveva dovuto subire per tutta la partita la leggera ma costante e decisamente fastidiosa iniziativa del suo avversario al centro e sul lato di donna. Con una difesa originale e attiva era però riuscito a tamponare la falla, arrivando ad una posizione che ora appariva equilibrata. Alla ventottesima però, invece di giocare la semplice ed efficace Td8 che gli avrebbe concesso la possibilità di difendersi ancora a lungo, anzi non era affatto chiaro come il bianco avesse potuto ottenere qualcosa di più, veniva preso da un raptus che lo portava a fare un inutile quanto dubbio sacrificio di qualità. Al suo avversario non restava che prendere atto dell'inaspettato vantaggio piovuto dal cielo e, dopo qualche mossa di consolidamento, non aveva difficoltà a portare a casa un preziosissimo punto che molto avrebbe pesato sull'economia del match.

Ma come stava andando tra Shytaj e Sulskis? Luca aveva provato a sorprendere il suo avversario con una Viennese, ma l'altro non era sembrato troppo imbarazzato, in verità. Dopo essere uscito dall'apertura





in posizione più che giocabile, Luca faceva un paio di scelte dubbie che avrebbero condizionato negativamente tutta la partita: 17.g4?! che indeboliva il lato di Re, anche se al momento appariva come una mossa attiva e senza controindicazioni. Seguita da 18.d5?, un vero errore posizionale. Da questo momento in poi, Sulskis sarà inesorabile, consolidando costantemente la sua posizione e aumentando gradatamente il suo modesto vantaggio fino a

«C'era ancora un turno da giocare ed eravamo costretti a vincere per non sprofondare negli abissi di una classifica che già si presentava difficile e, secondo me, ingiusta.

farlo diventare incolmabile. Bisogna però anche dire che Luca, dalla diciannovesima mossa in poi, ha giocato praticamente le migliori, ma è stato tutto inutile. Il suo spietato avversario non gli ha mai concesso la possibilità di riequilibrare il gioco. Il nostro ha tenuto duro fino alla settantatreesima mossa, ma poi ha dovuto cedere di fronte al gioco preciso ed inesorabile del bizzarro lituano. Risultato finale: Lituania 2,5 - Italia 1,5.

Una sconfitta spiacevole che frustrava terribilmente le nostre ambizioni, ma bisognava prenderne atto ed evitare di abbattersi. C'era ancora un turno da giocare e questa volta eravamo davvero costretti a vincere per evitare di sprofondare negli scuri abissi di una classifica che già si presentava difficile e, secondo me, ingiusta. Ma nonostante tutto ero fiducioso. I miei ragazzi per tutto il torneo avevano mostrato grande reattività e un buon carattere che ci aveva permesso di superare altri momenti difficili. Non sarebbe stato complicato per me motivarli e far recuperare loro l'entusiasmo necessario per affrontare

l'ultima e, in quanto tale, sempre insidiosa fatica.

In un'Olimpiade ci sono sempre più tornei che si svolgono contemporaneamente: quello dei comprimari che cercano di mettersi in mostra, quello degli ultimi che lottano con spirito tipicamente "decubertiano" per il piacere di essere presenti, e naturalmente quello dei primi che invece combattono tenacemente per vincere.

La prima e la seconda in classifica, Israele (16 punti) e Ucraina (15 punti), si affrontavano per il primato, ma c'erano altri incontri importanti che avrebbero potuto sconvolgere una classifica già molto scossa negli ultimi turni: l'Armenia, terza a 15 punti e desiderosa di rifarsi immediatamente, metteva alla prova le ambizioni della sorprendente Serbia (14 punti). La Cina, a 14 punti, provava un rush finale, ma doveva vedersela con la lanciata Inghilterra, pure a 14 punti. Nel gruppetto a 13 punti, c'era Spagna-Bulgaria, che in fondo altro non era che un gustoso piatto a base di peperoncini estremamente piccanti: Shirov-Topalov e Cheparinov-Vallejo, roba da palati abituati ai gusti forti!

Solo un altro paio di incontri, per svariati motivi, catturavano la nostra attenzione: Slovenia-Russia e Germania 1-Stati Uniti. Il primo perché i Russi meritano sempre attenzione ed eravamo curiosi di vedere come avrebbero reagito; il secondo perché la squadra di casa era ancora ben messa e avrebbe cercato di realizzare un gran finale per ottenere comunque un posto a ridosso del podio, che è pur sempre un risultato di grande prestigio in un Olimpiade. Match equilibrato quest'ultimo, che terminava con il successo degli americani sui padroni di casa, i quali vedevano così svanire, quasi sulla dirittura d'arrivo, i sogni di medaglia tanto a lungo cullati. Al pareggio tra

Naiditsch e Kamsky rispondeva Nakamura che batteva un pur tenace Khenkin. Ma i tedeschi, lo sappiamo, non ci stanno a perdere senza lottare e Daniel Fridman si liberava di Onischuk ristabilendo la parità. Ma nulla poteva il pur bravo Baramidze contro gli attacchi di Shulman. E così gli Stati Uniti si aggiudicavano il match per 2,5 a 1,5... rialzando la testa proprio a ridosso della dirittura d'arrivo e agganciando l'ultimo treno per una medaglietta che, fino a poche ore prima, sembrava ormai lontana e irraggiungibile.

La Spagna disintegrava letteralmente e sorprendentemente la Bulgaria. La speranza di assistere a delle partite spettacolari non andava delusa, il match risultava tra i più combattuti di tutta l'Olimpiade, senza nessun pareggio: 3 a 1 per la Spagna con vittoria brillante di Shirov su Topalov che doveva incassare l'unica sconfitta della sua brillante Olimpiade. Mentre Delchev faceva il punto della bandiera per la Bulgaria battendo Illescas, San Segundo si liberava di Iotov.

Ma guardate che spettacolo pirotecnico nella Cheparinov - Vallejo.

### **Ivan Cheparinov (2696)**

### **Francisco Vallejo Pons (2664)**

*Spagna - Bulgaria (10), 23.11.2008*

1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘c3 ♘f6 4.e5 ♘fd7  
5.f4 c5 6.♘f3 ♘c6 7.♙e3 cxd4 8.♘xd4  
♙b6 9.♙d2 ♙xb2 10.♞b1 ♙a3 11.♙b5  
♘xd4 12.♙xd4 a6 13.♞b3 ♙e7 14.0-0  
axb5 15.♘xb5 ♙d8 16.♙c3 ♙a5 17.♘c7+  
♙d8 18.♘xa8 ♙xa8 19.f5 b6 20.fxe6  
fxe6 21.♙e3 ♙c6 22.♞c3 ♙c5 23.♞f7 ♙a6  
24.♙xc5 bxc5 25.♙g5+ ♙c8 26.♙xg7  
♞d8 27.♙xh7 d4 28.♞g3 c4 29.♞f1 ♙c5  
30.♙h1 ♙xe5 31.♞g8 ♙b7 32.♞xd8+

♙xd8 33.♙h4+ ♙c7 34.♞e1 ♙g7 35.♙f2  
e5 36.♙e2 ♙c6 37.a4 c3 38.a5 e4 39.♞d1  
♘c5 40.a6 e3 41.♙f1 ♘e6 42.♞b1 e2  
43.♙f2 ♙g4 44.♙f7+ ♙d6 45.♙f2 ♙c5  
46.♙g3 ♙xg3 47.hxg3 d3 48.cxd3 c2  
49.♞c1 ♙d4 50.♙g1 0-1

Intanto la Russia si sbarazzava senza problemi della Slovenia con un pesante 3,5 a 0,5. Il grande Beliavsky salvava la sua squadra dall'umiliante cappotto riuscendo a strappare un pareggio a Kramnik, mentre i suoi compagni nulla potevano contro quelle belve feroci desiderose di riscattare la magra figura rimediata il giorno prima.

L'Inghilterra sembrava tenere testa alla più quotata Cina: Adams-Wang Yue patta, Bu Xiangzi-Short patta, Howell-Ni Hua patta. Ma Jones, pur resistendo per ben 105 mosse a Li Chao, alla fine si doveva arrendere consegnando alla Cina, seppur di misura, la vittoria dell'incontro e la possibilità di andarsi a giocare una medaglia all'ultimo turno. Tutto questo mentre l'Armenia dimostrava di essersi ripresa dallo shock del giorno prima battendo per 3 a 1 la sorprendente Serbia che, pur lottando tenacemente, nulla poteva contro degli avversari così forti e ancora molto motivati. L'Armenia quindi, a 17 punti, aspettava ansiosa la fine dell'incontro tra le due batistrada: Israele e Ucraina.

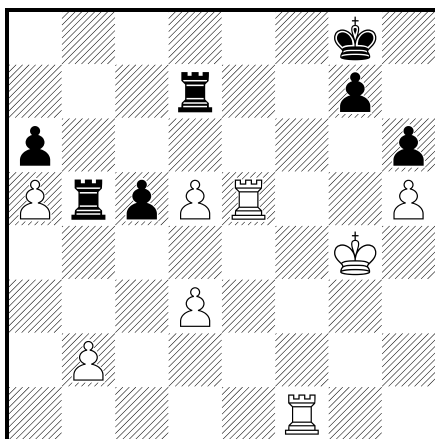
In prima scacchiera Gelfand con il nero riusciva a controllare Ivanchuk imponendogli un tranquillo pareggio senza particolari sussulti. Stessa musica e quasi stessa variante in seconda scacchiera tra Roiz e Karjakin. Sembrava che nessuno volesse prendersi dei rischi, ma questo avrebbe favorito gli Israeliani che erano avanti di un punto. In quarta scacchiera, tra Rodshtein e Volokitin, la partita era un po' più lunga e combattuta, ma senza un solo momento in

cui uno dei due potesse veramente pensare di sopraffare l'altro. Il pareggio arrivava dopo oltre 60 mosse, ma senza essere mai stato seriamente in discussione. Restava soltanto la partita in terza scacchiera tra Efimenko e Postny. Efimenko cercava di trarre vantaggio dal finale a cui era giunto dopo un'apertura Spagnola: una leggera superiorità dovuta al suo alfiere più attivo di quello del suo avversario. Ma in campo c'erano anche un cavallo e due torri a testa, oltre a numerosi pedoni naturalmente. Nel frattempo il nero si difendeva bene e il bianco era costretto a semplificare il gioco per cercare di progredire. Alla fine i due entravano in un finale di torri, dove il bianco aveva un pedone in più ma doppiato. Però le sue torri erano più attive e il nero doveva anche proteggersi da eventuali incursioni in ottava delle torri nemiche, che insieme al pedone h5 avrebbero potuto creare delle minacce di matto.

**Zahar Efimenko (2680)**

**Evgeny Postny (2674)**

*Ucraina - Israele (10), 23.11.2008*



Il nero ha sacrificato un pedone per liberarsi dalla pressione del bianco, che in cambio del vantaggio di materiale si deve accollare una struttura davvero debole ed

instabile.

**54...♖b8 55.♞ff5 ♔h7 56.♞e6 ♞xb2 57.♞xa6 ♞b4+ 58.♔f3 ♞d4 59.d6 ♞xd3+ 60.♔e4 ♞3xd6 61.♞xd6 ♞xd6 62.♞xc5**

La semplificazione ha ristabilito la parità di materiale ma il bianco ha puntato tutte le sue speranze sul ♗a5, pericolosamente lanciato verso la meta.

**62...♔g8?**

Il nero inspiegabilmente non tenta la semplificazione più evidente che con ogni probabilità lo avrebbe condotto ad un comodo pareggio: 62...g6! 63.♞c7+ ♔g8 64.hxg6 ♞xg6!= e questo finale sarebbe facilmente pareggiabile dal nero anche senza il ♗h6. Da questo momento in poi, il bianco sarà implacabile, non concederà più nessuna possibilità di recupero al suo avversario giocando in modo preciso e molto incisivo e dando prova di una padronanza tecnica davvero di altissimo livello.

**63.♔e5 ♞a6 64.♔d5 g6 65.hxg6 ♔g7 66.♔c4 ♞a8 67.♔b5 ♞h8 68.a6 h5 69.a7 h4 70.♔b6 h3 71.♔b7 h2 72.♞c1 h1♞+ 73.♞xh1 ♞xh1 74.a8♞ ♞h6 75.♔c6 ♞xg6+ 76.♔d5 ♞f6 77.♔e5 ♞g6 78.♞b7+ ♔g8 79.♔f5 ♞g7 80.♞b3+ ♔h7 81.♞d5 ♔h8 82.♔f6 ♞g6+ 83.♔f7 ♞g7+ 84.♔f8 1-0**

Una vittoria che rilanciava le ambizioni d'oro degli ucraini, ora in testa al torneo, ma con gli armeni al loro fianco che, ritrovato il sorriso, potevano guardare all'ultimo turno con rinnovato e comprensibile ottimismo. Lo spareggio li dava nettamente favoriti: a meno di un'ulteriore sconvolgimento generale, sarebbe stato loro "sufficiente" vincere l'ultimo incontro per garantirsi il bis olimpico. Armeni padroni del loro destino, quindi, ma che dovevano fare



*Akopian-Solak. Sotto, Efimenko-Postny, incontro decisivo del match Ucraina-Israele.*



i conti con i loro avversari e con l'Ucraina, che fino all'ultimo avrebbe provato a riprendersi il titolo conquistato a Calvià e lasciato a Torino nelle mani dell'Armenia.

Non bisogna però dimenticarsi di Israele. È vero, agli israeliani non sarebbe bastato battere i loro diretti avversari, ma avrebbero dovuto anche sperare in un incidente di percorso delle due battistrada. Ma con tutto quello che era successo in questi ultimi giorni, chi mai avrebbe potuto scommettere su un finale di gara tranquillo e senza ulteriori sussulti? E poi a 16 punti con Israele c'era la Cina, che teoricamente poteva ancora ambire anche a all'oro.

Ma andiamo a vedere come si presentava la nuova classifica prima dell'ultima avvincente sfida: Armenia e Ucraina in testa a 17 punti (con l'Armenia in netto vantaggio nello spareggio tecnico); Israele e Cina a 16 punti. Israele però sovrastava la Cina nello spareggio e tra l'altro Israele era anche davanti all'Ucraina in questa speciale classifica, ma tutte dietro all'Armenia; questo significava che mentre all'Armenia sarebbe bastato con ogni probabilità un pareggio per aggiudicarsi la vittoria finale,

l'Ucraina era condannata a vincere, perché anche se l'Armenia avesse pareggiato poteva essere superata dagli Israeliani in caso di loro vittoria nell'ultimo turno. Un bel casino che rendeva però più avvincente e combattuto questo già appassionante finale. Tutti questi conteggi dimostravano che, a parte l'Armenia (ma nemmeno loro potevano essere matematicamente sicuri che il pareggio sarebbe bastato), tutte le altre squadre sarebbero dovute scendere in campo per un solo risultato, la vittoria: una manna per lo spettacolo!

Per finire, un'occhiata al gruppetto a 15 punti, non si sa mai: Russia, Olanda, Spagna e Stati Uniti in rigoroso ordine di classifica stilata con il nuovo meccanismo olimpico. Ma cosa avrebbe riservato a costoro il destino nell'ultimo e decisivo turno di gioco? Molte delle prime si erano già incontrate tra di loro, quindi sarebbe stato necessario un rimescolamento con strani pescaggi e turni imprevedibili.

All'Armenia non andava proprio benissimo: se la sarebbe dovuta vedere con la numero 3 del tabellone, la terribile Cina.



*Italia-Austria:  
Il saluto del  
Presidente Pa-  
gnoncelli pri-  
ma di questo  
importante in-  
contro sembra  
aver portato  
una ventata di  
buon umore  
che si rivelerà  
decisamente  
positivo!*

L'Ucraina sembrava essere stata più fortunata nell'incontrare gli Stati Uniti, numero 10 e tutto sommato autori di un torneo modesto, fatta eccezione per la "fortunata" vittoria contro la Russia. Forse per Ivanchuk e la sua banda di giovani tigrotti poteva essere la svolta tanto attesa. Chissà cosa pensavano gli americani di "Russia 2" delle ambizioni degli ex sovietici? Chissà se avevano notato che l'Ucraina era l'unica squadra ad essere ancora imbattuta?

Israele di fatto era la più fortunata delle prime quattro: avrebbe incontrato l'Olanda (numero 20) e, anche se ogni incontro ha una storia a se, Israele, con l'aiuto di cinesi e americani (in verità una bizzarra alleanza!), poteva sperare seriamente di aggiudicarsi l'oro. Non era pensabile che proprio all'ultimo gli israeliani si sarebbero fatti fermare da un compagine chiaramente inferiore, anche se i tulipani di Van Wely erano meritevoli di tutto il rispetto possibile.

Infine, nel gruppo a 15 punti, si sfidavano per la medaglia di "legno" (il quarto

posto) Russia e Spagna. Concludiamo con un incontro, che seppure tra due squadre di rango, Francia e Azerbaijan, non aveva nulla da chiedere alla classifica. Entrambe avevano solo 14 punti, ma l'indomani avrebbero fatto parlare molto per avvenimento insolito in una manifestazione di questa importanza e tra due squadre di questo livello.

Neppure nel femminile le cose andavano in modo lineare. Anzi, ogni giorno le ragazze sfornavano sorprese dando sfogo alla loro fantasia e imprevedibilità. Come in un film sempre nuovo e sorprendente, dalla trama complicata e impenetrabile, non si potevano azzardare previsioni: sarebbero state rapidamente smentite dai fatti. Come spesso accade nella vita, anche nello sport la realtà supera di gran lunga la fantasia e quindi, invece che scervellarci per cercare di indovinare ciò che sarebbe successo, era molto meglio sederci e assistere all'avvincente e raro spettacolo che queste meravigliose combattenti stavano confezionando per noi.

Ma cominciamo con le nostre brave rappresentanti: opposte alle cugine austriache, avevano un motivo in più per cercare di superarle: la rivalità tipica dei paesi confinanti. Opposta con il nero ad Eva Moser, giocatrice brava e preparata, Elena Sedina, con la difesa francese, pur lottando con accanimento e tenacia, non riusciva ad andare oltre un onorevole pareggio, che comunque era un risultato positivo nell'ot-

tica di squadra.

«All'ultimo turno, le nostre ragazze si sarebbero presentate in sala da gioco per ottenere un risultato eccezionale.»

Olga Zimina giocava con il bianco contro Anna Kopinits, giocatrice da rispettare, ma che avrebbe dovuto far soffrire molto di più vista la differenza di classe tra lei e la nostra rappresentante.

Olga però, che è stata tra le nostre quella che giocato di più, ben 10 partite (non si è mai tirata indietro ed ha sempre risposto alle chiamate del suo capitano senza discutere), nella seconda parte di gara aveva già dato segni di affaticamento e oggi purtroppo era incappata in una brutta giornata. Pur battendosi come una tigre fino alla settantanesima mossa, non le riuscirà di salvare la partita, che a dir la verità era già seriamente compromessa sin dalla trentaduesima. Resistenza eccezionale la sua, ma purtroppo inutile. Per fortuna, Eleonora Ambrosi, opposta con i neri a Julia Novkovic, e Maria De Rosa, contro Katharina Newrkla, (riposava Marina Brunello), si facevano carico del sopravvenuto problema della squadra e con due brillanti vittorie riuscivano a ribaltare il risultato offrendoci una vittoria importantissima che avrebbe lanciato l'Italia in rosa nelle alte sfere della classifica generale. All'ultimo turno, le nostre ragazze si

sarebbero presentate in sala da gioco per ottenere un risultato straordinario. Erano anche in lizza per ottenere una medaglia di fascia "b", ma ancora non sapevamo di quale metallo. Tutto era possibile, ma era indispensabile superare l'ultimo scoglio ed era ovvio a tutti che, vista la vittoria odierna, l'ultima partita sarebbe stata contro un'avversaria più quotata e quindi molto determinata.

Ottima la prestazione di Maria De Rosa che controllava senza affanno la sua opositrice, senza lasciarle mai la possibilità di rendersi pericolosa. Riuscirà a vincere dimostrando grande sicurezza. Maria de Rosa si rivelerà alla fine, insieme ad Elena Sedina una delle colonne portanti per il successo di questa nazionale.

Per Eleonora una brillante vittoria con la Siciliana, dove sacrificava già in apertura la donna per tre pezzi leggeri e faceva poi valere in attacco la vivacità della sua fantasia combinata all'azione pericolosissima dei suoi pezzi.

**Julia Novkovic (2161)**

**Eleonora Ambrosi (2128)**

*Italia - Austria (10), 23.11.2008*

1.e4 c5 2.♘f3 ♘c6 3.d4 cxd4 4.♘xd4 ♚c7  
5.♘c3 e6 6.♘db5 ♚b8 7.♙e3 a6 8.♙b6  
axb5 9.♘xb5 ♙b4+ 10.c3 ♙a5 11.♘c7+  
♚xc7 12.♙xc7 ♙xc7 13.♚g4 g6 14.♙c4  
♘ge7 15.♚e2 0-0 16.0-0 f5 17.exf5 ♙xf5  
18.b4 ♘e5 19.a4 b6 20.f3 ♙b7 21.♙b5  
♘d5 22.♙ac1 ♙af8 23.♚a2 ♘f4 24.♙e2 ♙g5  
25.♙d1 ♙xg2+ 26.♚xg2 ♘xg2 27.♙xg2  
♘c4 28.♙f2 ♙f4 29.♙a1 ♘e3+ 30.♙h3 ♙f5  
0-1

Nel frattempo, le primissime della classe, quelle che si giocavano la vittoria finale per

*Chelushkina-Zdebskaja concludono con un pareggio il loro incontro, così come in parità si chiuderà il match tra Serbia e Ucraina. Sotto, una scatenata Maia Chiburdanidze, opposta alla cinese Hou Yifan, guida la Georgia alla quarta vittoria consecutiva.*



3) se la Polonia, terza squadra a 15 punti, avesse vinto sarebbe rimasta sola al comando, e sarebbe stato quasi come metterle direttamente al collo la medaglia d'oro. Ma io non credo che tra le due squadre ci sia stato accordo. Penso che sia stata più la paura di perdere e di rimanere tagliate fuori


dalle medaglie che le ha spinte a questa tattica troppo rinunciataria. Certo è che, per non rischiare di perdere un incontro, stavano rischiando di perdere tutto.

Sul campo numero 2, la tostissima Polonia (15 punti) si liberava definitivamente dell'Armenia (14 punti). La vittoria, seppur di misura (2,5 a 1,5) era sufficiente alle polacche per portarsi da sole in vetta e guardare così tutti dall'alto in basso, in attesa di sapere chi avrebbero affrontato all'ultimo turno. Solo un incontro ormai le separava da un sogno talmente incredibile e grande che non avevano nemmeno il coraggio di sussurrare: "Medaglia d'oro"...

La Georgia intanto continuava la sua irresistibile rimonta travolgendo anche la

intenderci, cosa stavano combinando?

Sul campo centrale, dove l'Ucraina (15 punti) sfidava la Serbia (15 punti), non si assisteva certo ad uno spettacolo indimenticabile. Le quattro partite erano tutte abbastanza soporifere, senza vera lotta, senza mordente, tutti finali più o meno pari. E dove una delle due aveva un piccolo vantaggio, non provava nemmeno a vincere. Non posso dire che si fossero messe d'accordo, ma il sospetto mi ha sfiorato. Se lo avessero fatto sarebbero state davvero delle folli per svariati motivi: 1) questo pareggio non garantiva loro assolutamente niente; 2) avrebbero permesso a squadre come l'Armenia e la Georgia di rientrare nei giochi addirittura per l'oro;



fantastica Cina. Anche Hou Yifan e compagne si dovevano piegare alla furia inarrestabile di Maia Chiburdanidze (straordinaria trascinatrice della sua squadra, che comunque le faceva da sostegno non indifferente: tre 4 a 0 consecutivi non si ottengono con un solo giocatore, per quanto bravo!) che, in quella che sembrava una nuova meravigliosa giovinezza, dava una sonora lezione di scacchi anche alla vice-Campionessa Mondiale, dopo aver battuto la Campionessa in carica. La Cina era così

« A questo punto il rango contava ben poco. Quello che contava veramente era la forza emotiva per tirare fuori il meglio. »

fuori dal giro delle medaglie. In compenso, la Georgia si ritrovava improvvisamente, dopo una cavalcata di quattro vittorie consecutive, ad affrontare l'ultimo turno con la possibilità di giocarsi la medaglia d'oro.

Tra le squadre a 13 punti che inseguivano, la Russia si liberava con un secco 3 a 1 dell'Ungheria, mentre gli Stati Uniti battevano piuttosto nettamente (3,5 a 0,5) il modesto Uzbekistan (numero 43) che ancora non si capiva come fosse arrivato fin lassù.

La nuova classifica, quando mancava solo un turno alla fine di questa entusiasmante Olimpiade, era così composta: Polonia prima da sola a 17 punti. Ucraina, Georgia e Serbia ad inseguire e sperare a 16 punti. È interessante notare come l'Ucraina avesse lo spargio di gran lunga migliore delle altre. Seconda, in questa particolare classifica, la Georgia. Sempre unite e divise nel loro destino, a 15 punti, Stati Uniti e Russia. Poi la Cina a guidare il gruppetto delle deluse a 14 punti.

Nella decisiva e inappellabile battaglia dell'ultimo turno si sarebbero affrontate la

Polonia (17 punti) e l'Ucraina (16 punti), mentre la Georgia (16 punti) avrebbe dovuto vedersela con la Serbia (16 punti). Inoltre, ancora speravano gli Stati Uniti (15 punti) opposti alla Francia (14 punti) e la Russia (15 punti) che avrebbe affrontato l'Olanda (14 punti). Da queste sfide sarebbe uscita la squadra vincitrice della 38esima Olimpiade di scacchi.

Le nostre splendide ragazze intanto erano risalite fino ad affrontare in nona scacchiera la Grecia, squadra di prima fascia. Ma a questo punto il rango contava ben poco. Quello che contava veramente era la forza emotiva per riuscire a tirar fuori tutto e poter dare il meglio di sé. L'obiettivo era troppo ghiotto e l'occasione troppo storica per lasciarcela sfuggire proprio all'ultimo.

### **Undicesimo turno: l'Italia nell'open**

Nell'ultima decisiva giornata di gara, i nostri ragazzi non avevamo molto da chiedere alla classifica, se non di recuperare più terreno possibile e poter concludere in una posizione dignitosa. Visto che la sorte ci aveva dato una squadra abbordabile come il Tajikistan, numero 74 del tabellone, era inutile far finta di niente e tanto valeva parlare chiaro: "Oggi si gioca per il 4 a 0" (avversari permettendo!). Ogni punto sarebbe stato utile per tentare l'ultima disperata scalata. L'orgoglio personale di ogni giocatore, che spera di concludere l'Olimpiade con una vittoria, era un ulteriore incentivo non trascurabile per caricare la squadra. Logico quindi schierare la formazione titolare. Denis avrebbe riposato.

Fabiano con il bianco, a dispetto delle 54 mosse della sua partita, non aveva dovuto tribolare troppo per liberarsi del suo avversario. Per contro, a Godena era toccato il migliore della sua squadra e per di più con i neri: tale Isaev Jamshed che in que-





Michele Godena durante l'11° turno

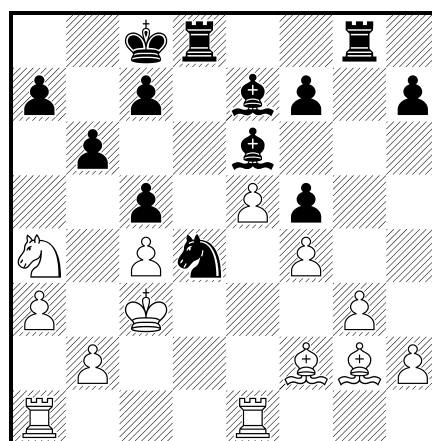
sta Olimpiade aveva già impressionato parreggiando contro il Grande Maestro Sergei Zhigalko (2557), il Grande Maestro Evgenij Ermenkov (2465) e il forte Maestro Internazionale Sergio Barrientos (2523). Quindi un avversario tutt'altro che comodo per Michele che però poteva contare su uno stato di forma piuttosto lusinghiero che lo aveva sorretto fino ad ora. Perché avrebbe dovuto abbandonarlo proprio in dirittura d'arrivo?

I due si affrontano con una scozzese, la partita entra ben presto in un finale con molti pezzi e molte prospettive per entrambi, ma alla ventiduesima (...b5!?) il nero prende una decisa iniziativa che manterrà a lungo, fino a trasformarla in vantaggio posizionale. Il suo avversario cercherà di crearsi un contro gioco con il pedone "h" libero, ma Michele controllerà magistralmente la situazione grazie anche ai suoi due alfieri molto attivi. Il sacrificio di qualità che Michele giocherà alla quarantesima

è davvero delizioso: oltre che permettergli di liberarsi dello scomodo pedone libero "h" del bianco, realizzerà una micidiale inchiodatura che legherà completamente il suo avversario. Da questa, il bianco riuscirà a liberarsi soltanto 14 mosse dopo... abbandonando! Godetevi questa dimostrazione tecnica e tattica.

**Jamshed Isaev (2400)**  
**Michele Godena (2517)**

*Italia - Tajikistan (11), 25.11.2008*



22...b5!? 23.cxb5 ♖xb5+ 24.♔c2 ♜d4+  
25.♙xd4 cxd4 26.b4 h5 27.♙f3 h4 28.gxh4  
♙xh4 29.♖g1 ♖xg1 30.♖xg1 ♙f2 31.♖f1 ♙e3  
32.♜c5 ♖h8 33.♙b7+ ♔d8 34.♖h1 ♙xf4  
35.h4 ♔e7 36.♜d3 ♙e3 37.h5 ♖h6 38.♙f3  
f4 39.♙e4 ♙g4 40.♖h4 ♙xh5! 41.♙f3 ♙xf3  
42.♖xh6 ♙e4 43.b5 f3 44.♖h1 f2 45.♖d1  
♔e6 46.a4 ♔d5 47.♖b1 ♙g6 48.a5 ♙f5 49.a6  
♙e4! 50.b6 cxb6 51.♖b5+ ♔c6 52.♖b1 b5  
53.♖d1 b4 54.♖b1 b3+ 0-1

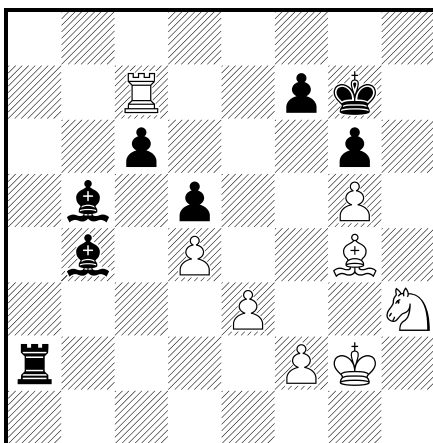
Intanto anche Luca Shytaj, che pure si era dovuto lavorare a lungo il suo coriaceo avversario, riusciva a dare il suo importante contributo alla causa comune e ad avere la meglio dopo un lungo e difficile finale giocato con maestria e ottima tecnica.



*Italia-Tajikistan.  
A lato, Shytaj impegnato  
contro Djuraev.  
Sotto, Sabino Brunello.*



**Luca Shytaj (2472)**  
**Sokhib Djuraev (2339)**  
*Italia – Tajikistan (11), 25.11.2008*



In questa posizione, dove il bianco sembrerebbe non avere nessun vantaggio, Luca riesce a trovare delle interessanti manovre per sfruttare l'unica vera debolezza del nero, una debolezza dinamica: la cattiva posizione dell'e5.

**37...♖f8 38.♞c8+ ♔g7 39.♞c7 ♖f8**

Un paio di piccole ripetizioni per arrivare

senza danni alla quarantesima.

**40.♞c8+ ♔g7 41.♙d7 ♞c2 42.♙e8 ♙d6**

Era minacciata ♞c7.

**43.♘f4 ♙xf4?!**

Per quanto fastidioso, questo cavallo bisognava lasciarlo dov'era. Il nero necessitava del suo alfiere campo scuro per meglio controllare i movimenti della torre bianca. Ora il bianco gioca da solo ed il nero è ridotto alla passività. Anche se il vantaggio del bianco è ancora solo teorico, Luca lo incrementerà progressivamente con grande maestria fino a farlo diventare incolmabile. 43...♙e7! era l'unica difesa corretta e ora su 44.♞c7 ♖f8 45.♞c8 ♔g7=

**44.exf4 ♞e2 45.♔g3 ♞e6 46.f3 f5 47.♞c7+ ♖f8 48.♙f7 ♞d6 49.♖f2 ♙a6 50.♖e3**

Con i pezzi del nero completamente immobilizzati il bianco minaccia di portare il Re in c5! Il suo contendente tenta una di-

fesa disperata.

50...♙c8 51.♙xg6 ♖xg6 52.♖xc8+ ♔e7  
53.♕d3 ♖e6 54.♕d2! ♕f7 55.♖c7+ ♕f8  
56.♖h7 ♕g8 57.♖h1 ♖e8 58.♖h6 ♖c8  
59.♖f6 ♕g7 60.♖xf5+- ♖a8 61.♖f6 ♖a2+  
62.♕e3 ♖a3+ 63.♕f2 ♖c3 64.♖d6 ♖c2+  
65.♕g3 ♖c4 66.f5 ♖xd4 67.♖xc6 ♖d1  
68.♖c7+ ♕f8 69.g6 d4 70.g7+ ♕g8 71.f6  
♖g1+ 72.♕f4 d3 73.♖c8+ ♕f7 74.♖f8+  
1-0

In quarta scacchiera, anche Sabino Brunello concludeva in bellezza. Con una solida Nimzo-indiana, prima controllava e teneva a bada le iniziative del suo oppositore; poi, dopo avergli piazzato un cavallo sullo stomaco (25...Cd3!), riusciva a renderglielo il più indigesto possibile. Infatti, nel giro di poche mosse, Sabino riusciva a prendere l'iniziativa ed a trasformarla in breve in un attacco vincente. Il sacrificio finale della qualità dava alla sua già ottima prestazione quel tocco di brillantezza che giustamente premia il giocatore anche sotto l'aspetto estetico.

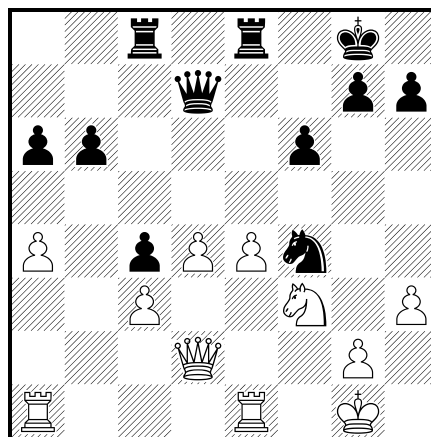


Italia-Tajikistan. In primo piano, Caruana contro Khuseinov.

**Suhrob Khamdanov (2219)**

**Sabino Brunello (2455)**

Italia - Tajikistan (11), 25.11.2008



25...♞d3

Questo cavallo sarà il tormento del bianco.

26.♖e3 b5 27.axb5 axb5 28.♖b1 ♕h8  
29.d5 ♖a7 30.♕h1 ♖c5 31.♕h2 f5!

Il nero prende decisamente l'iniziativa distruggendo il centro del bianco. In questo modo gli sarà più facile arrivare sul Re avversario.

32.♞d4 ♖d6+ 33.♕g1 fxe4  
34.♖xb5 ♖a8!

Il nero comincia a farsi molto pericoloso: il Re bianco è già minacciato.

35.♞c2 ♖d7

Diversivo...

36.♞d4 ♖a1+ 37.♕h2 ♖d6+  
38.g3 h6!?

Un'ultima precauzione prima di lanciare l'assalto finale.

39.♞f5 ♖e5 40.♞h4 ♖f6  
41.♖e2 ♖f1

Le minacce cominciano ad essere davvero troppe.

42.♞g2 ♖f2 43.♖h5 ♖xg2+



L'affondo finale.

44. ♖xg2 ♜f2+ 45. ♖h1 ♜f1+ 46. ♖h2 ♜f8  
47. ♜e2 ♜f2 0-1

## La prestazione dell'Italia nell'open

Dunque, all'undicesimo e ultimo turno: Italia - Tajikistan 4 a 0. Tutto bene, come sperato da me e fortemente voluto dai nostri. Ma questa bella e larga ultima vittoria non ci ha comunque reso giustizia nella classifica generale finale. Italia che chiude solo quarantunesima nel gruppo delle squadre a 13 punti. Per essere precisi 29°/49° ex-aequo, questa dovrebbe essere la corretta dicitura della nostra classifica finale. E, volendo guardarla dal lato positivo, quel 29° non è affatto male. Certo, c'è il 49° ad appesantirla un po', ma io vedo il bicchiere "mezzo pieno", anzi pieno al 66%! Vorrei inoltrarmi nei dettagli di questa classifica e spiegare perché, a mio avviso, la prestazione della squadra italiana è tutt'altro che anonima:


1. Siamo partiti con il numero 44 e finiamo con il numero 41, a parte il risultato ex-aequo è comunque un miglioramento.
2. Se lo spareggio fosse in base ai punti individuali, come ci si aspetterebbe in una gara a squadre, guadagneremo qualche posizione fino al 37° posto.
3. Lo spareggio attuale ci penalizza in modo spietato a causa dello zero rimediato contro l'Armenia al primo turno. Ne abbiamo già parlato, ma se avessimo pattato almeno una partita in quel disgraziato match (dove abbiamo molto più di mezzo punto da recriminare), con il meccanismo usato per lo spareggio tecnico, la nostra classifica finale sarebbe decollata come un aquilone sospinto da una forte corren-

te ascensionale!

4. L'Italia ha fatto un torneo molto duro, incontrando ben quattro squadre di fascia "A" (l'Italia faceva parte della fascia "B"), tra cui i Campioni dell'Armenia e l'Ungheria.
5. In base ad un mio personale conteggio, mi risulta che sulle 44 partite giocate, i nostri avversari ci hanno affrontati con una media per partita di 2475 punti Elo. Noi abbiamo opposto ben 2514 punti per partita. Secondo le tabelle Elo internazionali, il nostro punteggio atteso sarebbe stato del 55% dei punti, mentre noi abbiamo realizzato 25,5 punti su 44, pari al 57,96%, quindi più del punteggio atteso. Anche i punti squadra, 13 su 22, risultano darci una buona percentuale pari al 59% dei punti disponibili.

Quindi per tutti questi motivi, ma non solo, ritengo giusto giudicare più che buono il risultato della nostra squadra a queste Olimpiadi. Non è mai bello fare dei paragoni, ma è inevitabile che ciò avvenga. In particolare, non ci si può sottrarre al confronto con l'Italia di Torino 2006. Molte cose sono cambiate a partire dalla squadra: il solo Michele Godena era presente in entrambe le formazioni. Troppo diverse le due Olimpiadi sotto molti aspetti per poter dare un giudizio veramente obiettivo.

A Torino la classifica era stilata in base ai punti individuali, a Dresda in base ai punti di squadra. Può sembrare poca cosa, ma le differenze sono enormi e cambiano di parecchio gli accoppiamenti dei turni di gioco e la classifica finale ne risente inevitabilmente in modo pesante. Inoltre, a Torino si giocava su 13 turni mentre a Dresda gli incontri sono stati ridotti a 11. Proverò comunque ad estrapolare qualche cifra che possa meglio chiarire il tutto.



Intanto una piccola sorpresa: a Dresda partivamo con il numero 44 mentre a Torino con il numero 43. La media Elo per partita degli avversari degli Italiani a Dresda con relativa percentuale attesa l'ho descritta sopra, ma la riassumo: 2475, contro i nostri 2514; percentuale attesa del 55% e realizzata del 57,9%, con 25,5 su 44 per i punti individuali; 13 su 22 i punti squadra realizzati pari al 59%.

« Calcolando le differenze tra le percentuali attese e quelle realizzate, l'Italia di Dresda ha un +2,9 mentre quella di Torino un -5,26, per un totale di +8,16% a favore dell'Italia del 2008.

Ora vediamo le cifre dell'Italia di Torino: media Elo per partita degli avversari incontrati 2390, contro i 2480 opposti dai nostri, per una percentuale attesa del 62%. Punti individuali realizzati: 29,5 su 52, pari al 56,74% decisamente sotto la percentuale attesa. Calcolando quindi le differenze tra le percentuali attese e quelle effettivamente realizzate, l'Italia di Dresda ha un +2,9 mentre l'Italia di Torino un -5,26 per una differenza totale a favore dell'Italia 2008 di +8,16%. Anche nei punti squadra l'Italia di Dresda ha fatto meglio di quella di Torino: 13 su 26, pari al 50%, realizzati a Torino contro il 59% dei punti realizzati a Dresda.

Ma ci sono stati due turni in più Torino. Questo a favorito o sfavorito l'Italia di Dresda?

Naturalmente non ci è dato saperlo, ma una cosa appare abbastanza chiara: se a Dresda, nei due eventuali turni in più, avessimo incontrato le stesse squadre incontrate dall'Italia a Torino (e questo naturalmente è solo un discorso teorico che non ha nessun fondamento matematico),

credo proprio di non peccare di presunzione dicendo che la nostra classifica sarebbe migliorata e di parecchio. Per contro, se il torneo dell'Italia a Torino fosse terminato all'undicesimo turno, l'Italia si sarebbe trovata a navigare tra il 51° e il 56° posto.

Altre differenze importanti nei due tornei delle due nazionali stanno nelle squadre di alto rango incontrate: Armenia, Ungheria, Inghilterra e Svezia, quattro squadre della fascia "A" per l'Italia di Dresda. Israele e Polonia le sole squadre di fascia "A" incontrate dall'Italia a Torino. Potrei continuare ancora a lungo, ma mi sembra ormai di aver chiarito abbastanza dettagliatamente che il torneo dell'Italia a Dresda è stato di qualità superiore di quello dell'Italia di Torino, a dispetto dei numeri della classifica finale che, ad una lettura superficiale, potrebbero indurre ad una interpretazione diversa.

Quindi, senza dubbio sono stati molto bravi i nostri ragazzi di Torino, un 35° posto finale (30°/35° ex-aequo) è un piazzamento di prestigio che rimane nel tempo (probabilmente una delle migliori prestazioni della Nazionale Maschile Italiana alle Olimpiadi), ma altrettanto bravi (e forse di più) i nostri ragazzi di Dresda. Ma quello di Dresda è stato solo l'assaggio, sono convinto che la nostra nazionale crescerà ancora. Già nel 2010 i nostri sapranno fare molto meglio regalandoci emozioni e soddisfazioni che in campo maschile non proviamo da troppo tempo.

Nella tabella alla pagina seguente, alcuni numeri che chiariscono più di ogni parola il rendimento individuale di tutti i componenti della spedizione della nazionale maschile alle Olimpiadi di Dresda.

Infine due parole sulla "fortuna".

Scorrendo le classifiche finali non si può fare a meno di notare che nella fascia B, la nostra per intenderci, la medaglia d'oro è

## Prestazioni dei componenti della squadra italiana

			Elo	Punti	Perf.	Var. Elo
1.	Fabiano Caruana	GM	2640	7,5 su 11	2696	+9,5
2.	Michele Godena	GM	2517	5,5 su 9	2600	+10,8
3.	Luca Shytaj	MI	2472	4,5 su 9	2472	+0,1
4.	Sabino Brunello	MI	2455	5 su 9	2467	+2,0
5.	Denis Rombaldoni	MI	2436	3 su 6	2328	-7,7

andata per manifesta superiorità al fortissimo Vietnam, che già alle prossime Olimpiadi vedremo senza dubbio in fascia A; la medaglia di bronzo al compatto e meritevole Montenegro, trascinato in quarta scacchiera da un Blagojevic formato Superman, medaglia d'oro in quarta scacchiera con uno spaziale 8 su 9 e 2792 di performance. Ma che la medaglia d'argento sia andata incredibilmente al Canada... Squadra rispettabile, per carità, ma negli incontri disputati non ha praticamente mai incontrato squadre più forti, con la sola eccezione dell'India al primo turno. Non mi sono soffermato a calcolare la media Elo degli avversari incontrati dal Canada perché non ne valeva la pena, ma ho voluto comunque quantificare in cifre il valore della medaglia da loro assurdamente conquistata: la media del ranking iniziale degli avversari incontrati dai canadesi dà un incredibile 74,6. Pazzesco, roba da Olimpiade del terzo mondo, se confrontata con la media degli avversari incontrati dagli italiani che è di 49,5. Ora, sapendo che più è basso il punteggio più dovrebbero essere forti gli avversari incontrati, lascio a voi trarre le conclusioni. Da parte mia mi limito ad una riflessione: negli scacchi la fortuna (quindi la sfortuna) esiste eccome. Si manifesta nei modi più impensati e non è quasi mai identificabile con una mossa giocata o non giocata (gli er-

rori gratuiti sono a mio avviso qualcosa di più complesso e non classificabile in modo così semplicistico). Però esiste. Altrimenti come definireste il risultato finale dei canadesi?

### Torneo open: le ultime sfide

Nel frattempo, sui campi bollenti delle squadre che si stavano giocando le medaglie, il dramma di qualcuno stava per compiersi, naturalmente per la gioia insperata di qualcun altro.

Nell'Incontro che vedeva sfidarsi Cina (16 punti) e Armenia (17 punti) in prima scacchiera, Aronian con il nero non si assumeva rischi, controllava senza difficoltà il temibile Wang Yue e portava a casa un prezioso pareggio che era un piccolo ma importantissimo passo verso la sospirata riconferma. In seconda scacchiera Akopian, che pure aveva ottenuto un leggero vantaggio contro la difesa russa del suo pericoloso rivale Bu Xiangzhi, preferiva non assumersi rischi inutili e alla prima occasione liquidava il finale per raggiungere un comodo pareggio. Un secondo passo che portava l'Armenia ancora più vicina al suo secondo oro Olimpico consecutivo. In terza scacchiera Sargissian, che fino a quel momento era stato la colonna portante della sua squadra, il vero trascinatore dell'Armenia, si trovava in difficoltà contro il drago cinese Ni Hua. Aveva un



Petrosian-Li Chao

pedone in meno e il compenso sembrava insufficiente. Comunque, per rimanere fedele al fantastico rendimento che lo aveva accompagnato per tutto il torneo, riusciva a complicare la vita al suo avversario fino a costringerlo all'errore e a dover forzare la patta con lo scacco perpetuo. Tre quarti del cammino erano compiuti.

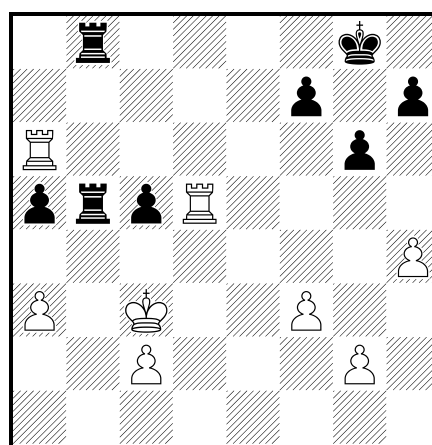
Ora, però, Petrosian in quarta scacchiera era costretto a vincere per evitare che l'Ucraina, battendo gli Stati Uniti, sorpassasse l'Armenia proprio sulla dirittura d'arrivo. Pensate che pressione doveva subire il giovane Petrosian in quel momento. C'era anche dell'altro. L'Armenia in tutta l'Olimpiade aveva subito una sola sconfitta di squadra ad opera di Israele, al nono turno. Ma questo è normale se si è in testa. Quello che invece è meno normale è che gli armeni avevano subito soltanto due sconfitte a livello individuale, entrambe contro Israele. Una di queste due l'aveva incassata proprio Petrosian il quale ora era ansioso di portare il suo contributo alla causa comune. Voleva essere ricordato come colui che aveva dato il punto decisivo alla sua nazionale e non certo come quello che gli aveva fatto perdere l'oro. È con questo stato d'animo che, tirata fuori tutta la sua grinta e la sua capacità tecnica, il giovane

Petrosian riusciva a piegare la resistenza del suo rivale cinese in questo bel finale di torri.

**Tigran Petrosian (2629)**

**Li Chao (2622)**

*Armenia - Cina (11), 25.11.2008*



**29...♖e8 30.♖a7 ♖e3+ 31.♔d2 ♖e6 32.h5 gxf7 33.♖xh5 ♖bb6 34.♖f5 ♖bd6+ 35.♔c3 ♖e3+ 36.♔c4 ♖d4+ 37.♔b5 ♔g7 38.♖xf7+ ♔g6 39.♖g7+ ♔h6 40.♖xh7+ ♔g6 41.♖ag7+ ♔f6 42.♖f7+ ♔g6 43.♖hg7+ ♔h6 44.g4 ♖xa3 45.f4 ♖aa4 46.♖h7+ ♔g6 47.f5+ ♔g5 48.♖fg7+ ♔f4 49.c3 ♖e4 50.f6 ♖a1 51.f7 1-0**

Con questa importantissima e difficile vittoria, l'Armenia riusciva a battere la Cina 2,5 a 1,5 e ad assicurarsi il punto decisivo che le avrebbe permesso di rivincere l'oro alle Olimpiadi. Infatti, anche se l'Ucraina avesse battuto gli Stati Uniti, il miglior punteggio tecnico avrebbe messo gli armeni al riparo da qualsiasi sorpresa.

Ma per Ivanchuk e la sua banda le cose non si stavano mettendo molto bene. Gli Stati Uniti non erano stati autori di un torneo esaltante, tanto che prima dell'ultimo turno erano ottavi in classifica nonché ulti-



*L'inizio del drammatico incontro tra Gata Kamski e Vassily Ivanchuk*

mi del gruppetto a 15 punti che guardava sconsolato le prime quattro giocare i posti migliori. Ma gli abbinamenti dell'ultima decisiva giornata lasciavano qualche barlume di speranza. Certo, si sarebbero dovuti combinare troppi eventi positivi, ma soprattutto bisognava battere la micidiale Ucraina, impresa che in questa Olimpiade non era riuscita a nessuno. E dire che gli ucraini avevano incontrato davvero tutti i primi della classe. Comunque la lotta era davvero serrata su tutte le scacchiere: posizioni complesse che promettevano battaglie durissime.

Il primo verdetto negativo però venne proprio dal loro mitico condottiero: Ivanchuk doveva arrendersi a Kamski. E quella non sarebbe stata l'unica nota negativa della terribile giornata che il leggendario ma davvero strano campione ucraino avrebbe dovuto affrontare. Ecco la partita che ha sconvolto gli equilibri di questo delicato match, ma che soprattutto a scosso l'equilibrio, non sempre molto stabile in verità, di Ivanchuk stesso.

**Vassily Ivanchuk (2789)**  
**Gata Kamski (2729)**

*Ucraina - Stati Uniti (11), 25.11.2008*

1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘c3 ♟b4 4.e5 c5 5.a3  
 ♟xc3+ 6.bxc3 ♘e7 7.♞g4 ♔f8 8.♟d2  
 ♞c7 9.♟d3 b6 10.♘f3 ♟a6 11.dxc5 ♞xc5  
 12.0-0 ♟xd3 13.cxd3 ♘bc6 14.a4 h5  
 15.♞g5 ♘f5 16.♟fb1 ♔g8 17.♟b5 ♞e7  
 18.♞f4 ♞d7 19.♟ab1 ♟c8 20.h3 ♟h6  
 21.a5 bxa5 22.♞a4 ♟g6 23.♟xa5 ♟c7  
 24.♟ab5 ♞c8 25.♟f4 ♔h8 26.♔h2 ♔g8  
 27.♔h1 ♔h8 28.♟c5 ♔g8 29.d4 ♞d7  
 30.♞b5 ♞c8 31.♟a1 ♔h7 32.♟a6 ♘ce7  
 33.♘g5+ ♟xg5 34.♟xg5 ♟xc5 35.dxc5  
 ♘g6 36.c6 ♘xe5 37.♞b7 ♘d6 38.♞xc8  
 ♘xc8 39.♟e3 ♔g6 40.c7 1-0

Finita la partita Ivanchuk era sconvolto, posso garantirvi che il suo viso appariva spaesato e il suo sguardo quello di un bambino che si sente abbandonato da tutti e non sa che fare né dove andare. Era



Israele e Olanda pronte per l'ultima sfida.  
Sotto, dopo 130 mosse finisce la Leko-Zhigalko,  
l'ultima partita dell'Olimpiade.



www.chessbase.com




www.scacchieromagna.it

davvero una scena spiacevole e imbarazzante. Ivanchuk era stato sorteggiato per l'antidoping. Nessuno è in grado di dire se l'abbia fatto apposta o se sia stata la sua esagerata reazione emotiva alla sconfitta, fatto sta che l'ucraino è letteralmente scomparso. Io sono propenso a credere che Ivanchuk non si sia proprio reso conto di quello che stava accadendo e probabilmente anche la FIDE deve averla pensata così, visto che ha fatto finta che non fosse successo nulla ed ha tirato avanti.

Questo evento però, al di là dell'importanza del personaggio che se ne è reso suo malgrado protagonista, infligge un colpo violento alla politica "sportiva" della FIDE: quanto saranno credibili da ora in poi i controlli antidoping? Già, a mio avviso, sono semplicemente inutili e assurdi (almeno con questo disciplinare) negli scacchi. Ora sappiamo che basta essere un personaggio acclamato per potersi sottrarre ad essi senza nessuna penalità. Certamente

in tutto questo c'è qualcosa che non va, qualche meccanismo deve essere revisionato e reso più funzionante. Comunque, per tornare alle Olimpiadi, Ivanchuk e company non si sono nemmeno presentati alla premiazione per ricevere la medaglia d'oro di fascia "A" come quarta classificata. Evidentemente lo shock subito è stato davvero troppo grande per poter essere assorbito in poche ore. Infatti pochi minuti dopo la sconfitta di Ivanchuk, anche Eljanov tendeva

la mano in segno di resa ad Onischuk. Gli Stati Uniti si erano già portati sul 2 a 0, e non era finita. Mentre Karjakin evitava ai suoi compagni un mortificante cappotto riuscendo a strappare il pareggio a Nakamura, Efimenko, pur resistendo coraggiosamente per 84 mosse, doveva comunque arrendersi a Shulman. Il risultato finale era un incredibile e inatteso 3,5 a 0,5 a favore degli americani: gli ucraini scendevano dal podio, mentre gli statunitensi cominciavano a nutrire qualche concreta speranza di salirci. Si erano portati a 17 punti e ave-



vano agganciato la stessa Ucraina. Ovviamente l'Armenia era imprevedibile, ma bisognava vedere che cosa sarebbe successo tra Israele (16 punti) e Olanda (15 punti) e tra Russia (15 punti) e Spagna (15 punti). Inoltre c'era sempre l'incognita dello spareggio. Ieri gli Stati Uniti, tra le prime otto squadre, erano quelli con il punteggio più basso. Ma oggi, dopo questa roboante vittoria, sarebbe cambiato qualcosa?







Israele non si faceva sorprendere dall'Olanda e, anche se con molta fatica, riusciva a portare a casa la vittoria che le sarebbe valsa la medaglia d'argento. Un risultato fantastico e prestigioso che confermava la compagine israeliana come una delle squadre più temibili al mondo. In ogni modo battaglia durissima: mentre Gelfand e Van Wely non si affaticavano troppo raggiungendo un facile pari alla trentesima mossa (una delle nuove regole con cui si è giocato era di non poter offrire patta prima della mossa numero 30!), sulle altre scacchiere se le davano di santa ragione. Avrukh-Stellwagen si concludeva con un nulla di fatto alla sessantacinquesima, dopo che l'israeliano era riuscito ad avere anche un pedone di vantaggio. Nella Smeets-Roiz invece, Roiz riusciva trasformare in vittoria un pedone guadagnato alla trentaseiesima dopo però altre 40 mosse di dura lotta. Israele conduceva perciò per 2 a 1, ma c'era ancora una partita in corso che teneva tutti con il fiato sospeso e non solo Olandesi e Israeliani. In troppi erano interessati a questo risultato. L'Amì-Rodshtein era la partita più seguita di questo appassionante finale di Olimpiadi. Trovatosi a difendere un finale inferiore, Rodshtein si vedeva costretto a cedere un pedone alla quarantaseiesima mossa. La continua pressione del bianco lo costringeva a cedere ulteriore materiale.

Israele tremava, ma il giovane Rodshtein, con un disperato sacrificio di pezzo, riusciva ad organizzare una solida difesa e a raggiungere il pareggio alla novantesima mossa, con enorme sollievo dei suoi compagni che lo abbracciarono felici, consapevoli dello storico risultato che tutti avevano contribuito a raggiungere. Per Israele, la prima medaglia olimpica della sua storia scacchistica arrivava proprio in Germania!

Ma non era ancora finita. Che cosa stava succedendo tra Russia e Spagna? Alla luce degli ultimi risultati una delle due si sarebbe potuta inserire nella lotta per il bronzo, in particolare la Russia, visto che tra le quattro squadre a 15 punti era quella con lo spareggio più alto. Ma Kramnik e Shirov, pur giocando, non si stavano certo danzando l'anima e alla quarantaquattresima mossa si accordavano per il pareggio. La posizione di Vallejo e Svidler, invece, sembrava più vivace, i sussulti però si interrompevano abbastanza rapidamente e il pareggio arrivava addirittura alla trentottesima. Grischuk e Illescas addirittura alla trentanovesima mossa erano già in un finale ultrapatto con alfiere di colore contrario. Invece San Segundo Carrillo, opposto a Jakovenko, doveva essere così terrorizzato da non rendersi conto che nella posizione in cui aveva concesso patta al suo avversario, alla trentaquattresima mossa, aveva un chiaro e duraturo vantaggio posizionale, a cui il nero non poteva opporsi con nulla di pericoloso. Quindi avrebbe potuto continuare ancora a lungo senza rischiare e poi eventualmente decidere di darsi. Ma evidentemente la stanchezza e la voglia di finire avevano avuto la meglio sulla sua volontà di vittoria e sulla remota speranza di vincere una medaglia. E dire che con la vittoria la Spagna avrebbe conquistato certamente la medaglia d'argento

di fascia "A". Non sono in grado di fare i complicati conteggi del caso, ma ad occhio c'erano delle serie possibilità di puntare anche all'oro, di fascia naturalmente. Ma forse sarebbe stato alla loro portata addirittura il bronzo della classifica generale. Davvero inspiegabile tutto questo per me.

Comunque sia, la 38° Olimpiade degli scacchi era terminata. Ora si trattava di stilare le classifiche e di trarre le conclusioni. Qualcuno avrebbe gioito, altri avrebbero pianto. Ma così è lo sport e così va la vita. Ecco la classifica finale: l'ultima, inappellabile sentenza di queste Olimpiadi.

		<b>Punti</b>	<b>S. B.</b>	<b>P. ind.</b>	<b>Rank iniz.</b>
	 <b>Armenia</b>	<b>19</b>	<b>400,5</b>	<b>31</b>	<b>9</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Levon Aronian</li> <li>• Vladimir Akopian</li> <li>• Gabriel Sargissian</li> <li>• Tigran L. Petrosian</li> <li>• Artashes Minasian</li> </ul>				
	 <b>Israele</b>	<b>18</b>	<b>377,5</b>	<b>28</b>	<b>8</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Boris Gelfand</li> <li>• Michael Roiz</li> <li>• Boris Avrukh</li> <li>• Evgeny Postov</li> <li>• Maxim Rodstein</li> </ul>				
	 <b>Stati Uniti</b>	<b>17</b>	<b>362,0</b>	<b>29</b>	<b>10</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gata Kamski</li> <li>• Hikaru Nakamura</li> <li>• Alexander Onischuk</li> <li>• Yuri Shulman</li> <li>• Varuzhan Akobian</li> </ul>				

Poi ci sono le classifiche speciali di fascia.

<b>Fascia A</b>	<b>Punti sq.</b>	<b>Spareggio</b>	<b>Punti ind.</b>	<b>Class. finale</b>	<b>Rank. iniz.</b>
1. Ucraina	17	348,5	25,5	4°	2
2. Russia	16	375,0	27	5°	1
3. Azerbaijan	16	359,5	29	6°	4
<b>Fascia B</b>					
1. Vietnam	16	340,0	29	9°	37
2. Canada	14	272,5	30	27°	27
3. Montenegro	14	270,0	25,5	28°	42



<b>Fascia C</b>	<b>Punti sq.</b>	<b>Spareggio</b>	<b>Punti ind.</b>	<b>Class. finale</b>	<b>Rank. iniz.</b>
1. Paraguay	13	220,5	24	48°	64
2. Indonesia	12	249,5	25,5	50°	69
3. Portogallo	12	237,5	25,5	55°	61
<b>Fascia D</b>					
1. Giordania	11	175,5	22	75°	93
2. Giappone	11	174,5	20	76°	106
3. Lussemburgo	11	172,0	21	77°	95
<b>Fascia E</b>					
1. Pakistan	11	234,5	24	65°	130
2. Nigeria	9	174,0	19	102°	134
3. Afghanistan	9	152,0	20,5	107°	123

Per finire, i risultati individuali con le medaglie di scacchiera.

<b>Prima scacchiera</b>	<b>Squadra</b>	<b>Elo</b>	<b>Perf.</b>	<b>Punti</b>	<b>Giocate</b>	<b>%</b>
1. GM Peter Leko	Ungheria	2747	2834	7,5	10	75
2. GM Boris Gelfand	Israele	2719	2833	7,5	10	75
3. GM Veselin Topalov	Bulgaria	2791	2821	6,5	8	81,3
<b>Seconda scacchiera</b>						
1. GM Vladimir Akopian	Armenia	2679	2813	8	11	72,7
2. GM F. Vallejo Pons	Spagna	2664	2807	9	11	81,8
3. GM Vassilios Kotronias	Grecia	2587	2781	8,5	11	77,3
<b>Terza scacchiera</b>						
1. GM Gabriel Sargissian	Armenia	2642	2869	9	11	81,8
2. GM Vugar Gashimov	Azerbaijan	2703	2765	6,5	9	72,2
3. GM T. Hillarp Persson	Svezia	2543	2762	8	10	80
<b>Quarta scacchiera</b>						
1. GM Dragisa Blagoljevic	Mongenegro	2522	2792	8	9	88,9
2. GM Alexander Delchev	Bulgaria	2632	2788	7	10	70
3. GM Daniel Fridman	Germania	2630	2741	7	10	70
<b>Quinta scacchiera</b>						
1. GM Dmitri Jakovenko	Russia	2737	2794	7	9	77,8
2. GM Maxim Rodshtein	Israele	2609	2776	7	9	77,8
3. GM Ferenc Berkes	Ungheria	2645	2696	6,5	9	72,2



*L'ultima fatica contro la Grecia. Le nostre ragazze sembrano serene. Anche Marina Brunello che riposava, sembra dare con il suo sorriso un impulso positivo alle compagne (sopra). A sinistra, Olga Zimina e, a destra, Eleonora Ambrosi.*

### **Undicesimo turno: torneo femminile**

L'ultimo turno era arrivato anche per le nostre intrepide ragazze. Giunte fino al 20° posto in classifica generale, affrontavano l'ultima fatica con un obiettivo molto ambizioso: conquistare una medaglia nella fascia B. Stavano per giocarsi un risultato clamoroso, storico per l'Italia femminile. Mai le nostre ragazze erano arrivate tanto in alto in una competizione olimpica. Dopo la conquista dell'oro nella Mitropa Cup a maggio avevano acquisito fiducia nei propri mezzi e si respirava un'aria positiva, un misto di sicurezza ed entusiasmo. Ma la strada per la medaglia era ancora dura e non priva di ostacoli: la Bielorussia e l'Ar-

gentina erano davanti a noi in classifica generale (anche se solo per lo spareggio tecnico) e le altre squadre della nostra fascia ci incalzavano da vicino. Quindi non era possibile fare conti: per poter conquistare un risultato così prestigioso bisognava vincere. Ovviamente, il principale ostacolo tra noi e il successo erano le nostre avversarie. Il computer non era stato molto clemente con le azzurre. Avrebbero dovuto vedersela con la Grecia (numero 19) del tabellone e squadra di fascia A. Certamente un osso duro, ma le nostre ragazze erano convinte e decise a concludere positivamente il loro già eccezionale torneo.

Elena Sedina opposta con il bianco alla pericolosa Dembo (2466), giocava un sa-



*Maria De Rosa*

crifizio di pedone che le permetteva di ottenere una lunga e costante iniziativa, anche se non le riusciva di trasformarla in qualcosa di concreto. La sua forte avversaria si difendeva con grande precisione, ma i pezzi del bianco erano molto attivi e creavano continui problemi al nero. Con un gioco accorto e sempre incisivo la nostra trascinatrice in questa Olimpiade, nonostante il pedone di svantaggio, costringeva infine la sua avversaria ad accettare il pari. Un buon inizio, anche se non entusiasmante per le nostre ragazze. Ma poco dopo l'altra grande trascinatrice della squadra, Maria De Rosa, obbligava la sua avversaria alla resa. Giocando la sua amata difesa Siciliana, Maria con un gioco vivace riusciva a guadagnare un pedone, poi a migliorare gradualmente la posizione dei suoi pezzi (donna e cavallo contro donna e alfiere) fino a sferrare un attacco vincente contro

il Re nemico. Ecco la bella vittoria di Maria De Rosa che risulterà decisiva per la vittoria del match e quindi per la conquista della medaglia di fascia e dello storico dodicesimo posto in classifica generale.


**Ekaterini Fakhiridou (2248)**  
**Maria De Rosa (2083)**

*Italia - Grecia (11), 25.11.2008*

1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 cxd4 4.♗xd4  
 ♗f6 5.♗c3 a6 6.♙e2 e6 7.0-0 ♙e7 8.f4  
 ♚c7 9.♖h1 0-0 10.♚e1 ♗c6 11.♙e3  
 ♗xd4 12.♙xd4 b5 13.e5 ♗d7 14.♙d3  
 ♙b7 15.exd6 ♙xd6 16.♗e4 ♙e7 17.♚g3  
 g6 18.♞ae1 ♙xe4 19.♙xe4 ♞ae8 20.c3  
 ♙c5 21.♙xc5 ♗xc5 22.♙b1 ♞d8 23.♚e3  
 ♞d5 24.♞d1 ♞fd8 25.♞xd5 ♞xd5 26.♙c2  
 ♚d6 27.b4 ♗d7 28.a4 ♞d2 29.♙b3 ♞b2  
 30.♙d1 ♞b1 31.♚e2 ♗b6 32.axb5 axb5  
 33.♙c2 ♞xf1+ 34.♚xf1 ♚d2 35.♙d3  
 ♚xc3 36.♙xb5 ♚xb4 37.♙d3 ♗d5 38.g3  
 ♗e3 39.♚e2 ♚d4 40.h3 ♗d5 41.♖h2  
 ♖g7 42.♙e4 h5 43.h4 ♗e3 44.♙f3 ♗f5  
 45.♙e4 ♗e3 46.♙f3 ♚c3 47.♖g1 ♗f5  
 48.♖h2 ♗d4 49.♚e5+ f6 0-1

La De Rosa era sorridente e sembrava molto serena prima di questo difficile e decisivo incontro. Forse sentiva che quella sarebbe stata per lei (ma anche per tutti noi) una giornata indimenticabile. Ma le classifiche non si scalano da sole e le medaglie si vincono insieme alle proprie compagne. Quindi, anche se eravamo sul 1,5 a 0,5 per noi, era vietato rilassarsi.

Nelle altre due scacchiere non eravamo affatto messi bene. Eleonora Ambrosi, opposta alla più esperta WGM Marina Makropoulou (2265), nonostante avesse il bianco era uscita dall'apertura entrando diretta-



mente in un finale che non lasciava intravedere nulla di positivo per lei: due torri a testa, due cavalli per Eleonora e due alfieri per la sua avversaria, che però poteva contare su di un forte centro e una posizione in generale più dinamica. Ma Eleonora, che tra l'altro stava giocando per la norma di Maestro Internazionale femminile, non ci pensava proprio a cedere senza lottare strenuamente. Quindi, dopo aver cambiato una torre per alleggerire la pressione, decise di sacrificare coraggiosamente tutti i pedoni sul lato di donna per lanciarsi in un attacco con tutti i pezzi: torre due cavalli e anche il Re. La manovra sortiva il suo effetto alla grande e la sua pur esperta avversaria, messa sotto pressione, non riuscì a trovare la giusta difesa, tanto che alla fine di questa splendida e caotica iniziativa Eleonora aveva recuperato lo svantaggio. Anzi, ora era lei che stava giocando per vincere. Praticamente Eleonora si era mangiata tutti i pedoni dell'avversaria, ben quattro. Aveva sempre due cavalli contro due alfieri, ma adesso i pedoni erano due a zero per lei! Purtroppo i pedoni erano sulle colonne "g" e "h" e non molto avanzati. Quindi, complice anche il poco tempo a disposizione per realizzare il vantaggio (cosa non facile a dire la verità), Eleonora permise alla sua avversaria di avvalersi di una risorsa difensiva disperata ma efficace: sacrificare entrambi gli alfieri sui due pedoni bianchi lasciandole due cavalli di vantaggio. Come tutti ben sappiamo due cavalli da soli sono inutili e così la partita finì patta. Grande la delusione di Eleonora, subito però tranquillizzata dal fatto che il suo pareggio stava spianando la strada all'Italia verso un risultato clamoroso, del quale anche lei ovviamente sarebbe stata una delle artefici.

Dopo tre partite l'Italia conduceva 2 a 1.

Rimaneva soltanto la partita di Olga Zimina, la nostra straordinaria lottatrice che in questa Olimpiade non ha avuto la fortuna di trovare la sua condizione migliore, bisogna anche dire che durante la manifestazione Olga ha avuto un brutto raffreddore e forse anche un po' di febbre. Nonostante questo, non si è mai tirata indietro. Ha giocato più di tutte le sue compagne, ben 10 partite su 11, e comunque è sempre stata un pilastro della formazione. Oggi, contro la Botsari, stava giocando con il nero una semislava praticamente perfetta, senza concedere nulla alla sua avversaria e riuscendo anche ad ottenere un buon vantaggio posizionale. Vantaggio che grazie al suo gioco preciso e solido riusciva poi ad incrementare fino a farlo apparire quasi decisivo, almeno agli occhi di chi guardava dall'esterno. Poi, anche a causa del brutto zeitnot in cui si era ridotta, a partire dalla 31esima mossa ha cominciato a perdere pian piano tutto il vantaggio accumulato, fino a concedere alla sua avversaria una discreta iniziativa che di lì a poco le avrebbe fruttato un pedone di vantaggio. La quarantesima era stata raggiunta a caro prezzo: un pedone di svantaggio senza nessun reale compenso. Ma ritrovata la lucidità, Olga non si è persa d'animo e, consapevole che il risultato della squadra era ormai nelle sue mani, è riuscita nella miracolosa impresa di difendere un difficilissimo finale con un pedone in meno che tutti noi davamo ormai per perso.

Con precisione e calma, Olga ha ribattuto colpo su colpo e alla settantottesima mossa la sua disperata avversaria si è convinta che non c'era niente da fare e ha concesso la patta. Naturalmente la gioia delle nostre ragazze era incontenibile, visto che questo bellissimo risultato se l'erano più che meritato. Medaglia era, ma di che metallo?



*La fantastica Italia femminile di Dresda: L'allenatore Carlos Garcia Palermo, Olga Zimina, Elena Sedina, Maria De Rosa, Marina Brunello, Eleonora Ambrosi, il capitano Lexy Ortega.*

Le altre due squadre che ci contendevano l'oro erano la Bielorussia e l'Argentina, che giocavano tra di loro l'ultimo decisivo incontro. Sebbene avessero i nostri stessi punti (13), entrambe ci stavano davanti a causa dello spareggio: la Bielorussia di parecchio, ma l'Argentina di poco, molto poco. Quindi se avesse vinto la Bielorussia molto probabilmente avrebbe vinto l'oro, ma se avesse vinto l'Argentina le possibilità di sorpassarla erano alte. Inoltre se le due squadre avessero pareggiato... la medaglia d'oro sarebbe stata dell'Italia senza dover ricorrere a spareggi di sorta.

Pur essendo un match molto equilibrato, almeno sulla carta, si è rivelato in realtà un incontro senza storia. La Lujan e la Amura, le due giocatrici migliori dell'Argentina, probabilmente non avevano dormito bene.

Si giocava di mattina, come si usa spesso all'ultimo turno, e forse sentivano troppo l'importanza dell'incontro. Fatto sta che giocarono due pessime partite e le loro avversarie non ebbero nessun problema ad incassare due splendidi punti mettendosi al sicuro da ogni sorpresa. Infatti, in terza e quarta scacchiera, le bielorusse erano più forti e non incontrarono problemi a portare a casa i due pareggi necessari per conquistare la medaglia d'oro di fascia B. Bisogna però ammettere che se l'erano meritata.

Comunque per l'Italia rosa, rimane un successo storico senza precedenti: Medaglia d'argento in fascia B, ma soprattutto un incredibile, meraviglioso DODICESIMO posto assoluto nella classifica generale. Risultato che rilancia alla grande le nostre



## Prestazioni della squadra femminile

		Elo	Punti	Perf.	Var. Elo	
1.	Elena Sedina	MI	2365	6,5 su 9	2478	+17,1
2.	Olga Zimina	WGM	2368	5,5 su 10	2329	-4,8
3.	Eleonora Ambrosi	WFM	2128	5 su 9	2225	+17,7
4.	Marina Brunello	WFM	2117	4 su 8	2132	+3,3
5.	Maria De Rosa	WFM	2083	5,5 su 8	2129	+14,3

ragazze e tutto il movimento scacchistico al femminile italiano. Un grande applauso deve andare anche al Grande Maestro Lexy Ortega, che insieme al Grande Maestro Carlos Garcia Palermo, si sono sobbarcati l'onere (ma adesso anche l'onore!) di condurre e preparare giorno per giorno le nostre eroine. Un grande applauso va soprattutto alla Federazione Scacchistica Italiana che ha permesso che questo si verificasse. Senza le scelte tecniche del nostro Commissario Tecnico Sergio Mariotti e senza le possibilità economiche che il nostro

Presidente Giampietro Pagnoncelli e il Consiglio Federale tutto hanno messo a disposizione, non si sarebbe riusciti a mettere insieme un gruppo (giocatrici, capitano e allenatore) così affiatato ed efficace come la nostra rappresentativa femminile. È grazie

« Si potevano vedere all'opera strani menagrami provenienti da tutto il mondo, con rituali scaramantici di ogni tipo e di ogni razza!

soltanto al duro lavoro che ognuno di loro ha svolto al meglio delle sue possibilità, alla serietà e al grande impegno di tutti che si è potuti giungere a questo meraviglioso traguardo.

La tabella in alto mostra nel dettaglio le prestazioni individuali di tutte e cinque le nostre ragazze.

## Torneo femminile: le ultime sfide

Mentre continuavamo a complimentarci con le nostre bravissime rappresentanti, sui campi principali (molto vicini al nostro in verità), avevamo lasciato la Polonia in testa da sola a 17 punti che cercava di resistere all'assalto dell'Ucraina a 16. Frattanto, Georgia e Serbia, pure loro a 16 punti, cercavano di sopraffarsi a vicenda, lanciando però sempre un'occhiata al campo centrale. È inevitabile in quei momenti pensare che se ci si aggiudica l'incontro esiste anche la possibilità di conquistare l'oro. Quindi è molto probabile che oltre ai tifosi, che facevano ogni sorta di scaramanzia, Georgia e Serbia avessero sguinzagliato anche i loro "gufi" più agguerriti, nella speranza di evitare che le polacche riuscissero nell'impresa di battere le ucraine divenendo quindi imprevedibili. Ma per sperare in una clamorosa rimonta d'oro la Georgia, oltre a vincere il suo incontro, doveva anche augurarsi che l'Ucraina non vincessero in modo troppo netto, altrimenti sarebbe rimasta in testa grazie al suo migliore spreggio. Quindi la lotta non si svolgeva solo sulla scacchiera. Anche fuori di essa si potevano vedere all'opera strani menagrami provenienti da tutto il mondo, con rituali scaramantici di ogni tipo e di ogni razza! Ecco il bello di una manifestazione come le Olimpiadi di scacchi: una simile promiscuità di razze, probabilmente unica nel



*Il bello delle Olimpiadi di scacchi: una tale varietà di popoli e di culture non la si vede probabilmente in nessun altro sport*

suo genere, non la si vede in nessun altro sport. È perciò piacevole venire a contatto con giocatori e accompagnatori anche di paesi di cui probabilmente non conoscevi nemmeno l'esistenza. Le razze si mescolano, le culture si arricchiscono e noi tutti cresciamo tantissimo, aumentiamo la nostra conoscenza di cose e abitudini di altri popoli. Anche come si guffa l'avversario nei vari paesi dei cinque continenti del mondo!

A 15 punti gli Stati Uniti affrontavano la forte Francia (numero 5) ferma a 14 e in cerca di riscatto. Sempre a 15 punti la Russia (numero 1), che ormai sembrava fuori dai giochi, ma che aveva sempre un nome da difendere e una classifica che la vedeva troppo indietro per il suo rango, se la doveva vedere con l'Olanda a 14. La Campionessa del Mondo, Alexandra Kostenjuk mostrava di non gradire il gioco mattutino e lasciava quindi il posto alla riserva finendo così in modo anonimo la sua

scialba Olimpiade, con un misero 4 su 8.

Le sue compagne però non avevano nessuna intenzione di finire nell'anonimato e ce la mettevano tutta per avere la meglio sulle difficili avversarie. Dopo il pareggio in prima scacchiera tra la Peng Zhaoqin (olandese) e Tatiana Kosintseva, la Russia si portava in vantaggio vincendo in quarta scacchiera: Natalija Pogonina (2474) si rivelava avversaria troppo forte per la pur volenterosa e combattiva Lisa Schut (2153). Ma a questo punto le olandesi avevano una reazione d'orgoglio e in

terza Arlette Van Weersel (2209) riusciva ad avere la meglio sulla sua decisamente più blasonata avversaria Ekaterina Korbut (2459). Tre partite erano terminate e tra Russia e Olanda il punteggio era pari: 1,5 a 1,5 .

Per fortuna delle russe in seconda scacchiera giocava quel fenomeno della Nadezhda Kosintseva (2468), autentico caterpillar e trascinatrice della sua squadra per tutto il corso dell'Olimpiade. Anche all'ultimo turno aveva preso la squadra per mano, si era rimboccata le maniche e con la sua vittoria, la settima del torneo, contro la rivale olandese Marlies Bendsorp (2309) toglieva le castagne dal fuoco alla sue compagne conducendo la squadra alla vittoria. Più che eccellente l'Olimpiade di Nadezhda Kosintseva (da non confondere con la seconda scacchiera russa Tatiana Kosintseva, 2513, sorella minore e autrice di un torneo piuttosto scadente per la sua forza di gioco): 8,5 punti su 10, imbattuta, una performance finale di 2591 e medaglia

d'oro in terza scacchiera. Russia dunque che si aggiudicava l'incontro e si portava a 17 punti, in attesa di conoscere quale sarebbe stato il verdetto finale.

Nel frattempo le rivali statunitensi davano un grosso dispiacere alle russe andando a vincere contro la fortissima Francia. In prima scacchiera la micidiale Marie Sebag (2533) si sbarazzava con i neri della sua pur brava avversaria Irina Krush (2455). In seconda Almira Skipchenko (2455, Francia) pareggiava contro Anna Zatonskih (2440) e quindi la Francia passava a condurre per 1,5 a 0,5. Ma mentre le americane erano già date per spacciate, con due vittorie in terza e in quarta riuscivano a ribaltare il risultato (l'ennesimo rivoluzionamento della classifica in questa appassionante Olimpiade: e non sarebbe stato l'ultimo): in quarta scacchiera Kateřina Rohonyan (2334) batteva Sophie Milliet (2366) ristabilendo la parità; e in terza Rusudan Goletiani (2359) perfezionava la rimonta delle statunitensi battendo la sua antagonista Silvia Collas (2352) e consegnando così alla sua squadra il punto decisivo per la prestigiosa (e fondamentale ai fini della classifica) vittoria finale sulla Francia.

### **Resudan Goletiani (2359)**

### **Silvia Collas (2352)**

*Stati Uniti - Francia (11), 25.11.2008*

1.♖f3 d5 2.g3 c6 3.b3 ♕g4 4.♕g2 ♗d7  
5.♕b2 ♗gf6 6.0-0 e6 7.d3 ♕d6 8.♗bd2  
♚e7 9.a3 a5 10.h3 ♕xf3 11.♗xf3 e5  
12.♗h4 g6 13.e4 dxe4 14.dxe4 0-0  
15.♚e2 ♜fe8 16.a4 ♗f8 17.♞ad1 ♕c7  
18.♗f3 ♗h5 19.♗d2 ♚c5 20.♚c4 ♚a7  
21.♗h2 ♞ad8 22.♚e2 ♗e6 23.♗f3 f6  
24.h4 ♚c5 25.♕h3 ♗hg7 26.♗g2 b5

27.♞xd8 ♞xd8 28.h5 ♗f8 29.hxg6 hxg6  
30.♞h1 bxa4 31.bxa4 ♚b4 32.♕a3 ♚xa4  
33.♕e7 ♞b8 34.♕xf6 ♞b2 35.♗e1 ♗h5  
36.♕e7 ♚a2 37.♕g4 ♚f7 38.♕xf8 ♗xf8  
39.♕xh5 gxh5 40.♞xh5 ♗e7 41.♚g4 ♞b8  
42.♚h4+ ♗d6 43.♞h6+ ♗c5 44.♞h7 ♚g6  
45.♞xc7 ♗b6 46.♞d7 a4 47.♗f3 ♚e6  
48.♞e7 ♚c4 49.♗xe5 1-0

Questa vittoria, con ogni probabilità, poteva significare la medaglia di bronzo per gli Stati Uniti proprio a spese delle rivali Russe. Un dettaglio, quello di battere la Russia, che ha sempre dato un gusto più saporito a tutti i piatti degli americani, meglio di qualunque salsa e più dolce del loro amato sciroppo d'acero. Anche un 90° posto in qualsivoglia disciplina per loro può diventare un risultato da festeggiare, purché la Russia si piazzasse dal 91° in giù.

Intanto sul campo principale le due compagini non si risparmiavano e davano vita ad un incontro davvero combattuto e spettacolare. Quasi allo scadere delle quattro ore di gioco, il primo verdetto: la fortissima Anna Ushenina (2496), nonostante il nero, riusciva ad avere la meglio sulla sua insidiosa avversaria Jolanta Zawadzka (2378) senza grosse difficoltà. In vantaggio di un pedone già alla sedicesima, l'ucraina si sbarazzava rapidamente della rivale in 37 mosse grazie ad un attacco vincente. Strada in discesa dunque per l'Ucraina che poteva contare su giocatrici di provata forza e notevole esperienza.

In prima scacchiera tra Monica Socko (2434) e Kateryna Lahmo (2488) la partita era violenta e senza esclusione di colpi: la polacca aveva dato vita ad lungo e interessante attacco sacrificando un pezzo già alla ventitreesima mossa. Ne era scaturita una partita non certo tra le più belle e mol-

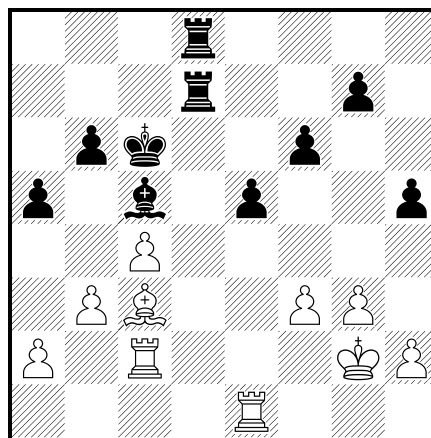
to difficile da interpretare, ma l'importanza della posta in gioco la rendeva avvincente. Dopo la lunga iniziativa che non le aveva fruttato nulla di concreto se non una continua e stressante pressione sulla rivale, la Socko vedeva il suo attacco inaridirsi sempre di più a causa della difesa precisa della sua determinata avversaria. Doveva quindi accontentarsi di uno scacco perpetuo con patta alla quarantacinquesima mossa. Tutto sommato, un risultato d'oro per l'Ucraina: 1,5 a 0,5 con due partite ancora da giocare nelle quali le polacche dovevano fronteggiare le due avversarie più quotate, per di più con il nero.

Ma in quarta scacchiera la giovane polacca Joanna Majdan (2284) stava per fare un brutto scherzo alla forte ed esperta Inna Gaponenko (2473). La Gaponenko, pur giocando con i bianchi, non era riuscita a costruire nulla e si stava avviando verso il finale scialbamente e senza sussulti. Forse pensava che sarebbe bastata la sua superiorità tecnica per farle vincere la partita. Ma le cose non andarono proprio così.

Piano piano la Majdan si era costruita una posizione solida e le sue prospettive nel finale erano buone, visto che poteva contare sulla colonna "d" per le sue torri.

**Inna Gaponenko (2473)**  
**Joanna Majdan (2284)**

*Polonia – Ucraina (11), 25.11.2008*



**33...♖d3 34.♞cc1 ♕a3 35.♞c2 ♞xc3!**

L'inizio di una piccola combinazione che porterà il nero in finale di torre decisamente vantaggioso.

**36.♞xc3 ♕b4 37.♞ce3 ♕xe1**  
**38.♞xe1 ♖d2+ 39.♔h3 g5**  
**40.a3 ♞f2 41.♞e3 ♔c5 42.g4**  
**h4 43.♞d3 ♞b2 44.♞d5+**  
**♔c6 45.♞d3 ♞c2 46.♞d8 ♞c3**  
**47.♔g2 ♞xb3 48.♞f8 ♔c5**  
**49.♞xf6 ♔xc4 50.♞f5 ♔d4**  
**51.♞xg5 h3+ 52.♔xh3 e4**  
**53.a4 e3 54.♔g2 ♞b1 55.♞g8**  
**e2 56.♞d8+ ♔c5 57.♞e8 e1♞**  
**58.♞xe1 ♞xe1 59.g5 ♔d5**  
**60.h4 ♔e5 0-1**

Una curiosità: la seconda performance più alta dell'Olimpiade femminile è stata di questa

www.scacchiemiliaromagna.it



*L'incontro Ucraina-Polonia*

sconosciuta polacca con 2621! Autentico carro armato, con 9,5 punti su 11 partite giocate, è stata la vera trascinatrice della sua squadra. La sua "ovvia" conquista della medaglia d'oro in quarta scacchiera, non dimostra in modo sufficientemente chiaro quanto sia stato grande il suo torneo, non le rende abbastanza visibilità e giustizia. Credo che per dare il giusto riconoscimento a questa fantastica protagonista dell'Olimpiade si sarebbe dovuto creare un premio speciale. Non è un caso quindi che abbia battuto la più titolata Gaponenko.

Ma quanto avrebbe pesato questa vittoria sulla bilancia della classifica finale era qualcosa che nessuno poteva ancora sospettare. Questa partita sarebbe stata fondamentale non tanto per le polacche, che alla fine avrebbero comunque perso il match, quanto piuttosto per le Ucraine che si sarebbero aggiudicate meno punti spareggio dalla Polonia, che pure è una squadra che di punti ne ha fatti tanti. Un po' quello che era successo all'Italia maschile, che dall'incontro con l'Armenia non aveva ricevuto punti spareggio. L'Ucraina ne prenderà meno del necessario e questo dettaglio peserà in modo determinante sulla classifica finale per l'assegnazione delle medaglie.

In quarta scacchiera, la partita seppur lunga era senza storia: Natalia Zhukova (2488) aveva la meglio su Iweta Rajlich (2404) senza eccessive difficoltà. Dopo aver guadagnato un pedone verso la trentesima mossa, l'ucraina, che non aveva dovuto subire nessuna reazione pericolosa della sua avversaria, doveva sì lavorare a lungo la posizione prima di avere la meglio, ma alla fine ci riusciva dando alla sua squadra il punto della vittoria: Ucraina-Polonia 2,5 a 1,5, con le ucraine che si portavano a 18 punti sorpassando proprio



*Joanna Majdan*

sulla dirittura d'arrivo le polacche ferme a 17. Dunque l'Ucraina balzava da sola al comando. Ma sarebbe bastato per vincere la medaglia d'oro? Per saperlo bisognava aspettare l'esito dell'incontro-scontro tra le altre due squadre a 16 punti: Georgia e Serbia.

Che la Georgia partisse favorita in questo delicato incontro era abbastanza chiaro, ciò nonostante la vittoria doveva guadagnarsela sul campo e le rivali serbe non ci stavano di certo a recitare la parte delle comparse. Erano arrivate fin lassù ed era giusto che provassero di tutto per cercare di portare a termine quella stupenda, entusiasmante cavalcata. Inoltre, se anche la Georgia avesse vinto, le sarebbe bastato per scavalcare l'Ucraina che al 10° turno vantava uno spareggio superiore (343,0



Maia Chiburdanidze

a 330,5)? Oltre alla vittoria, quanti punti sarebbero stati necessari alla Georgia per sperare di scavalcare l'Ucraina?

Conteggi troppo difficili e probabilmente impossibili da fare prima della fine di tutti gli incontri, visto che per completarli è necessario conoscere il risultato finale di tutte le squadre incontrate. Comunque, Maia e le sue agguerrite compagne non credo che fossero scese in campo con questi pensieri. L'unica cosa che avevano in mente era vincere l'incontro, i conti li avrebbero fatti dopo. Prima c'era un problema più immediato e concreto da risolvere: la Serbia, numero 10 del tabellone e squadra tutt'altro che tenera e remissiva. Anzi, la loro aggressività e caparbità era nota a tutti.

La prima partita a finire è stata quella in terza scacchiera tra Lela Javakhishvili (2473) e Andjelija Stojanovic (2457). Entrambe molto guardinghe avevano dato vita ad una barricata straordinaria, con un'insolita catena di pedoni che andava da a3 fino ad h2, tutta chiusa e con nessuna possibilità di passare per chiunque.

Alla ventesima mossa era già formata, ma le due hanno preferito manovrare fino alla quarantaduesima prima di accordarsi per la patta.

Poco dopo però, Maia Chiburdanidze suonava ancora una volta la carica alle sue compagne liberandosi in modo autorevole e senza sussulti della pur brava Alisa Maric. Quarta vittoria consecutiva per Maia. Dopo il suo giorno di riposo al settimo turno, era ritornata più in forma che mai ed era stata devastante. Torneo incredibile, quello della Campionessa georgiana. Lo abbiamo già detto

ma vale la pena ripeterlo: 7,5 punti su nove, imbattuta, performance di 2715, di gran lunga la più alta del torneo. E naturalmente medaglia d'oro in prima scacchiera. Da vera trascinatrice, anche oggi si era calata nei panni del capo ed aveva scosso le sue compagne che stavano un po' sonnecchiando. L'ultima fatica di Maia le varrà ben due medaglie d'oro!

**Maia Chiburdanidze (2489)  
Alisa Maric (2405)**

*Georgia - Serbia (11), 25.11.2008*

1.d4 e6 2.c4 ♘f6 3.♘f3 b6 4.a3 ♙b7  
5.♘c3 d5 6.cxd5 ♘xd5 7.♚c2 ♘xc3  
8.bxc3 ♙e7 9.e4 0-0 10.♙d3 c5 11.0-0  
♚c8 12.♚e2 ♙a6 13.♞d1 ♙xd3 14.♞xd3  
cxd4 15.cxd4 ♘d7 16.h4 ♚c7 17.♙g5  
♙xg5 18.hxg5 ♞ac8 19.g3 ♚c2 20.♚e3  
♞c7 21.♞ad1 ♞fc8 22.♘e5 ♚b2 23.♘xd7  
♞xd7 24.d5 exd5 25.exd5 g6 26.♙g2  
♚g7 27.♚f4 ♙f8 28.d6 ♞c5 29.g4 ♚d8  
30.♞d5 ♞xd5 31.♞xd5 ♚e8 32.♚d4 ♚f8

33.♖e5 ♗c8 34.♔g3 ♖f8 35.♗f6 ♖b8  
 36.f3 ♗f8 37.f4 ♖b8 38.♖d3 ♗e8 39.♔f2  
 ♖b8 40.♗e5 ♗f8 41.f5 ♖d8 42.f6 ♗f8  
 43.♗e7 ♖d8 44.♗xd8+ ♖xd8 45.d7 1-0

Con questa vittoria Maia Chiburdanidze darà il suo preziosissimo contributo alla Georgia per la conquista della medaglia d'oro olimpica. Il quarto oro per la Georgia dopo i tre trionfi consecutivi del 1992 a Manila, del 1994 a Mosca e del 1996 a Yerevan,

«Sveglia ragazze», sembrava urlare con lo sguardo straordinariamente determinato quella mattina alle compagne, "ci stiamo giocando la medaglia d'oro!"

senza contare il terzo posto a Elista nel 1998 e la medaglia d'argento nel 2000 ad Istanbul. Giù dal podio nelle tre edizioni successive, rieccola qui a Dresda sul gradino più alto. E in tutti questi successi c'è sempre lo stesso denominatore comune: Maia Chiburdanidze.


Dietro ai suoi eleganti cappellini, Maia ha sempre nascosto la sua grande concentrazione e una grinta straordinaria che le sono valse una serie infinita di successi. "Sveglia ragazze", sembrava urlare con lo sguardo straordinariamente determinato quella mattina dell'ultimo turno alle sue compagne, "ci stiamo giocando una medaglia d'oro!".

Infatti la sveglia sortiva il suo effetto e dopo un po' anche la Sopiko Khukhashvili (2409) in terza scacchiera riusciva a piegare la resistenza di Irina Chelushkina (2360). La Georgia si portava così sul 2,5 a 0,5 assicurandosi la vittoria del match. Ma perché si potesse completare la rimonta in classifica generale, era necessario vincere con il punteggio più ampio possibile. Quindi

di gli occhi di tutti, ma veramente di tutti, erano puntati sulla seconda scacchiera che, manco a farlo apposta, era l'ultima a finire tra gli incontri validi per le medaglie.

Nana Dzagnidze (2503) con il nero, opposta a Natasa Bojkovic (2420), aveva impostato la partita in modo tranquillo e piuttosto difensivo. La sua posizione estremamente solida non aveva mai dato l'impressione di cedere. La partita proseguiva con un ritmo lento e senza sussulti. Alla mossa numero 38 le due giocatrici cambiavano le donne ed entravano in finale di cavalli che, per struttura e dinamismo, sembrava leggermente favorevole al nero. Dopo una vivace schermaglia che portava ad un certo alleggerimento e allo stabilizzarsi della posizione, si ristabiliva però una parità dinamica. I tentativi finali di entrambe non riuscivano a smuovere in modo decisivo l'equilibrio. Quindi alla settantatreesima mossa, le due avversarie si accordavano per la patta. Ma più che un accordo era una necessità regolamentare visto che avevano esaurito i pezzi sulla scacchiera! Risultato finale: Georgia 3 Serbia 1.

La Georgia così agganciava in extremis l'Ucraina in vetta a 18 punti. Ora si trattava di vedere quale sarebbe stato il verdetto del nuovo, terribile spareggio tecnico olimpico. Ma per meglio capire il caos che si era verificato in classifica, i rovesciamenti dell'ultimo turno, il dramma che alcune squadre stavano vivendo, e per meglio farvi apprezzare la terribile lotta che si era scatenata, prima di presentare la classifica finale voglio rinfrescarvi la memoria proponendovi uno schema con la classifica delle prime dopo il decimo turno. Le cifre in grassetto sono le sole che contano, il resto sono dettagli utili che permettono una lettura più completa e un'interpretazione più profonda della classifica.



<b>Class.</b>	<b>Squadra</b>	<b>Rank</b>	<b>Partite</b>	<b>Punti sq.</b>	<b>Spareggio</b>	<b>Punti ind.</b>
1°	Polonia	9	10	<b>17</b>	<b>302,0</b>	26
2°	Ucraina	2	10	<b>16</b>	<b>343,0</b>	27,5
3°	Georgia	4	10	<b>16</b>	<b>330,5</b>	28
4°	Serbia	10	10	<b>16</b>	<b>277,5</b>	25,5
5°	Stati Uniti	7	10	<b>15</b>	<b>321,0</b>	28
6°	Russia	1	10	<b>15</b>	<b>298,0</b>	27
7°	Cina	3	10	<b>14</b>	<b>328,0</b>	25,5
8°	Armenia	6	10	<b>14</b>	<b>288,5</b>	25,5
9°	Francia	5	10	<b>14</b>	<b>275,0</b>	28
10°	India	11	10	<b>14</b>	<b>274,5</b>	23,5
11°	Romania	16	10	<b>14</b>	<b>251,0</b>	24,5
12°	Olanda	17	10	<b>14</b>	<b>246,0</b>	22,5
...	.....	.....	.....	.....	.....	.....
20°	Italia	33	10	<b>13</b>	<b>220,5</b>	24

E ora, confrontando il tutto, potrete apprezzare meglio quanto sia stato incredibilmente rivoluzionario il combattutissimo e appassionante ultimo turno. La classifica finale propone con crudele sportività, dopo undici giornate di lotta spietata, la graduatoria definitiva:

<b>Class.</b>	<b>Squadra</b>	<b>Rank</b>	<b>Partite</b>	<b>Punti sq.</b>	<b>Spareggio</b>	<b>Punti ind.</b>
1°	Georgia	4	11	<b>18</b>	<b>411,5</b>	31
2°	Ucraina	2	11	<b>18</b>	<b>406,5</b>	30
3°	Stati Uniti	7	11	<b>17</b>	<b>386,5</b>	30,5
4°	Russia	1	11	<b>17</b>	<b>367,0</b>	29,5
5°	Polonia	9	11	<b>17</b>	<b>364,5</b>	27,5
6°	Armenia	6	11	<b>16</b>	<b>353,0</b>	28
7°	Serbia	10	11	<b>16</b>	<b>318,5</b>	26,5
8°	Cina	3	11	<b>15</b>	<b>392,5</b>	27,5
9°	Israele	21	11	<b>15</b>	<b>325,0</b>	27,5
10°	Bielorussia	26	11	<b>15</b>	<b>317,5</b>	29,5
11°	Romania	16	11	<b>15</b>	<b>306,5</b>	26,5
12°	Italia	33	11	<b>15</b>	<b>280,0</b>	26,5

Guardate che spettacolo possono dare i numeri quando sono esplicitivi di un evento come questo. Per me è come guardare un bel film. Se ne possono trarre un sacco di





*La premiazione delle prime 3 squadre del femminile*




conclusioni e inevitabilmente ognuno avrà le sue opinioni in proposito. Comunque rivediamo insieme quanto l'ultima giornata di gara sia stata determinate per la classifica finale: la Polonia che era in testa è scivolata al 5° posto. L'Ucraina, nonostante la vittoria, è rimasta al 2°. La Georgia, che era terza, è riuscita a sopravanzare l'Ucraina grazie alla sua schiacciante vittoria sulla Serbia, ma anche al punto e mezzo che la Polonia ha conquistato contro l'Ucraina stessa prima di cedere. Ma questo recupero non deve far pensare ad un epilogo fortunato. Se si guardano con attenzione i numeri, il dominio georgiano è stato netto. La Georgia risulta prima in tutte le classifiche: punti squadra, punti spareggio e punti individuali. Gli Stati Uniti sono saliti dal 5° posto fino alla medaglia di Bronzo con un recupero prodigioso. Interessante notare che gli americani alla fine vantano anche il secondo punteggio individuale del torneo, dietro a quello della Georgia. La Russia con l'ultima vittoria è riuscita ad agguantare la medaglia di legno e il primo premio di consolazione: la medaglia d'oro di fascia A. La Serbia è caduta dal quarto al settimo posto,

portando a termine comunque una buona Olimpiade. La Cina ha ceduto una posizione scendendo all'ottavo posto finale, ma è stata un'Olimpiade deludente per la numero 3 del tabellone che è crollata nella seconda parte del torneo. L'Armenia ha recuperato due posizioni portandosi dall'ottavo al sesto e concludendo la sua gara senza infamia e senza lode, visto che hanno mantenuto la posizione di partenza. In ogni caso, secondo me, vanno ugualmente applaudite perché non è affatto facile confermarsi in una manifestazione dura, lunga e imprevedibile come le Olimpiadi.

La Francia è crollata nettamente mentre Israele ha concluso in 9° posizione uno splendido torneo. Anche l'India ha chiuso malamente la sua gara cedendo il decimo posto alla brillante Bielorussia. La Romania, al contrario, ha confermato l'ottima undicesima piazza che si era conquistata già il giorno prima. L'Olanda invece ha dovuto cedere il 12° posto assoluto alla mirabolante Italia, che si è lasciata alle spalle numerose squadre di rango superiore tra cui: Francia (n. 5), Ungheria (n. 8), India (n. 11), Bulgaria (n. 13) e, udite udite, le padrone di casa di Germania 1 che partivano con il numero 12 e concludevano con la ventesima posizione, staccate dall'Italia in tutte le classifiche. Vi sembrerà infantile questa valutazione finale molto campanilistica, ma non posso farci niente. Quando battiamo la Germania, in qualsiasi sport e qualunque occasione, per me non è mai una vittoria qualsiasi, ma un evento da ricordare con grande piacere.

E ora concludiamo la 38esima Olimpiade onorando tutte coloro che hanno conquistato una medaglia, come è doveroso.



		<b>Punti</b>	<b>S. B.</b>	<b>P. ind.</b>	<b>Rank iniz.</b>
	<b>Georgia</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Maia Chiburdanidze</li><li>• Nana Dzagnidze</li><li>• Lela Javakhishvili</li><li>• Maia Lomineishvili</li><li>• Sopiko Khukhashvili</li></ul>	<b>18</b>	<b>411,5</b>	<b>31</b>	<b>4</b>
	<b>Ucraina</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Kateryna Lahno</li><li>• Natalia Zhukova</li><li>• Nana Ushenina</li><li>• Inna Gaponenko</li><li>• Natalia Zdebskaja</li></ul>	<b>18</b>	<b>406,5</b>	<b>30</b>	<b>2</b>
	<b>Stati Uniti</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Irina Krush</li><li>• Anna Zatonskih</li><li>• Rusudan Goletiani</li><li>• Katerina Rohonyan</li><li>• Tatev Abrahamyan</li></ul>	<b>17</b>	<b>386,5</b>	<b>30,5</b>	<b>7</b>

Ed ecco le classifiche di fascia:

<b>Fascia A</b>	<b>Punti sq.</b>	<b>Spareggio</b>	<b>Punti ind.</b>	<b>Class. finale</b>	<b>Rank. iniz.</b>
1. Russia	17	367,0	29,5	4°	1
2. Polonia	17	364,5	27,5	5°	9
3. Armenia	16	353,0	28,0	6°	6

<b>Fascia B</b>	<b>Punti sq.</b>	<b>Spareggio</b>	<b>Punti ind.</b>	<b>Class. finale</b>	<b>Rank. iniz.</b>
1. Bielorussia	15	317,5	29,5	10°	26
2. ITALIA	15	280,0	26,5	12°	33
3. Croazia	14	278,5	27,5	21°	30

<b>Fascia C</b>	<b>Punti sq.</b>	<b>Spareggio</b>	<b>Punti ind.</b>	<b>Class. finale</b>	<b>Rank. iniz.</b>
1. Mongolia	14	289,0	23,5	17°	47
2. Germania <sup>2</sup>	13	236,0	23,0	34°	48
3. Indonesia	12	237,5	25,5	42°	67

<b>Fascia D</b>	<b>Punti sq.</b>	<b>Spareggio</b>	<b>Punti ind.</b>	<b>Class. finale</b>	<b>Rank. iniz.</b>
1. Finlandia	11	205,0	24,0	54°	69
2. Scozia	11	199,5	24,0	56°	71
3. Sud Africa	11	198,0	22,5	57°	73

<b>Fascia E</b>	<b>Punti sq.</b>	<b>Spareggio</b>	<b>Punti ind.</b>	<b>Class. finale</b>	<b>Rank. iniz.</b>
1. Taipei Cinese	9	118,5	19,0	85°	96
2. Qatar	9	115,0	17,5	87°	91
3. Angola	8	124,0	17,5	90°	101

Per finire la rassegna dei premiati, le classifiche individuali delle migliori tre giocatrici di ogni scacchiera.

<b>Prima scacchiera</b>	<b>Squadra</b>	<b>Elo</b>	<b>Perf.</b>	<b>Punti</b>	<b>Giocate</b>	<b>%</b>
1. GM Maia Chiburdanidze	Georgia	2498	2715	7,5	9	83,3
2. IM Martha Fierro Baquero	Ecuador	2361	2613	7,5	8	93,8
3. WGM Hou Yifan	Cina	2578	2563	7,5	11	68,2

<b>Seconda scacchiera</b>	<b>Squadra</b>	<b>Elo</b>	<b>Perf.</b>	<b>Punti</b>	<b>Giocate</b>	<b>%</b>
1. IM Anna Zotonskih	Stati Uniti	2440	2571	8	10	80
2. WGM Natalia Zhukova	Ucraina	2488	2553	7	10	70
3. IM Lilit Mkrtchian	Armenia	2443	2549	8	11	72,7

<b>Terza scacchiera</b>	<b>Squadra</b>	<b>Elo</b>	<b>Perf.</b>	<b>Punti</b>	<b>Giocate</b>	<b>%</b>
1. IM Nadezhda Kosintseva	Russia	2468	2591	8,5	10	85
2. WGM Rusudan Goletiani	Stati Uniti	2359	2542	9	11	81,7
3. IM Ildiko Madl	Ungheria	2376	2464	8	11	72,7

<b>Quarta scacchiera</b>	<b>Squadra</b>	<b>Elo</b>	<b>Perf.</b>	<b>Punti</b>	<b>Giocate</b>	<b>%</b>
1. WIM Joanna Majdan	Polonia	2284	2621	9,5	11	86,4
2. WGM Linares N. Oleiny	Cuba	2261	2530	9	10	90
3. IM Maia Lomineishvili	Georgia	2437	2432	6	9	66,7

<b>Quinta scacchiera</b>	<b>Squadra</b>	<b>Elo</b>	<b>Perf.</b>	<b>Punti</b>	<b>Giocate</b>	<b>%</b>
1. WGM Natalia Zdebskaja	Ucraina	2419	2528	7	8	87,5
2. WGM Mary Ann Gomes	India	2298	2437	6	8	75
3. WGM Alina Motoc	Romania	2313	2393	8	11	72,7



*Le premiazioni delle vincitrici: a sinistra, l'Armenia; sotto, la Georgia femminile. Sullo sfondo, i fuochi pirotecnici finali (come se sulle scacchiere non ce ne fossero stati abbastanza...) con cui è terminata la piacevole cerimonia di chiusura.*

## **Conclusion**

Con la consegna delle medaglie individuali ho completato questa lunga e mi auguro appassionante rassegna. La premiazione finale è stato uno spettacolo piacevole e commovente, in particolare quando gli Armeni hanno fatto un chiaro riferimento al loro compagno Karen Asrian troppo prematuramente scomparso e Campione Olimpico a Torino.

L' appuntamento è per il 2010 a Khaty-Mansiysk in Siberia, dove mi auguro, per tutti coloro che ci saranno, che la Fide ci ripensi e con un atto di clemenza, che solo ai veri capi è concesso, e con un ge-

sto di apprezzamento verso tutto il popolo scacchistico, cambi quella che fino ad oggi sembra una vera e propria decisione scelerata: far giocare le Olimpiadi ad ottobre in una regione del mondo dove in autunno si scende spesso sotto i -20 gradi.

È vero, si gioca al chiuso e con il riscaldamento. Ma non sarebbe meglio risparmiare sul gas e permettere a tutti, ma soprattutto ai giocatori delle tante squadre provenienti da paesi notoriamente caldi (ma anche quelli mediterranei!) di godere delle bellezze naturali di quella meravigliosa, affascinante e antichissima regione giocando in estate?